



TRIVIO
Conferenza del 16 Aprile
2026



www.navicordo.it

Trivio Storia

LA STARZA DEI LEONI

Un'Altra Storia Dimenticata

di Rocco Amendola e Gaetano Izzo



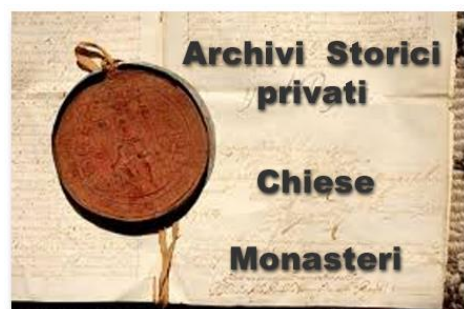
Prima di iniziare la trattazione di questa « Storia »

ecco una brevissima Biografia degli autori
Gaetano Izzo e Rocco Amendola

Essi sono liberi ricercatori indipendenti, appassionati
della Storia del nostro Territorio.

A proprie spese e con il loro sacrificio, portano
alla luce, un poco alla volta, piccoli frammenti del
nostro passato, per valorizzare le nostre radici di
appartenenza e di trasmetterle ai giovani della
nostra comunità, per il ricordo dei nostri «**Avi** »

La « **Ricerca Storica** » viene effettuata negli « **Archivi** » preposti alla conservazione di tutti i documenti storici appartenenti alla « **Storia d' Italia** »



Essendo una
Enciclopedia Libera
Ognuno può scrivere
quello che vuole
Senza nessuna verifica
Scientifica

FONTI E ATTENDIBILITA' DELLE FONTI

The image shows a screenshot of the Wikipedia page for 'Lanzara'. The page title is 'Lanzara' and it is part of the Italian Wikipedia. The page content includes a disambiguation notice, two warning boxes, and a section on 'Geografia fisica'. The first warning box states: 'Questa voce o sezione sull'argomento Campania è ritenuta da controllare. Motivo: Voce basata su fonti inadatte a un'enciclopedia, con toni POV e scritta in maniera inadeguata. Partecipa alla discussione e/o correggi la voce. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento.' The second warning box states: 'Questa voce o sezione sull'argomento centri abitati della Campania non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti. Puoi migliorare questa voce aggiungendo citazioni da fonti attendibili secondo le linee guida sull'uso delle fonti.' The 'Geografia fisica' section states: 'Lanzara è posta a circa 90 m s.l.m., ad est di Nocera Inferiore e si estende nella media valle del Sarno tra le fertili terre del nocerino - sarnese da un lato e dal sanseverinese dall'altro. Confina ad ovest con Nocera Inferiore, a sud con Roccapiemonte e ad est col centro di Castel San Giorgio.' There is also a small image of 'Giardini di Villa Calvanese'.

**ATTENZIONE ALL' INTELLIGENZA ARTIFICIALE
ATtinge NOTIZIE OVUNQUE NEL WEB**



GENNARO ORLANDO

STORIA
DI
NOCERA DEI PAGANI

(COMPENDIO)

PRIMA EDIZIONE



NOCERA INFERIORE
STAB. TIP. F. RICOTTILLI
1914

PREFAZIONE

Mi sono deciso a dare alle stampe questo breve e rapido riassunto della storia di Nocera dei Pagani, sia perchè esso sarà per la prima volta adottato nelle scuole, sia perchè penso che esso potrà anche essere utile a coloro i quali non hanno, della nostra città, cognizioni molto precise.

Tanto più mi sono indotto a tale pubblicazione in quanto è ben noto l'amore che mio padre ebbe per la sua terra natale, della quale ricercò e studiò le origini e lo sviluppo; e sono sicuro che, in ispecie i suoi concittadini non negheranno alla sua memoria l'attestato di stima, di cui in vita lo circondarono.

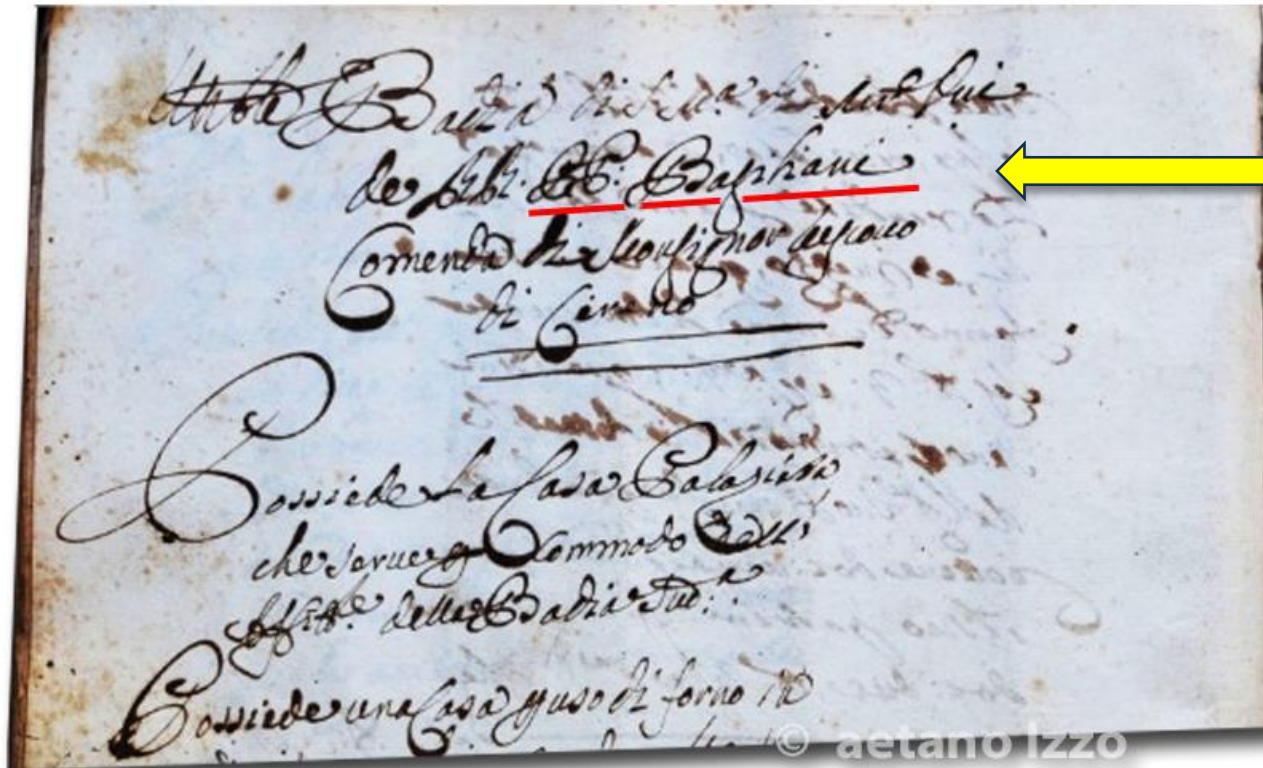
Ho fatto, inoltre, seguire al compendio un elenco dei Nocerini, che, in ogni tempo, onorarono con l'ingegno e con l'opera questa nostra cara città.

Andrea Orlando

Ottobre 1914.

La « **Starza dei Leoni** » non è solo un racconto inventato dalla tradizione popolare ma come tutti i racconti tramandati oralmente contiene un fondo di verità, che noi faremo emergere sulla base di **documenti di archivio ampiamente verificati** e su una **ampia bibliografia consultata e necessaria** per tale « **Ricostruzione Storica** »

Questa Storia passerà per il Monastero di Mater Domini e necessita della conoscenza dei diversi Ordini Monastici Medievali dell' **Iconoclastia** e del conflitto tra **Bizantini e Longobardi**



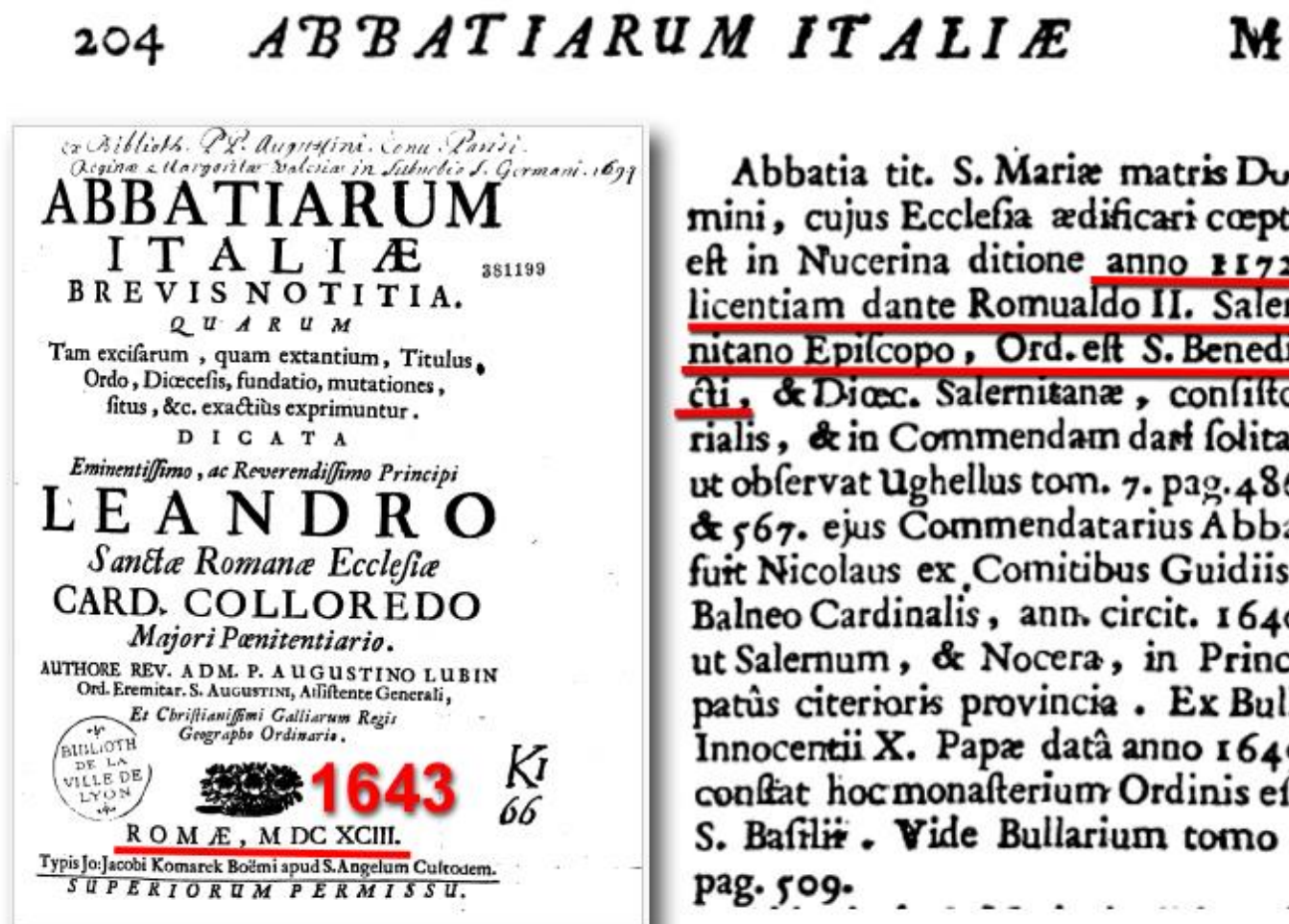
Basiliani

Monaci provenienti **dall' Oriente Bizantino**, in particolare da **Cesarea** città della Turchia conosciuta oggi con il nome di **Kayseri**

La nostra ricerca inizia con le Fonti Storiche 1° Punto



1°



Abbatia tit. S. Mariæ matris D-
mini, cujus Ecclesia ædificari cœpta
est in Nucarina ditione anno 1172.
licentiam dante Romualdo II. Saler-
nitano Episcopo, Ord. est S. Benedi-
cti, & Dioc. Salernitanæ, consisto-
riales, & in Commendam datæ solita;
ut observat Ughellus tom. 7. pag. 486.
& 567. ejus Commendatarius Abbas
fuit Nicolaus ex Comitibus Guidiis à
Balneo Cardinalis, ann. circit. 1640.
ut Salernum, & Nocera, in Princi-
patûs citerioris provincia. Ex Bulla
Innocentii X. Papæ datâ anno 1649.
constat hoc monasterium Ordinis esse
S. Basilii. Vide Bullarium tomo 5.
pag. 509.

2°

Prosegue poi con la verifica delle notizie storiche emerse dalla consultazione bibliografica, recandoci direttamente in Archivio **3° punto**

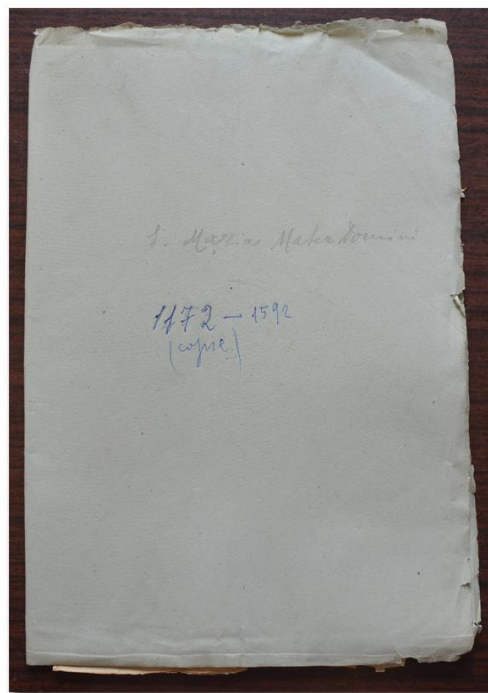


Arcidiocesi
Salerno - Campagna - Acerno

ARCHIVIO DIOCESANO

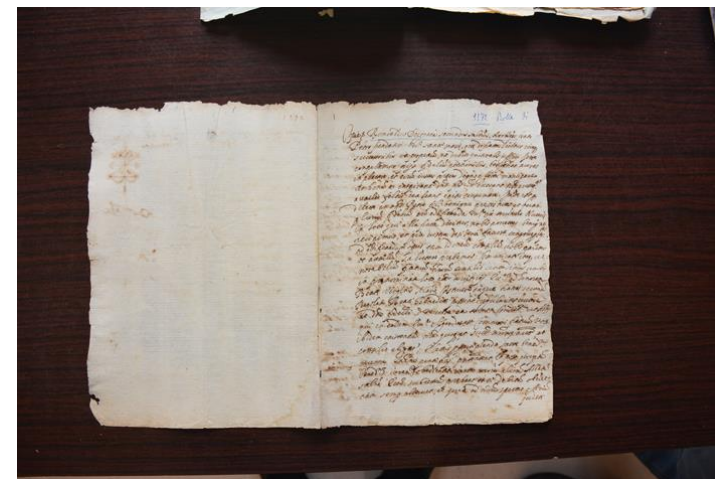
3°

Documenti iniziali
consultati e fotoriprodotti
senza di essi non si
poteva iniziare

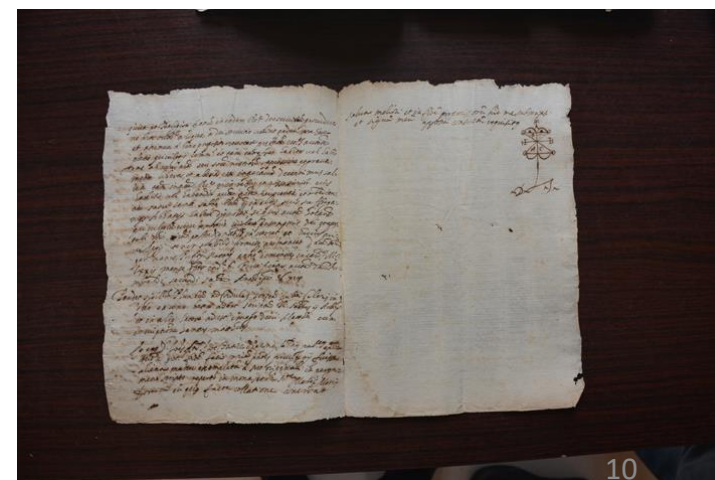


IL Fascicolo in Archivio

© Navicordo



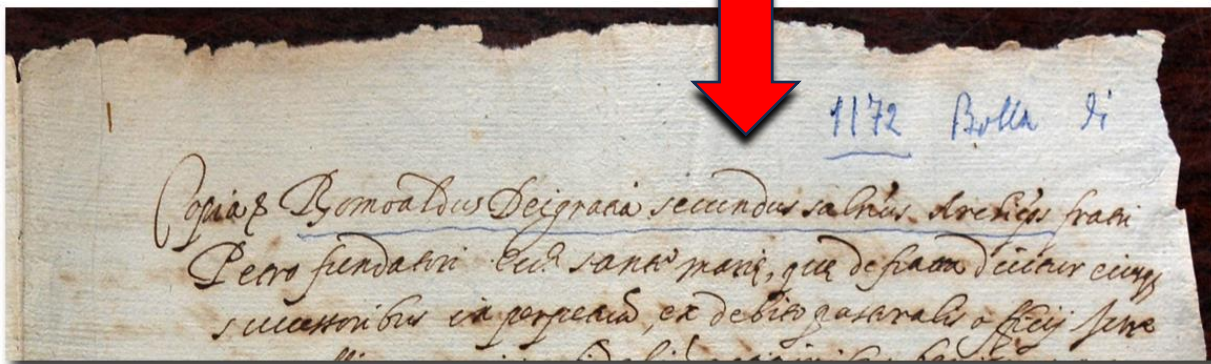
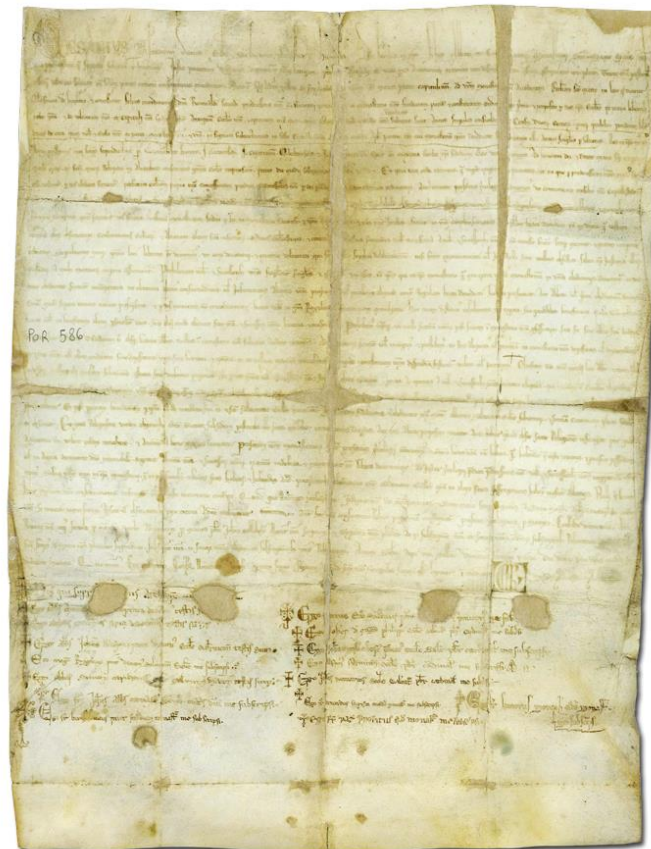
Bolla del 1172



*Abbatia. P. Augustini. Conu. Parisi.
Regina & Margaritae Valis in Suburbio S. Germani. 1677*

**ABBATIA RUM
ITALIAE** 381199
BREVIS NOTITIA.
QUARUM
Tam excisuram, quam extantiam, Titulus,
Ordo, Diocesis, fundatio, mutationes,
situs, &c. exactius exprimuntur.
DICATA
Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi
LEANDRO
Sanctae Romanae Ecclesiae
CARD. COLLOREDO
Majori Penitentiario.
AUTHORE REV. ADM. P. AUGUSTINO LUBIN
Ord. Eremitar. S. AUGUSTINI, Aulicente Generali,
Et Christianissimi Galliarum Regis
Geographi Ordinaris.
BIBLIOTH
DE LA
VILLE DE
LYON
1643 Ki
R O M A E , M D C X C I I I . 66
Typis Jo: Jacobi Komarek Boemi apud S. Angelum Custodem.
SUPERIORUM PERMISSU.

Abbatia tit. S. Mariae matris Domini, cujus Ecclesia aedificari coepta est in Nucerina ditione anno 1172. licentiam dante Romualdo II. Salernitano Episcopo, Ord. est S. Benedicti, & Dioc. Salernitanae, consistorialis, & in Commendam dandi solita; ut obsert Ughellus tom. 7. pag. 486. & 567. s. Commendatarius Abbas fuit Nicolaus ex Comitibus Guidiis à Balneo Cardinalis, ann. circit. 1640. ut Salernitanus, & Nocera, in Principatus Campaniae provincia. Ex Bulla Innocentii X. Papae datà anno 1649. constat hunc monasterium Ordinis esse S. Basilidis. Vide Bullarium tomo 5. pag. 50.



REGESTO

Bolla dell'Arcivescovo Cesario, che **conferma** al Monastero di **S. Maria di Materdomini**, la cui chiesa egli stesso aveva consacrata il 1 maggio, **i privilegi già accordati al Monastero dall'Arcivescovo Romualdo II.**

Corrado, cancelliere

Data Cronica : **1261** Salerno

Nuova Segnatura: A.8. 145

Fonti bibliografiche

- 1) Archivio Diocesano di Salerno
- 2) Archivio Biblioteca Monumentale di Montevergine
- 3) Archivio di Stato di Salerno
- 4) Codex Diplomaticus Cavensis
- 5) Codex Diplomaticus Verginianum
- 6) Bartolomeo Capasso : Le fonti della Storia
- 7) Dantier : Les Monasteres Bénédictines d'Italie
- 8) Guillaume : Essai Historique de l' Abbaye de Cava
- 9) Pochettino : IL Monastero di Cava – I Longobardi nell'Italia Meridionale
- 10) La Badia della SS. Trinità di Cava : Subiaco 1942
- 11) Lubin : Abbatiarum Italiae 1643
- 12) Padre Bernardino di Lioni : Miracolosa Immagine di S. Maria Materdomini 1834
- 13) Giuseppe Messina : Sagronoverario 1787
- 14) D' Amato Mastrullo : Montevergine Sagro 1663
- 15) Padre Placido Tropeano : Montevergine Nella Storia e Nell' Arte – Berisio 1973
- 16) Maurizio Chelli : Manuale dei Simboli nell' Arte
- 17) Franco Savelli : Monachesimo Basiliano nell' Italia Meridionale
- 18) Antonio Calisi : Monachesimo e Iconoclastia
- 19) Antonio Balducci : L'Archivio Diocesano di Salerno voll. I – II
- 20) Michele De Santi : Studio Storico sul Santuario di Materdomini 1909
- 21) Bernardino Santosuosso : Studio Storico Critico sul Santuario di Materdomini 1912
- 22) P. Antonio Alfano O.F.M. : Origini e Vicende del Santuario di Materdomini
- 23) Gennaro Orlando : Storia di Nocera dei Pagani 1914
- 24) Studi in Memoria di Jole Mazzoleni : Per la Storia del Mezzogiorno Medievale Moderno – Napoli 1998
- 25) On. Prof. Matteo Rescigno : Materdomini Storia di un santuario 1950
- 26) Gennaro Orlando : Storia di Nocera De' Pagani 1887
- 27) Mario Vassalluzzo : Rocca Apus Montem Feudo Cavense 1980
- 28) Matteo e Alfonso Fresa : Primo Contributo alla Topografia di Nuceria Alfaterna 1958
- 29) P. Gabriele Cuomo : Le Leggi Eversive del Secolo XIX E Le Vicende Degli Ordini Religiosi 1973
- 30) Olivier Beigbeder : Lessico dei Simboli Medievali - Joka Book 1973



Siamo costretti purtroppo

a documentare con foto anche la **Bibliografia**, in quanto sul WEB **e non solo**, si citano fonti archivistiche mai verificate e bibliografia trascritta dalla consultazione di semplici cataloghi on-line

Amendola ed Izzo pur non avendo il « **Titolo di Storici** » dimostrano in maniera tangibile e verificabile la loro grande serietà e professionalità nel condurre le proprie ricerche Storiche sugli argomenti trattati .

Molti di questi volumi sono fuori commercio perché considerati « **Storici** » e sono consultabili solamente presso biblioteche pubbliche oppure come nel caso specifico acquistati in librerie Antiquarie a spese proprie

Perché tutto questo lavoro ?

**Non erano sufficienti le notizie
emerse dalla consultazione dei testi ?**

La risposta è No !

**Perché su questo argomento sono
emerse diverse contraddizioni**

**da parte degli « Storici »
e « Studiosi » precedenti .**

**La questione di fondo la riassumiamo
nel seguente quesito :
quale Ordine Monastico era presente
nel Monastero di Materdomini
fin dalla sua Fondazione ?**

**Prete Bianchi - Basiliani – Benedettini - Benedettini Verginiani -
Benedettini Cavensis – Benedettini Cassinesi – Francescani**

Nei testi esistenti e prodotti dagli Storici precedenti, **c'è una enorme confusione su questo argomento**, perché mentre questa informazione non era significativa per le loro finalità Storiche è invece di fondamentale importanza per la Storia della « Starza Dei Leoni »

Lasciamo adesso i racconti
alle tradizioni popolari
ed immergiamoci nella « **Storia** »
quella « **Vera** » però

Vi auguriamo un buon ascolto

Quale tra queste due strade scegliamo per giungere alla Starza dei Leoni?



Via della Modernità
la **Storia** viene scritta sui **Social**
diventa Effimera e Fuggevole
e si trasforma in **Storiella**



Il termine "effimero" indica qualcosa che ha una durata molto breve, destinato a scomparire o a non persistere nel tempo.



Cerca su Facebook



Paperino

+ Aggiungi storia

Modifica profilo



Post

Informazioni

Amici

Foto

Video

Registrazioni

Altro



In breve

Aggiungi biografia



Lavora presso Libera



Vive a Castel San Giorgio



Di Castel San Giorgio

Modifica dettagli

Aggiungi contenuto in evidenza



Paperino

Tutti

La Starza dei Leoni era un Appezamento di Terra situato dove ora c'è lo svincolo Autostradale A30 . Nella Starza era presente una Masseria con una grande Aia . Oggi di tutto ciò non rimane più niente, se non i ruderi della Masseria .



Modifica

Aggiungi foto/video



IL NAVICORDO

Trivio Storia

LA STARZA DEI LEONI



Questa foto proviene da un post. [Visualizza post](#)

Paperino
Tutti

La Starza dei Leoni era un Appezzamento di Terra situato dove ora c'è lo svincolo Autostradale A30 . Nella Starza era presente una Masseria con una grande Aia . Oggi di tutto ciò non rimane più niente, se non i ruderi della Masseria |

2
Mi piace Commenta Condividi



Ancora nessun commento
Commenta prima di tutti.

Scrivi un commento...



Questa foto proviene da un post. [Visualizza post](#)



Paperino

Tutti

La Starza dei Leoni era un Appezzamento di Terra situato dove ora c'è lo svincolo Autostradale A30 . Nella Starza era presente una Masseria con una grande Aia . Oggi di tutto ciò non rimane più niente, se non i ruderi della Masseria |

2

Mi piace Commenta Condividi



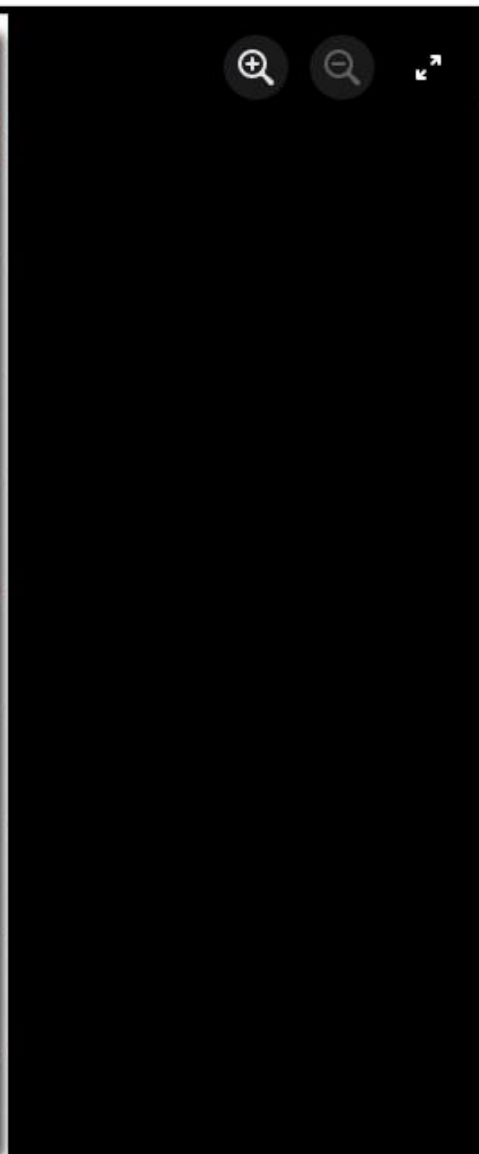
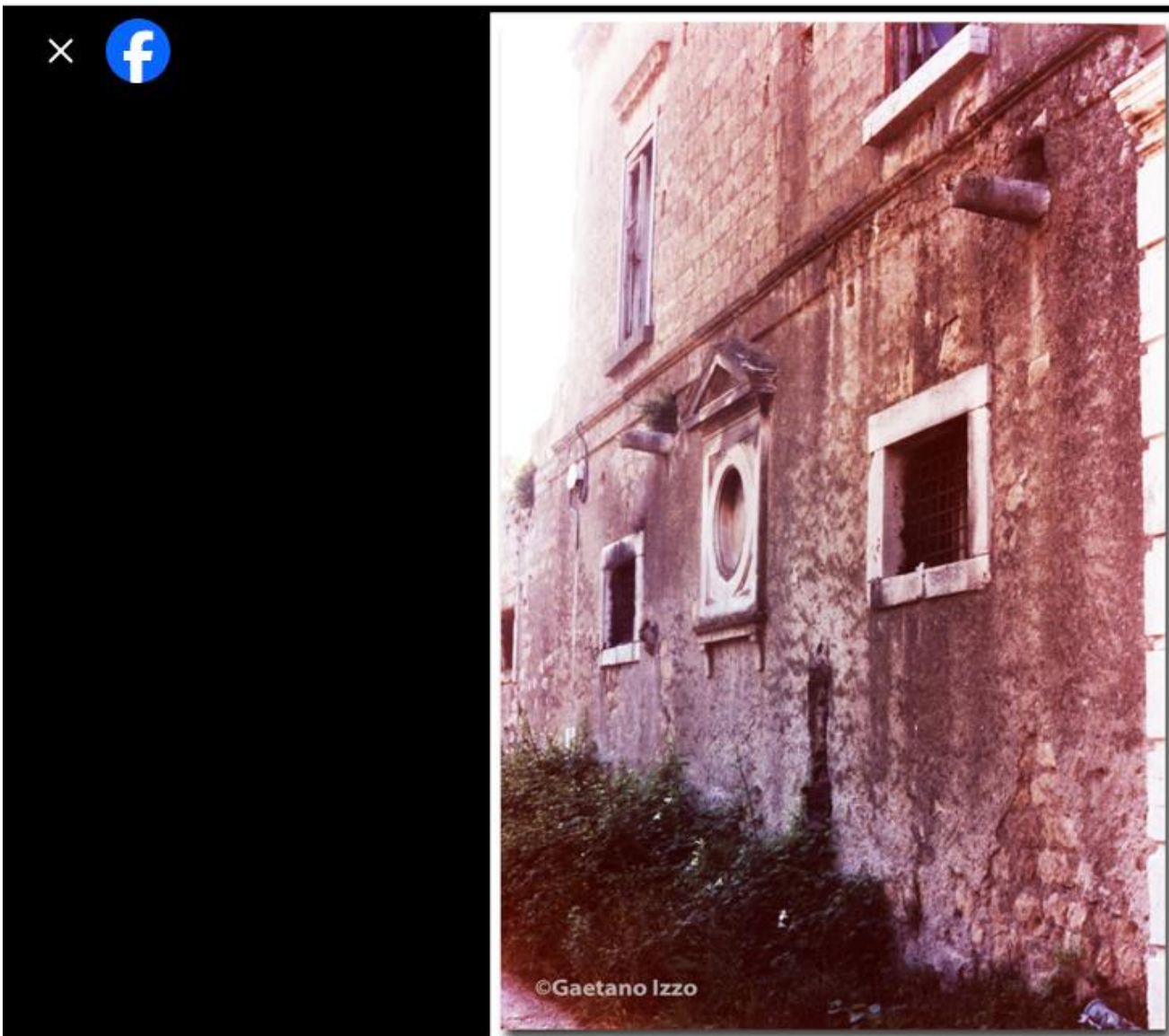
Ancora nessun commento

Commenta prima di tutti.



Scrivi un commento...





Facebook navigation icons: grid, messages, notifications, profile.

Questa foto proviene da un post. [Visualizza post](#)

Paperino
Tutti

La Starza dei Leoni era un Appezamento di Terra situato dove ora c'è lo svincolo Autostradale A30 . Nella Starza era presente una Masseria con una grande Aia . Oggi di tutto ciò non rimane più niente, se non i ruderi della Masseria .

2

Mi piace | Commenta | Condividi

Ancora nessun commento
Commenta prima di tutti.

Scrivi un commento...

Facebook sharing options: link, emoji, photo, gif, video.

Arrivederci alla prossima Storiella



E' stato 'nu fuoco 'e Paglia

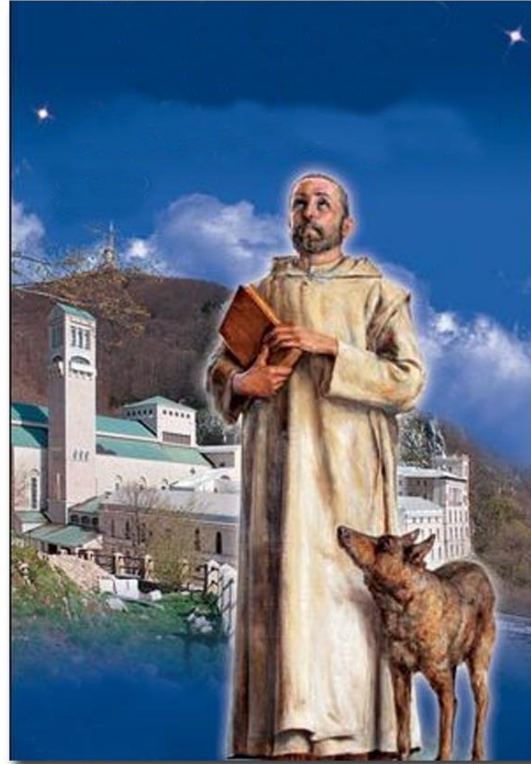
IL significato di **Effimero** nella nostra **Lingua Madre** : un **fuoco di paglia** è apparenza ma è un fuoco che non riscalda

Percorriamo adesso la via del Pellegrino

Sono stati dei Pellegrini



**Abbigliamento di un
Pellegrino nel
Medioevo**



**San Guglielmo da Vercelli
(1085-1142)**



**San Benedetto da Norcia
(480 – 547)**



**Presbitero
nel Medioevo**

Attenzione al simbolismo, abiti e Libro della « Regola »

IL PELLEGRINO

Nel contesto dei pellegrinaggi medievali, il **pellegrino** era una figura centrale della società cristiana, profondamente legata alla spiritualità e alla visione religiosa della vita tipica del Medioevo.

Chi era il pellegrino

Il pellegrino era una persona – uomo o donna, ricco o povero – che intraprendeva un viaggio verso un luogo sacro. Le mete più importanti erano: Gerusalemme (luoghi della vita di Cristo) - Roma (tomba di San Pietro) - Santiago di Compostela (tomba dell'apostolo Giacomo)

Il pellegrino era riconoscibile anche esteriormente: portava un bastone, una bisaccia e simboli legati alla meta (come la conchiglia per Santiago, croce per Gerusalemme).



CONCHIGLIA
Santiago di Compostela (Spagna)
Tomba di San Giacomo



CHIAVI DI SAN PIETRO
Roma città del Vaticano
Tomba di San Pietro



CROCE DI GERUSALEMME
Gerusalemme
Luoghi Santi della vita di Gesù

Vercelli

Santiago di Compostela
Provincia di Coruña

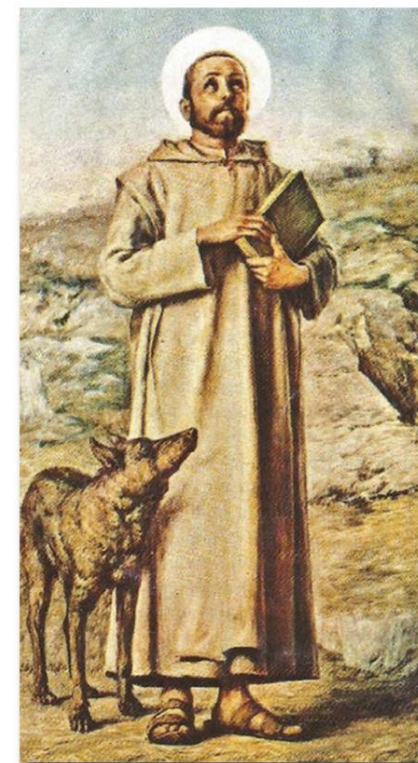


395 ore
1720 Km
cammino di circa 50 giorni
8h/giorno

Santiago
di Compostela

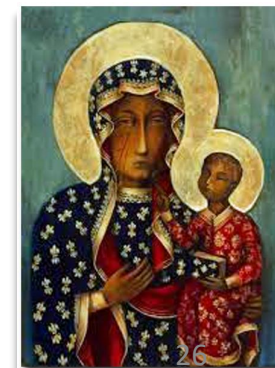
Il pellegrinaggio a Santiago di Compostela intrapreso da San Guglielmo da Vercelli durò circa **cinque anni**.

Guglielmo partì da Vercelli all'età di 14 anni, intorno al 1099, vestito di un saio e a piedi nudi.



**San Guglielmo da Vercelli
(1085-1142)**

Il Pellegrinaggio a piedi verso il Santuario di Czestochowa in Polonia, dove è venerata la Madonna Nera dipinta da San Luca, si svolge ogni anno nei mesi estivi, soprattutto attorno a ferragosto. In diversi giorni i pellegrini percorrono centinaia di chilometri per raggiungere il luogo di culto da ogni parte della Polonia. Il tragitto più lungo misura 600 km ! Anche il giovane Karol Wojtyła, poi Papa Giovanni Paolo II, lo affrontò nel 1936.



Riconoscimento ecclesiastico degli ordini Monastici



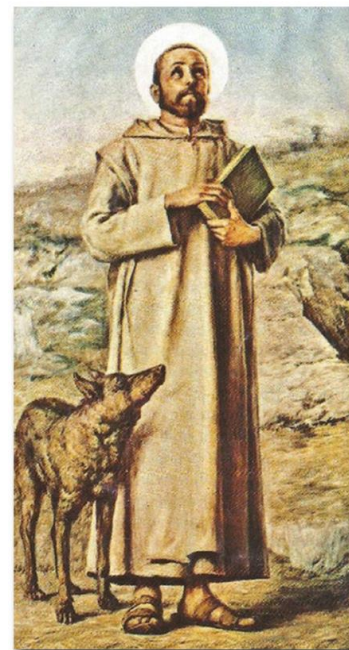
**San Benedetto da Norcia
(480 – 547)**

L'ordine Benedettino viene riconosciuto in maniera tacita nel **529** anno di fondazione della Abbazia di Montecassino



**San Francesco di Assisi
(1181 – 1226)**

Riconoscimento iniziale nel **1209**, riconoscimento ufficiale con Bolla Papale nel **1223**



**San Guglielmo da Vercelli
(1085-1142)**

Alla morte di San Guglielmo l'Abate successore, il Beato Alberto aderì ufficialmente all'ordine Benedettino nel **1157** (*) ma ci furono forti contrasti e molti monaci andarono via

San Guglielmo precursore del Francescanesimo

(*) In questa nostra ricostruzione logica e storica degli avvenimenti non trova più posto la dibattuta questione circa la data di adozione della **regola di san Benedetto da parte della congregazione Verginiana.**

Essa non fu introdotta, come vorrebbe far credere il Renda e molti autori moderni dallo stesso San Guglielmo, **non fu accettata verso il 1157** come sostiene il Mercurio ed il Tranfaglia e **neppure fu adottata nel 1181** come afferma il Costo.

Le chiare deduzioni del **Mongelli**, che *si lascia guidare dalla documentazione scritta*, arrivano precisamente all'anno **1142**, *ma purtroppo non sa fermarsi* e attraverso una sottile ed ingegnosa disamina interna della leggenda, si schiera per la tesi che lo stesso San Guglielmo abbia accettato la regola di san Benedetto, pur affermando che la vita religiosa stabilita dal santo a Montevergine e nelle sue case non si riallaccia a nessuna tradizione monastica preesistente, perché egli stesso non aveva avuto modo di imbevversarsi ai perenni ruscelli delle antiche e venerande tradizioni.

La verità è che san Guglielmo era molto lontano dalla concezione monastica benedettina: egli rimane l'ideatore di un movimento religioso popolare che previene il francescanesimo e solo la sua morte prematura obbliga i discepoli ad accettare nel 1142 la regola benedettina come norma di vita comune.

L' accettazione della Regola Benedettina causa non pochi dissidi interni

Nel 1142 data in cui morì **San Guglielmo** l' unico **Ordine Monastico Riconosciuto dalla Chiesa** è quello di San Benedetto

Non bisogna però credere **che l'introduzione della Regola sancta** si sia verificata senza contrasti e senza gravi incidenti.

Nel quadro del nuovo corso **alcuni monaci**, in modo del tutto autonomo ed isolato **preferirono abbandonare la congregazione** e preferirono ritirarsi sull'uno o sull'altro colle dell'Irpinia, del Sannio o di Terra di Lavoro, **credendo così di rimanere più degli altri fedeli allo spirito del fondatore.**

La tradizione infatti colloca in questo periodo la fondazione di non pochi eremi da parte dei monaci di Montevergine.

È il caso di santa Maria della Valle a Chiusano san Domenico, di san Fortunato de Monte Virgilio e di santa Maria del Castello a Formicola.

Alcuni di essi in un lasso di tempo più o meno breve furono riassorbiti nella congregazione verginiana, altri invece si estinsero.

Fonte : **Padre Placido Tropeano** pag. 47 Montevergine nella storia e nell' Arte – Berisio Editore

**Premesso tutto ciò
necessario per la comprensione
di quanto si esporrà
nella successiva trattazione
percorriamo la via del Pellegrino
che ci condurrà alla nostra méta
« La Starza dei Leoni »**

Scriviamo adesso
la Vera Storia
della Starza
dei Leoni

Trivio Storia

LA STARZA DEI LEONI

Un'Altra Storia Dimenticata

di Rocco Amendola e Gaetano Izzo



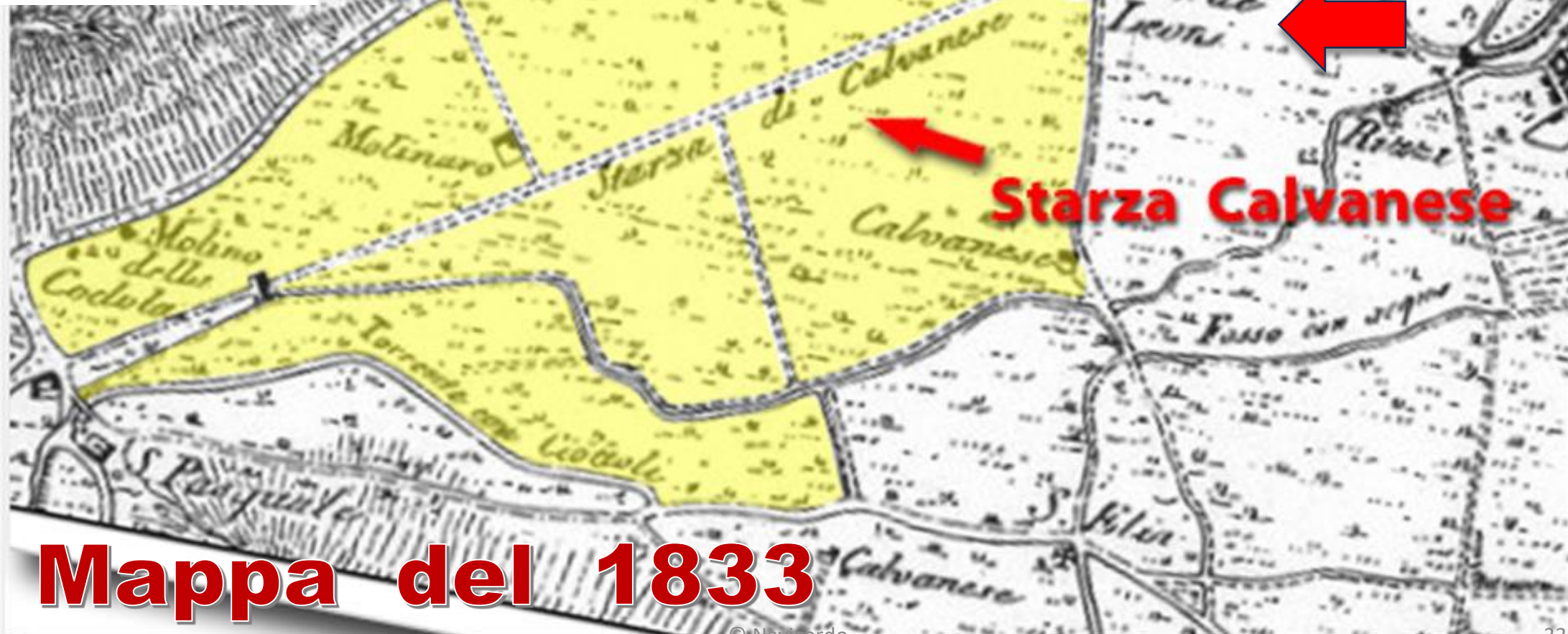
La Storia dovrà dare risposte

- 1) Che cosa significa il termine " **Starza** " ?
- 2) Perché è detta dei " **Leoni** " ? , c'erano veramente questi animali esotici al suo interno ?
- 3) Che cosa aveva di speciale quest' area, tanto che il suo appellativo di **Starza dei Leoni** è giunto fino ai giorni nostri dopo ben più di 4 secoli di Storia e nonostante la proprietà fosse cambiata nel **1798** con il nome di **Starza Calvanese da più di due secoli** ?





**Ma chi ci dice che si chiamasse
Starza Calvanese ?**



Mappa del 1833

Etimologia del Termine Starza

S T I
Starza, pezzo di terreno, seminatorio.

147

VOCABOLARIO

DELLE PAROLE DEL DIALETTO NAPO-
LETANO, CHE PIU' SI SCOSTANO
DAL DIALETTO TOSCANO,

CON ALCUNE RICERCHE ETIMOLOGICHE
SULLE MEDESIME

DEGLI

ACCADEMICI FILOPATRIDI

TOMO SECONDO.



1789

N A P O L I M D C C L X X X I X .

PRESSO GIUSEPPE-MARIA PORCELLI
Con Licenza de' Superiori.

I,
S T I 147
Starza, pezzo di terreno, seminatorio.



Ma tutti i terreni si possono seminare !



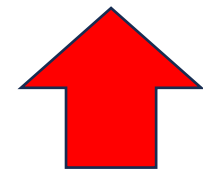
Eh ! . . . No !

Non si può seminare in tutti i terreni

Prima di seminare bisogna **Arare**



Aratura del Terreno



Terreno non Seminativo

In Italia la **differenza tra un terreno classificato come “seminativo” e uno che non lo è** riguarda soprattutto l'uso agricolo ammesso, il valore catastale e alcuni aspetti fiscali e normativi.

1. Terreno seminativo

È un terreno agricolo **destinato alla coltivazione annuale**, cioè a colture che vengono seminate e raccolte ogni anno.

Esempi: grano, mais, orzo – legumi – ortaggi – foraggi

Caratteristiche principali:

È lavorabile con aratura o altre lavorazioni del suolo Non ha colture permanenti Ha una **rendita catastale agricola** specifica (seminativo, seminativo irriguo, seminativo arborato, ecc.) È facilmente convertibile ad altre colture agricole

2. Terreno non seminativo

Rientrano qui tutte le **altre tipologie di terreno agricolo**, ciascuna con una diversa classificazione catastale.

Esempi comuni:

Prato / prato stabile → destinato a sfalcio, non a semina annuale **Pascolo** → per il bestiame **Bosco** → area forestale

Uliveto, vigneto, frutteto → colture permanenti **Incolto produttivo o improduttivo** **Terreno agricolo con vincoli ambientali**

Caratteristiche:

Uso agricolo più limitato o diverso dalla semina Spesso **non lavorabile** o non conveniente da lavorare Rendita catastale diversa (di solito più bassa per pascoli e boschi, più alta per vigneti/uliveti) Conversione a seminativo **può richiedere autorizzazioni** (es. vincoli paesaggistici o forestali)

Ma allora poteva essere indicato
come terreno seminatorio soltanto

Perché Starza ?



Quando il Vocabolario non basta

PIETRO DI LORENZO

LA STARZA GRANDE DI CASERTA, DALL'EVO ANTICO AI RIONI TESCIONE – VANVITELLI – CAPPIELLO DEL XX SECOLO

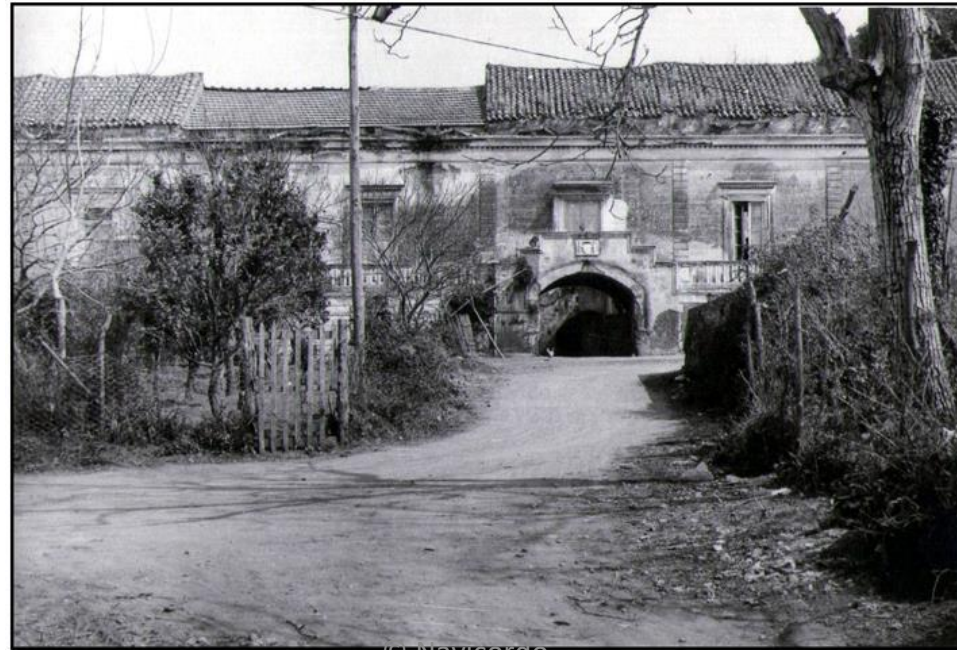
1. Starza: etimologia, attestazioni storiche e testimonianze documentarie per Caserta

Oscure e dibattute sono l'etimologia e l'origine della parola "starza". Secondo Battaglia è «s[ostantivo] f.[emminile] dial.[ettale] tenuta, fattoria», riportando come attestazione storica un passo di Giordano Bruno² e come fonte per l'etimologia Altamura «dal latino medievale "startia, starcia" fattoria, vasto podere»³ precisando che si tratta di una voce napoletana⁴. Oltre ad Altamura, Alesio⁵ cita Andreoli come «campo, podere»⁶ e Sella come attestazione storica nel 1327 nelle *Rationes Decimarum*⁷.

Reccia nel 2003 propone per "starza" la derivazione «statio/stazio/stazza/starza» basata sulla radice indoeuropea «*sta-, "spazio fissato"», riportando come fonti studiosi locali quali De Maio (per il quale «indica un luogo di stazionamento») e Lotierzo («luogo di terreno arbustato (alberi da frutto) e seminativo (coltivato a grano e legumi)»⁸. Ancora più dettagliatamente Reccia nel 2007 ai primi due aggiunge i più autorevoli riferimenti di Cammarano («grecismo riferito alla "fattoria"»), Feniello (per il quale corrisponde a "casale" ma più aperto verso l'esterno e poco adatto alla difesa),

[Pietro Di Lorenzo](#) è un ricercatore e studioso, associato all'[Archivio di Stato di Caserta](#), autore del saggio storico e topografico "La Starza Grande di Caserta, dall'Evo antico ai rioni Tescione – Vanvitelli – Cappiello del XX secolo" (2021)

Con il termine **Starza**
oltre ad indicare un terreno seminatorio,
quindi più pregiato come rendita,
si indica spesso implicitamente un terreno
con la **presenza di una Masseria**



Riepilogando

Starza = **Terreno seminatorio** + **Masseria**

Infatti dall' Atto di Vendita a **Carminè Calvanese** il **27 Maggio 1798**



ESTRATTO DALL' ATTO DI VENDITA



" territorio campestre, seminatorio, adacquatorio, con casa rurale, buona parte diruta, **aia da battere vittuvaglie**, pozzo di acqua sorgiva interrato, molino macinante ad acqua, con suoi corsi controcorsi inessa "



La Starza pertanto è un bene immobile pregiato
e come tutti i beni è oggetto di attenzione
da parte dei governanti, i Romani lo avevano
già compreso più di 2500 anni fa

La Nascita del Catasto Romano

Il **catasto**, nel senso moderno del termine, affonda le sue radici nelle *Tabulae Censuariae* dell'antica Roma.

Esse rappresentano il primo sistema di registrazione della proprietà terriera per **scopi fiscali e amministrativi**. Tuttavia, il concetto di **catasto** come lo conosciamo oggi si afferma in Europa durante il Medioevo e il Rinascimento, si evolve nel XIX secolo e approda al modello attuale all'inizio del nuovo millennio.

CENTURIAZIONE ROMANA

Il nome viene da **centuria** Il termine *centuria* deriva dal latino *centum* (= cento) e indica: **un'unità di misura e di ripartizione** non un riferimento diretto a persone

Una **centuria** era un **quadrato di terra**, ogni lato misurava circa **710 metri**, la superficie era di circa **50 ettari** infatti facendo il calcolo, **710 m X 710 m = 504.100 mq vale a dire 50.41 ettari** .

Il termine richiama anche la **centuria militare**, perché: molti terreni venivano assegnati ai **soldati**, l'organizzazione era **rigida e geometrica**, come l'esercito

A cosa serviva

Organizzare le terre conquistate

Quando Roma conquistava nuovi territori, doveva **misurarli, controllarli e distribuirli**.

Distribuire i terreni

Le parcelle venivano assegnate a: veterani dell'esercito - coloni romani - cittadini

Scopi fiscali (catasto)

Era un vero e proprio **antenato del catasto moderno**: si sapeva **chi possedeva cosa** si potevano **calcolare le tasse**

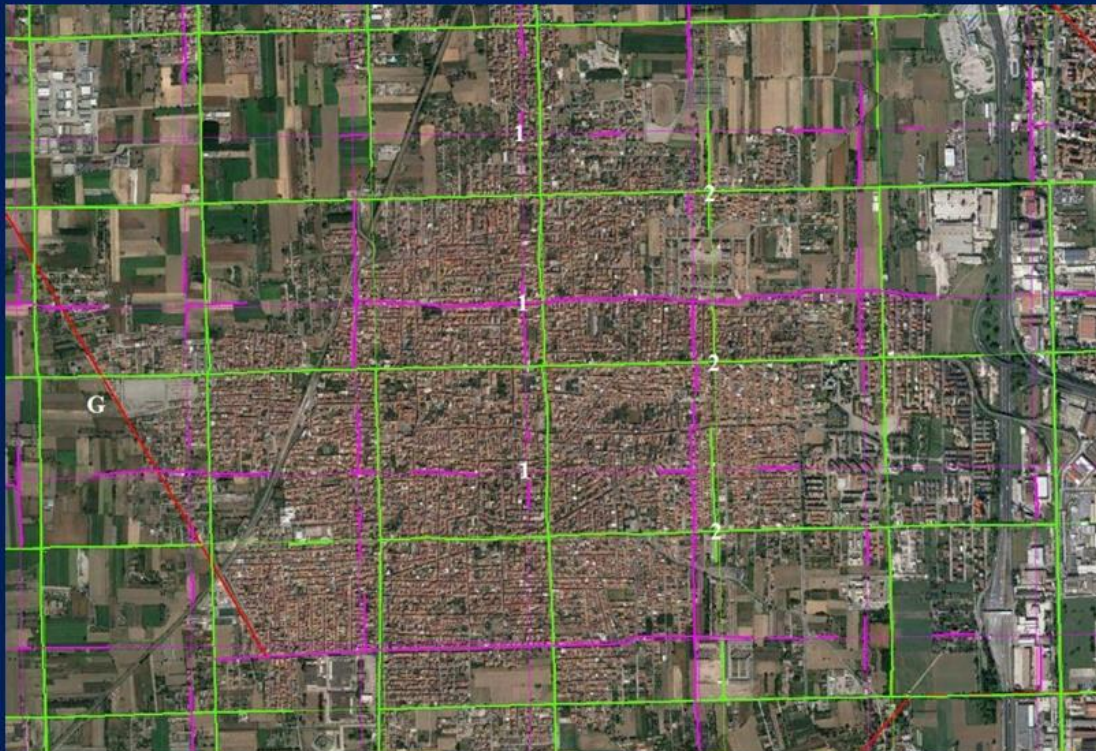
Controllo del territorio

Un territorio ben misurato e ordinato era **più facile da amministrare** per lo Stato romano.

In alcune zone d'Italia **le strade e i campi seguono ancora oggi il disegno romano**, eredità diretta dell'organizzazione territoriale dell'Impero Romano

LIBER COLONARIVM (LIBRO DELLE COLONIE)

Dai *Gromatici Veteres* (Gli Antichi Agrimensori)
nella ricognizione di Karl Lachmann (Berlino 1848),
con traduzione in italiano e figure concernenti la persistenza
di tracce delle antiche *limitationes* nei luoghi moderni



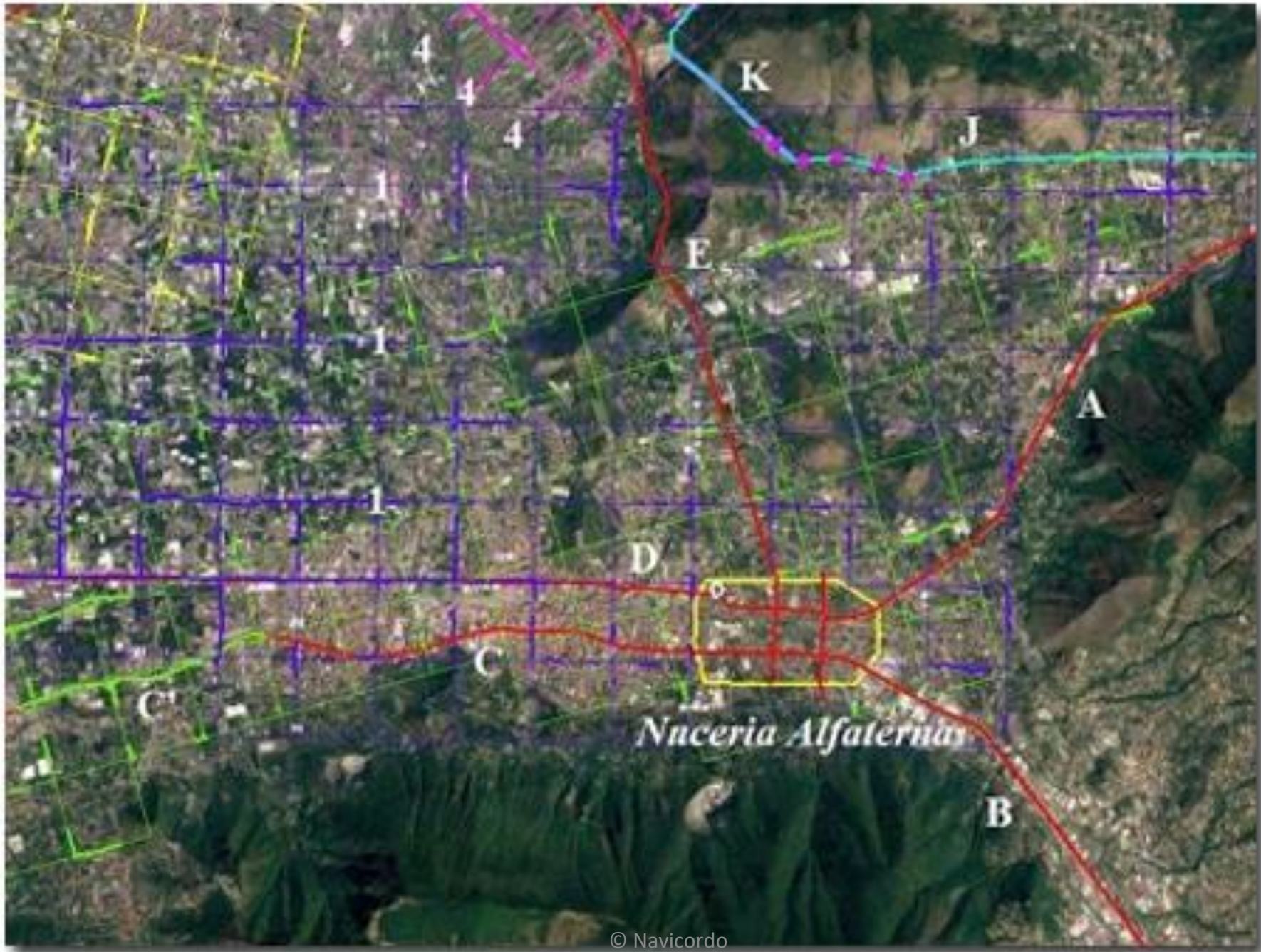
A cura di
GIACINTO LIBERTINI
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Reticolo della Centuriazione





Fig. 30A – Il territorio di *Nuceria Alfaterna* fu interessato da due centuriazioni (1, *Nuceria I*, augustea?, 20 x 20 *actus* – 710 x 710 m -, inclinazione 02° 00' E; 2, *Nuceria II*, triumvirale? neroniana?, 20 x 20 *actus* – 708 x 708 m -, inclinazione 14° 30' W). La seconda centuriazione si dovrebbe definire più precisamente *Nuceria II-Pompeii* ma il secondo centro fu coperto dall'eruzione del 79 d.C. In epoca successiva, per tale centuriazione, nella zona ricoperta dai materiali vulcanici, i limiti dovettero essere ripristinati poiché ne risultano tracce evidenti (v. anche l'illustrazione successiva). Altre indicazioni: 3 = centuriazione *Nola III*; 4



**Ma la Tassazione è stata introdotta
dai Romani ?**



No !



La Tassazione ha origini Bibliche



La Decima

Levitico 27 : 30

Dal XIII al V secolo a.C.

Il Levitico è uno dei libri della Bibbia

Precisamente il terzo libro dell'Antico Testamento e del Pentateuco (i primi cinque libri attribuiti tradizionalmente a Mosè).

Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio

Deuteronomio : Letteralmente "seconda legge", è l'ultimo discorso di Mosè al popolo prima di entrare nella terra promessa, che riepiloga la legge e rinnova l'alleanza

Di cosa parla

Il Levitico spiega come il popolo di Israele deve vivere in modo santo secondo la legge di Dio. Tra gli argomenti principali:

Tipi di sacrifici e offerte - Ruolo dei sacerdoti - Regole su purezza e impurità (cibo, malattie, contatti) - Le feste religiose - Il cosiddetto Codice di santità (capitoli 17-26), che include precetti etici come: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Levitico 19,18)



Quando la Decima passa dalla Chiesa all' Impero ?



E' sbagliato pensare che ciò avvenga con la famosa frase : **Date a Cesare quel che è di Cesare**

La decima nasce come imposta ecclesiastica (il 10% dei redditi) destinata alla Chiesa. Solo in casi eccezionali essa può "passare" anche all'imperatore (o ad altri poteri laici), e mai automaticamente, ma **per concessione papale o in contesti straordinari.**

Per necessità straordinarie della Cristianità

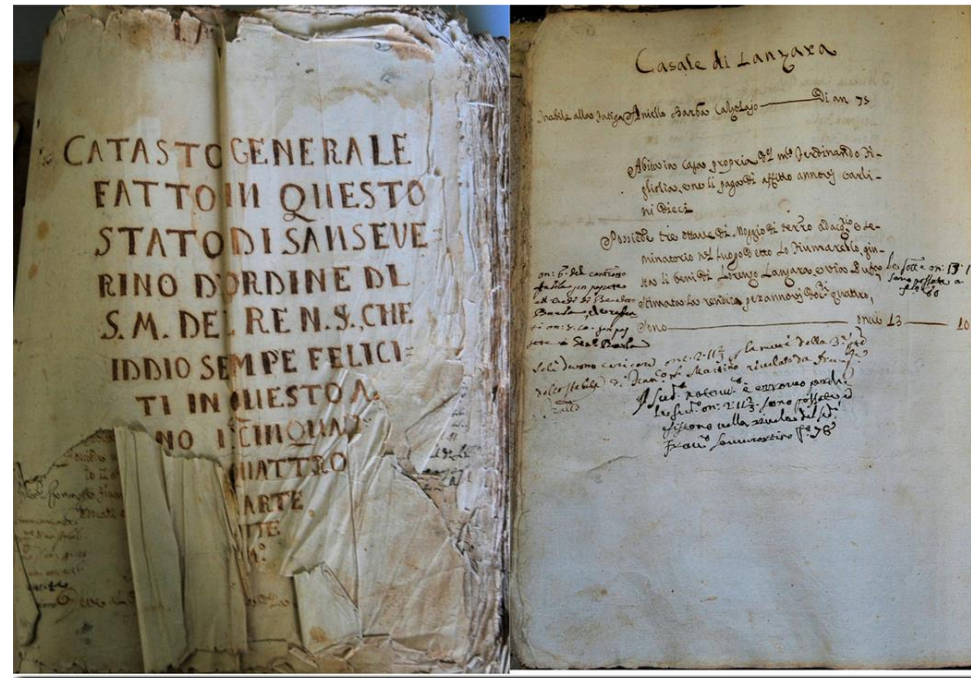
Dal XII secolo in poi, soprattutto per :

Crociate - difesa dell'Impero o della Chiesa - guerre considerate di interesse comune cristiano

Saltiamo nella trattazione l'evoluzione storica della **Decima**, perché questo aspetto se pur rilevante, esula dal tema qui trattato .

Passiamo invece alla prima riforma sul congruo pagamento della tasse, introdotta con l'istituzione del

Catasto Onciario



Fotografia originale del documento relativo al **Catasto Onciario di Mercato Sanseverino**

Ricercatore Gaetano Izzo

© Navicordo

Nota sul Catasto Onciario

(fonte GIUSEPPE ORLANDI IL REGNO DI NAPOLI NEL SETTECENTO Il mondo di S. Alfonso Maria de Liguori)

Estratto da PAG 24

Il 20 settembre 1742 venne stabilito che i sudditi dovevano essere tassati: per i beni immobili posseduti (imposta patrimoniale); «per la testa», cioè in quanto persone («testatico» o «capitazione»); per il mestiere, l'arte o la professione esercitata; per i capitali impiegati in commerci e industrie, dato che a base dell'imposizione tributaria furono assunti tutti i beni immobili e i capitali investiti in attività produttive.

Per quanto si riferisce in particolare al testatico, esso doveva essere versato dal capofamiglia di ogni fuoco, mentre gli altri componenti erano sottoposti al pagamento delle «once d'industria» (per metà, dai 14 ai 18 anni, e per intero dai 18 ai 60 anni). Insomma, erano previsti due tributi personali e un'imposta reale.

Dal testatico e dalla tassa sui mestieri erano esenti oltre alle donne - i feudatari, gli ecclesiastici (fino al 1742), coloro che vivevano «nobilmente» o esercitavano «arti liberali», oltre ad alcune categorie privilegiate (cittadini napoletani, padri «onusti» di prole, ecc.).

Dai tributi diretti sopra i «frutti di qualunque genere (terre, fabbricati, animali, capitali investiti)» erano esentati i beni patrimoniali degli ecclesiastici e dei luoghi pii in genere, e i feudi.

- Nelle università feudali il barone era tenuto a pagare la «bonatendenza», cioè un tributo per i beni ivi posseduti. Ma capitava che, oltre a sottrarsi a quell'obbligo, approfittasse del suo potere per usurpare beni comunali .**

Vediamo ora dove era localizzata
la Starza con la Masseria

**Partiamo dalla prima mappa dettagliata
dei nostri territori**

Mappa risalente al 1794

Redatta dal cartografo **Giovanni Antonio Rizzi Zannoni**

L'incarico gli fu dato nel 1781 da Ferdinando IV di Borbone,

Re del Regno di Napoli

(che poi divenne Ferdinando I delle Due Sicilie)



Mappa Rizzi Zannoni 1794



Ma qui c'è solo cemento e asfalto !
dov'è la Starza ?



9028

://geoportale.provincia.salerno.it

© Navicordo

56



Ecco dov' era la Starza !



9028

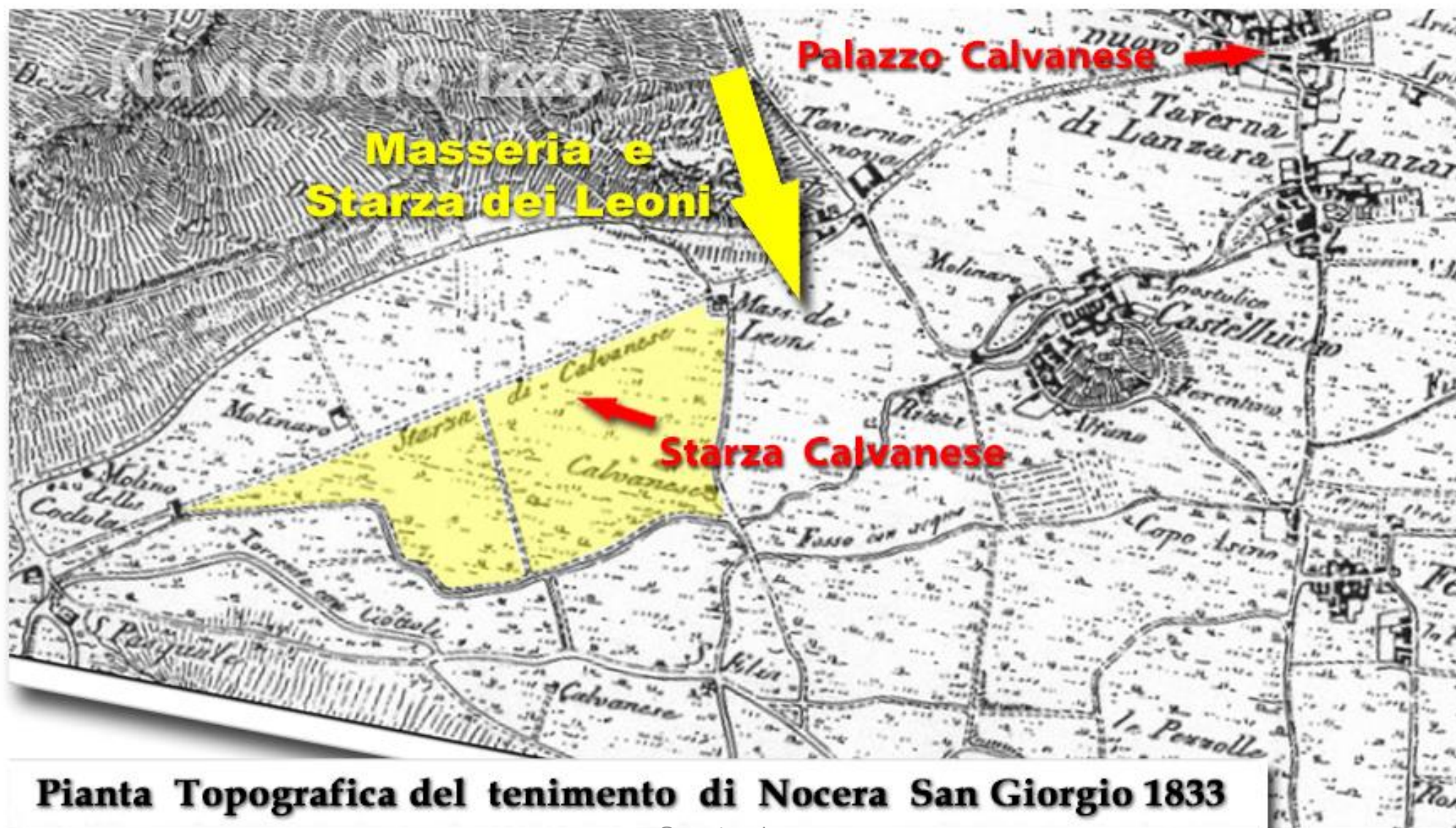
[//geoportale.provincia.salerno.it](http://geoportale.provincia.salerno.it)

© Navicordo

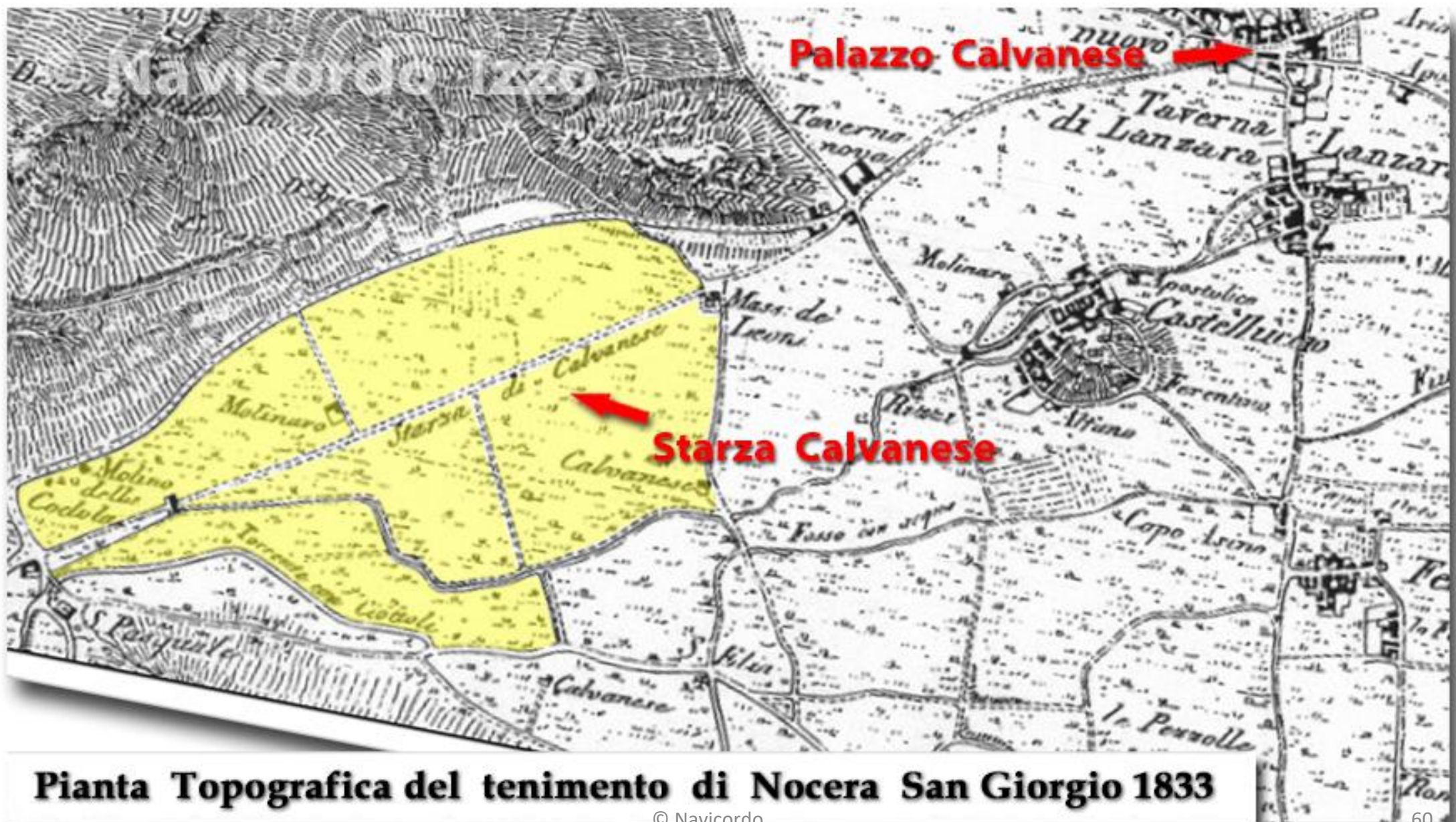
57

Vediamo ora dove era localizzata la Starza con la Masseria

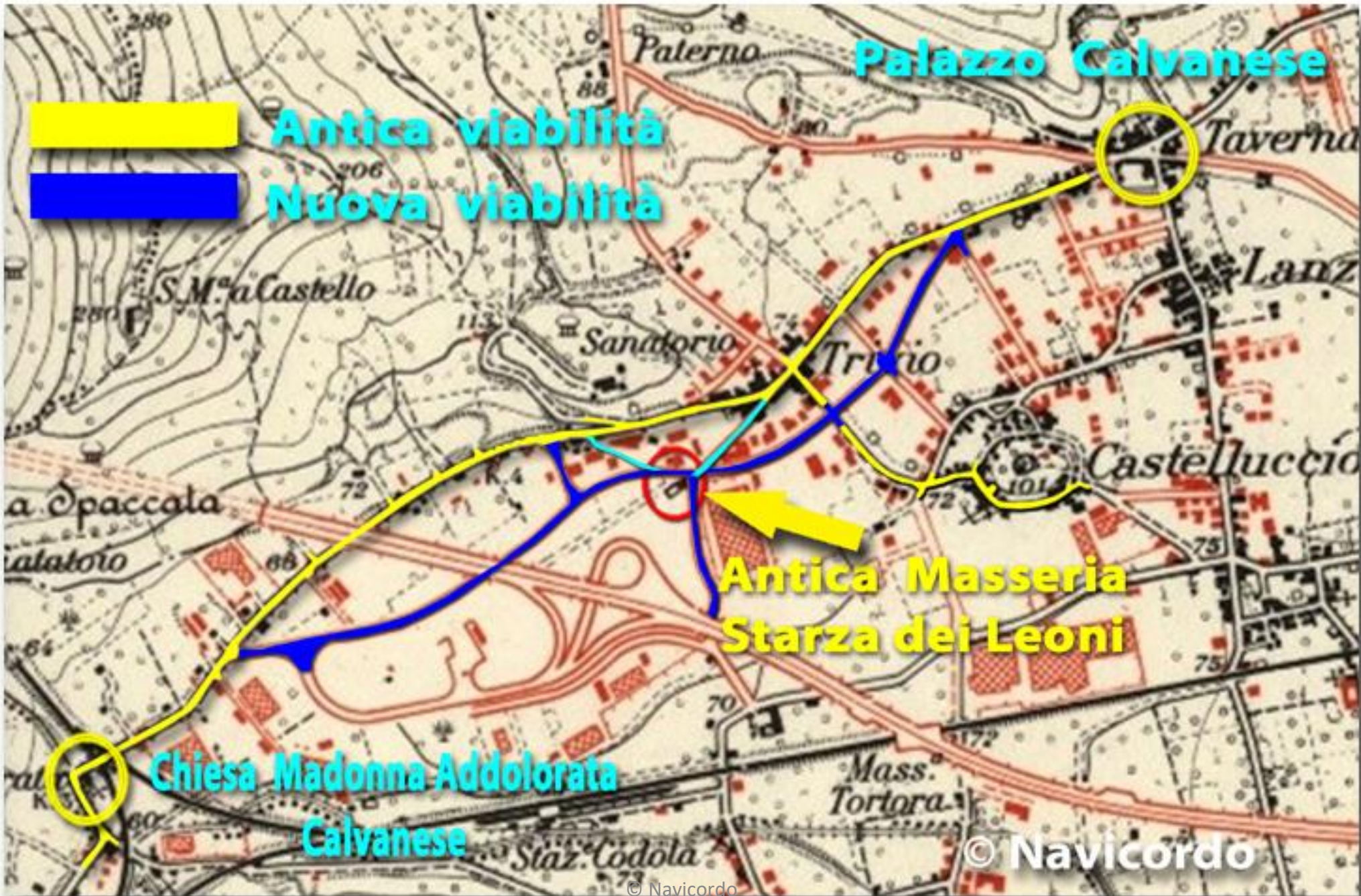




Pianta Topografica del tenimento di Nocera San Giorgio 1833



Pianta Topografica del tenimento di Nocera San Giorgio 1833



Trivio

**Masseria
dei Leoni**

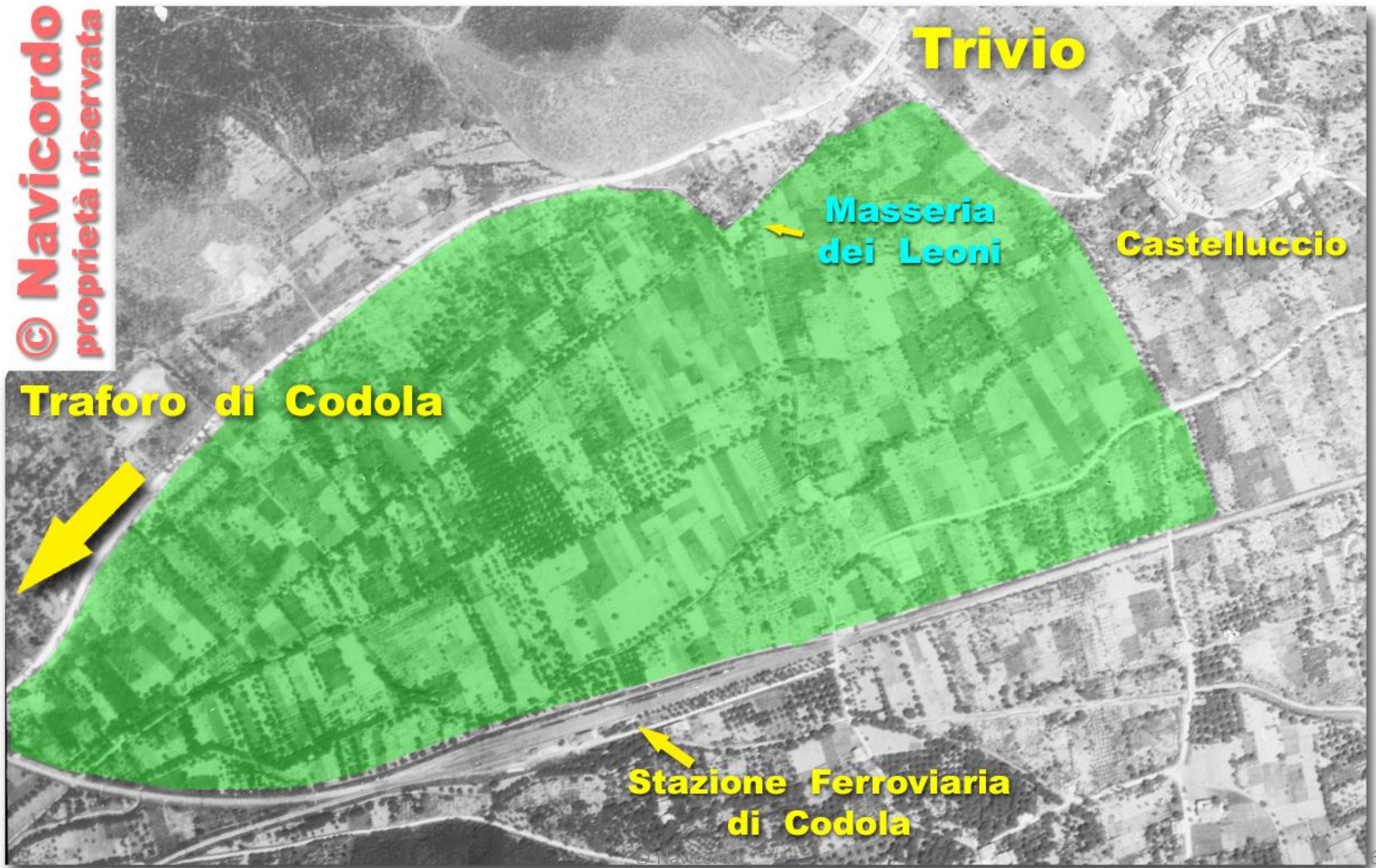
Castelluccio

Trafofo di Codola

**Stazione Ferroviaria
di Codola**



© Navicordo
proprietà riservata



Trivio

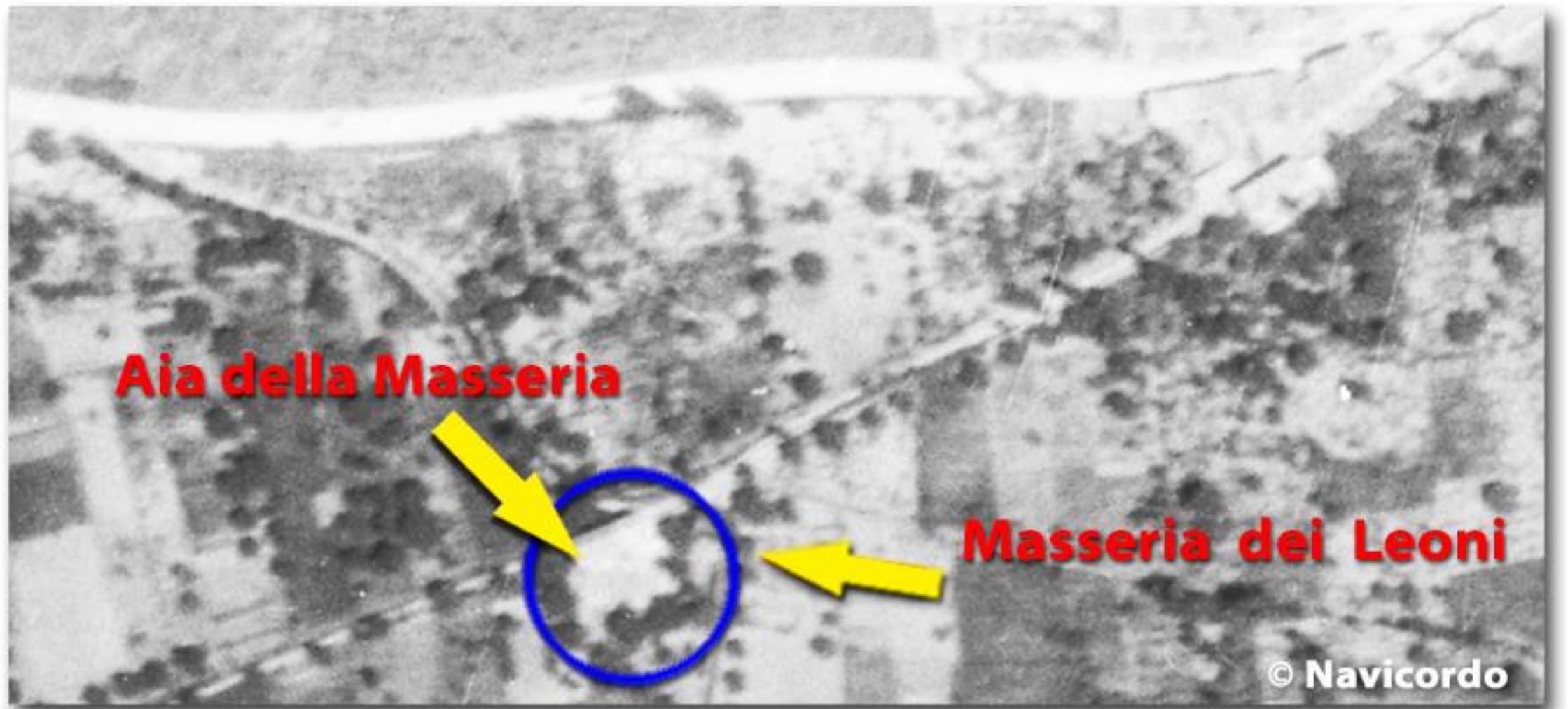
**Masseria
dei Leoni**

Castelluccio

Traforo di Codola

**Stazione Ferroviaria
di Codola**

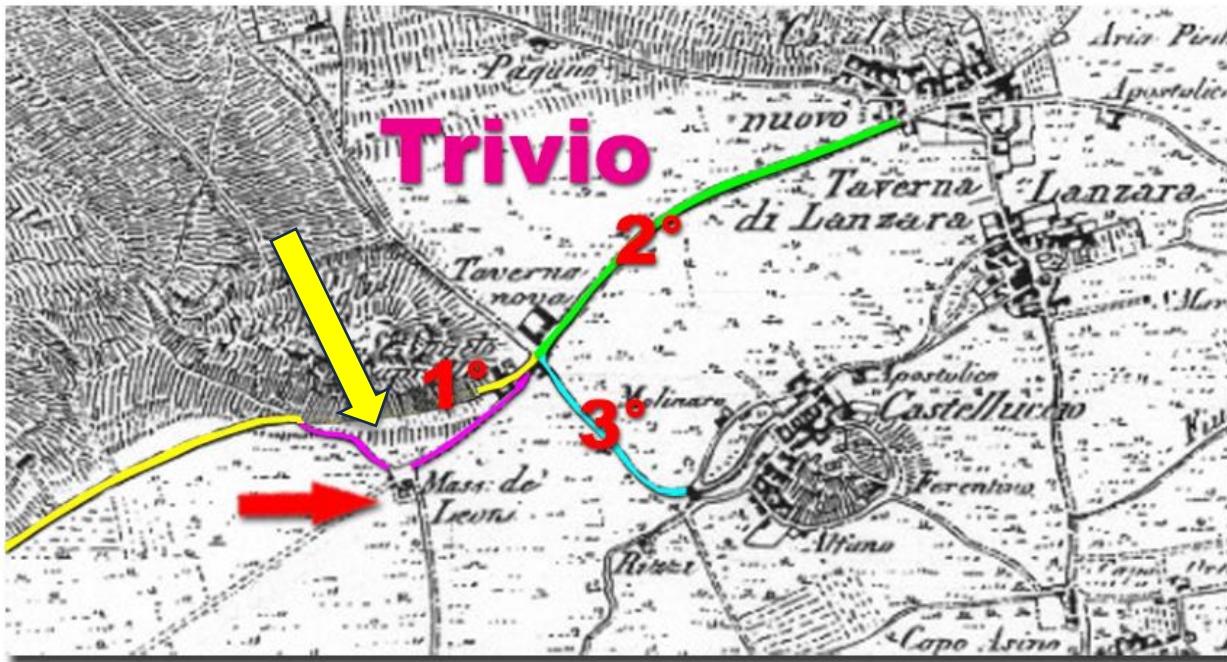
© Navicordo



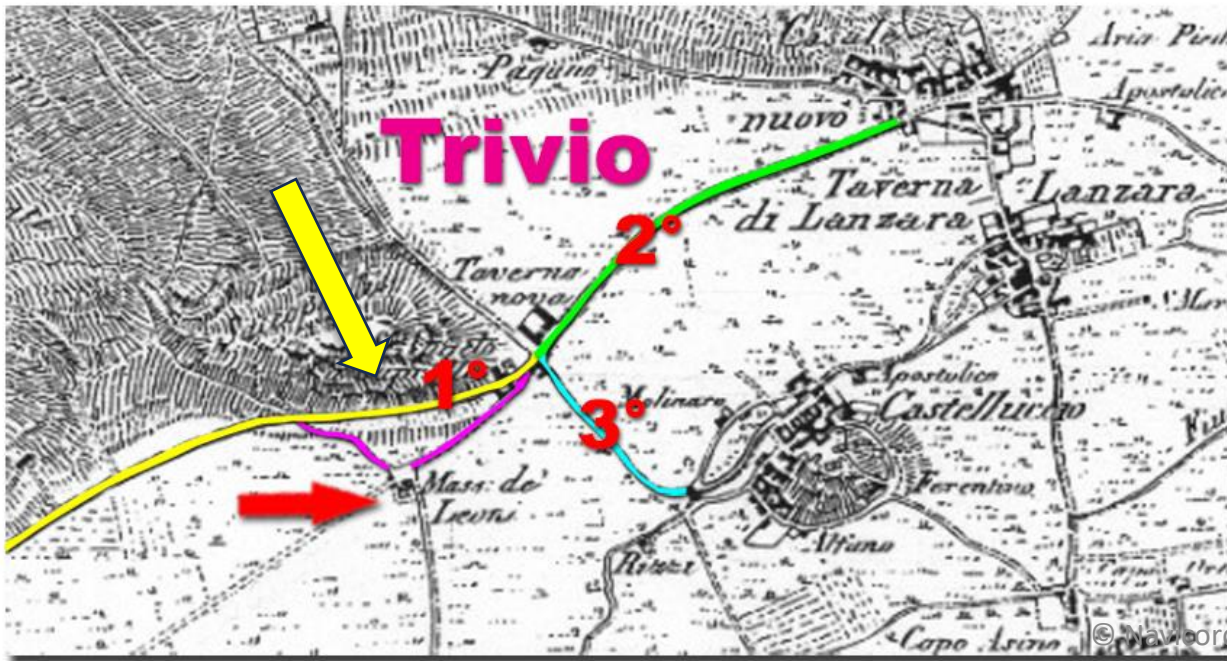
Aia della Masseria

Masseria dei Leoni

© Navicordo

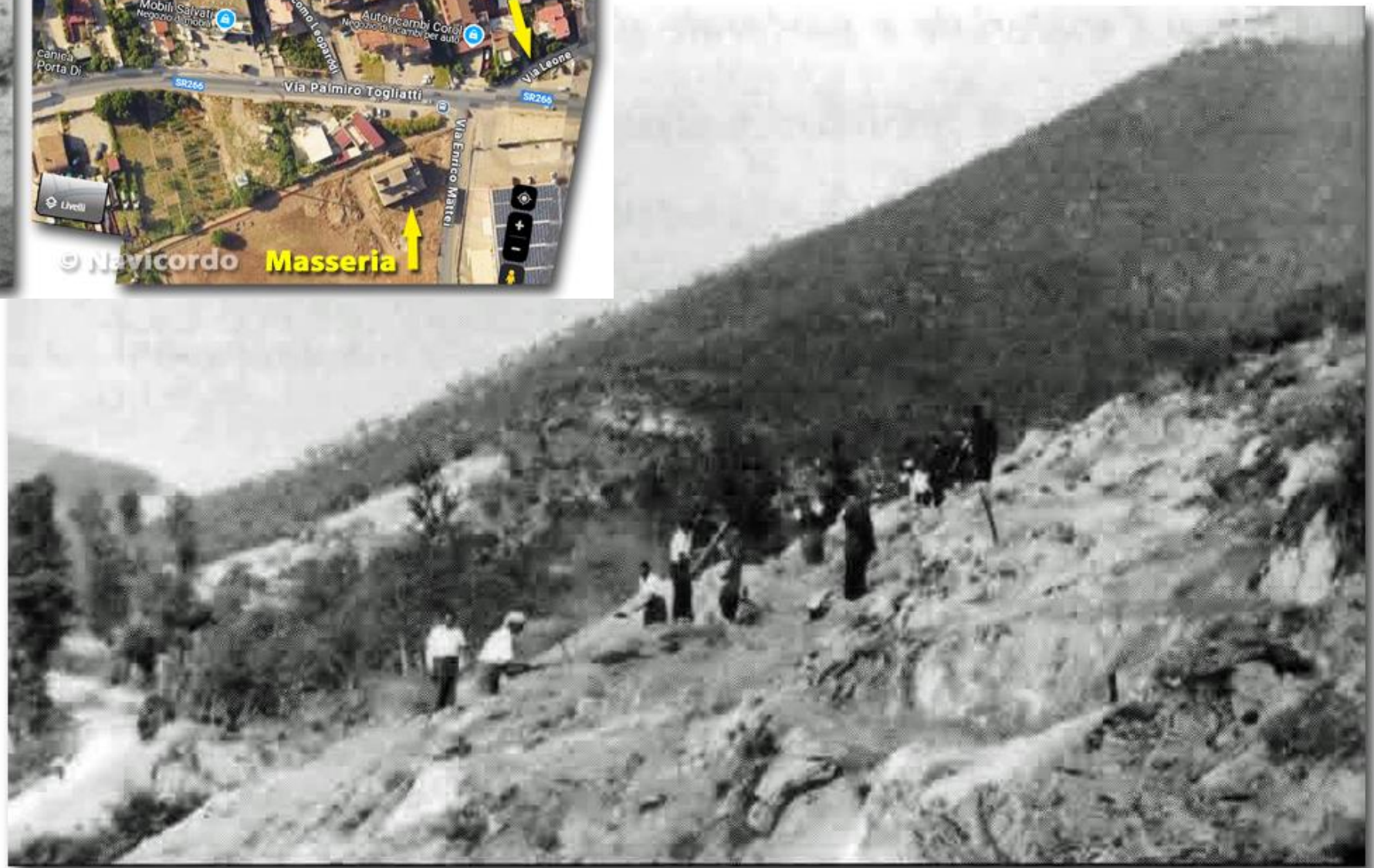


Viabilità prima del 1833



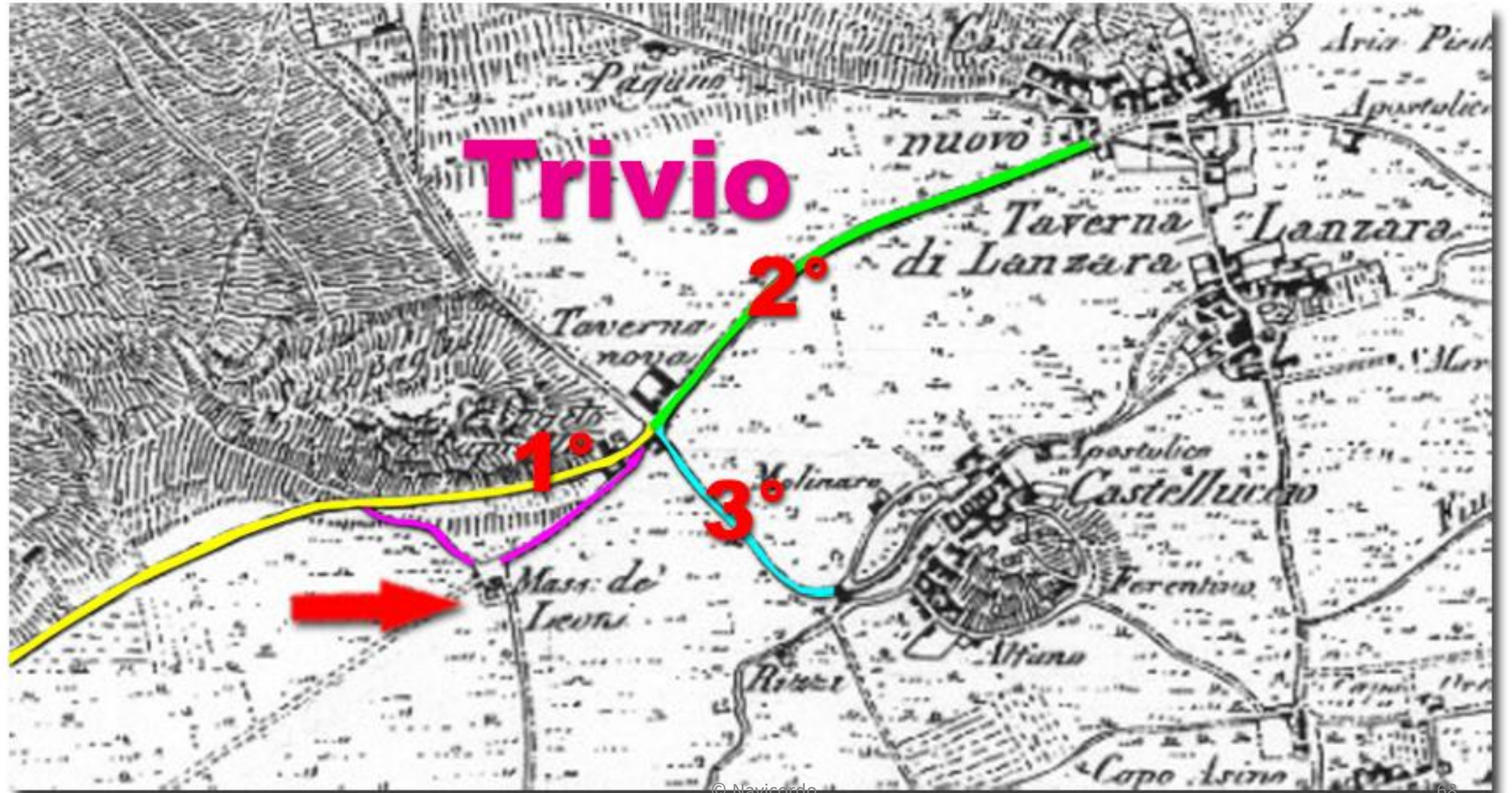
Viabilità nel 1833





La **strada** per **Santa Maria del Castello** la attuale via Claudio Lanzara sarà realizzata solo negli anni '60 con i **Cantieri Scuola**

Trivio



Ipotesi di Centuriazione Romana



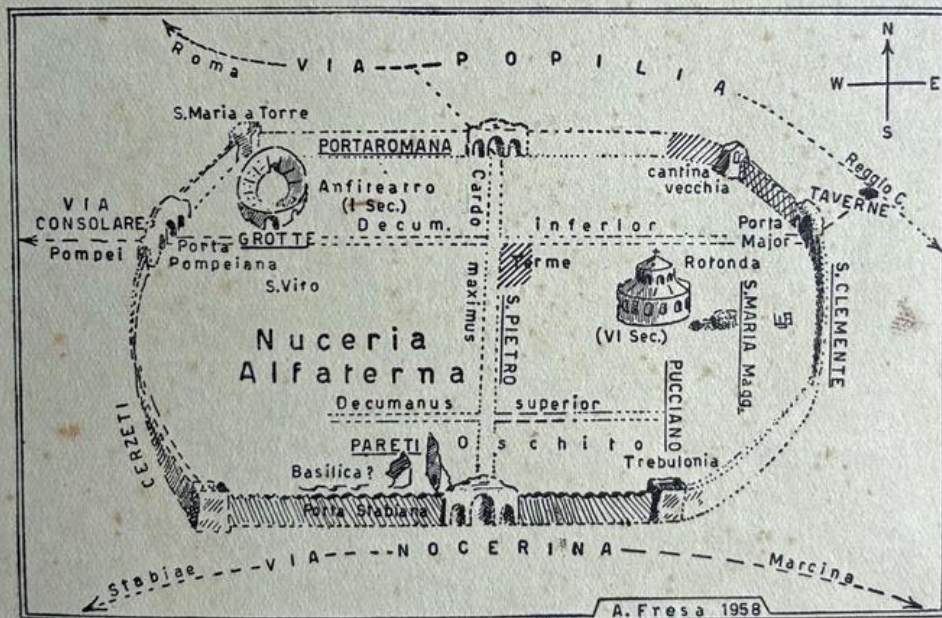
Chi ci dice che gli antichi **Romani**
fossero a conoscenza
della **Starza** ?



MATTEO E ALFONSO FRESA

Tav. I - Carta schematica della Valle Nocerina con la posizione e l'estensione dell'antica città di *Nuceria Alfaterna*. Le linee punteggiate indicano gli antichi alvei dei torrenti, il cui corso fu deviato con i lavori di bonifica del XVIII secolo (v. Tav. II). Delle tre strade che confluivano a *Nuceria*, la via militare Popilia (già chiamata Aquilia), che univa Capua con Reggio, era protetta da un campo trincerato (*castrum Augusti*) posto sul pianoro a nord di S. Maria a Castello. N.B. Le curve di livello sono state ricavate dalla Carta d'Italia (F^o. 185 N.E. e F^o. 185 S.E.) per gentile concessione dell'Istituto Geografico Militare.

PRIMO CONTRIBUTO ALLA TOPOGRAFIA DI NUCERIA ALFATERNA



L'ARTE TIPOGRAFICA · NAPOLI

1958

La via Popilia
antica via militare
univa Capua a
Reggio



Questo è quello che resta oggi della Masseria dei Leoni



Documentazione fotografica a cura di Gaetano Izzo

2° Quesito

Perché è detta **Dei Leoni ?**



© Navicordo

La Starza dei Leoni



© Gaetano Izzo

Ingresso Starza
Fot. Originale del 2001



© Navicordo

La Starza dei Leoni

Ricostruzione Virtuale
Ingresso Starza

© Navicordo

Ovviamente vi starete chiedendo

quali sono i riferimenti storici documentali
a supporto della tesi proposta in fotografia



Dietro ogni Leggenda dietro ogni Racconto c'è sempre un fondo di verità



Prof. Francesco Di Pace

'O Scarpone e Sant' Alfonso

(Francesco di Pace)

Si ricorda che Sant' Alfonso Maria Dei Liguori quando andava per gli esercizi spirituali a Ciorani, passasse per Castel San Giorgio.

Egli veniva ospitato nel seicentesco e splendido Palazzo, che faceva angolo tra via Rescigno e via Guerrasio ai nostri giorni. Un' antica Magione composta da un caseggiato il cui portone d'ingresso era su via Rescigno. Il Palazzo angolare si sviluppava in tutta la sua straordinaria Bellezza all' angolo delle due strade più importanti dell' allora Castel San Giorgio.



Lapide nella chiesa di S. Maria delle Grazie a San Giorgio



Estasi di Sant' Alfonso

Ogni volta che Alfonso passava per S. Giorgio veniva ospitato in questa Magione. Fu in una delle sue venute e durante il corso del Suo Predicare dal pulpito della nostra Chiesa Madre, che al cospetto dell' Immacolata Concezione, andò in estasi. **Nel corso della Celeste Visione ebbe a sollevarsi dal pulpito e cadde riverso nel piccolo luogo predicatorio. Fu così che perse la sua umile calzatura rappresentata da un semplice scarpone. Che venne ritrovato da una persona di Santa Maria a Favore .**

Tanto mi è stato raccontato.

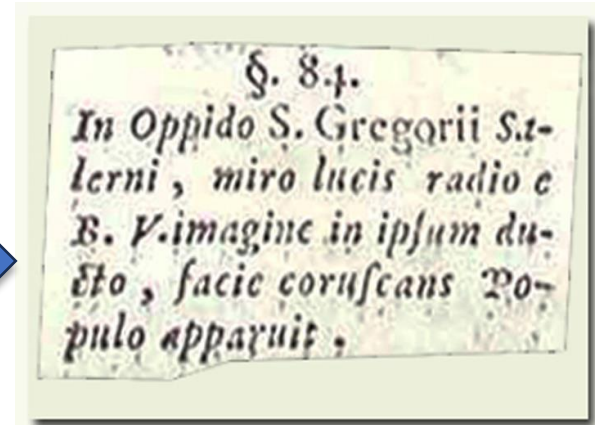
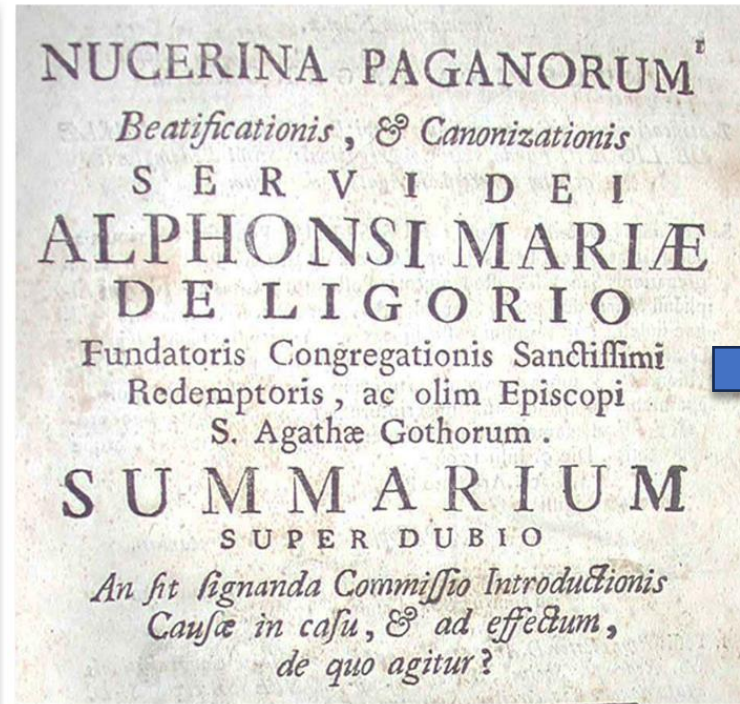
Qual è la verità nascosta in questo Racconto ?

CAP. X. *Alfonso prosegue il corso delle missioni, va a dimorare nella nuova casa di Ciorani e abbandona quella di Scala.*

Ben largo campo si aprì ad Alfonso sul finir dell'anno 1737 e sul cominciar del susseguente. La prima missione fu data al casale di Carifi, luogo poco distante da Ciorani; ed indi al casale di Acigliano. In gennajo Alfonso si portò nello stato di Forino paese popolato da molti casali e molto bisognoso d'aiuto. In seguito fu nella *Contrada*, alla *Penta* e nella baronia di *s. Giorgio*, ove non fu dimenticato il picciol villaggio chiamato Aiello. Questa missione di s. Giorgio fu da Dio benedetta con modo particolare; ed universale fu la commozione tanto in questa terra, quanto nei casali vicini. Non si vide più uno scandalo, nè per lungo tempo s'udì bestemmia o altra parolaccia: deserte erano le taverne e frequentate le chiese. Fu promossa la frequenza de' sacramenti, la

divozione a Maria santissima, la visita d'ogni sera alla Vergine ed a Gesù sacramentato; nè vi era casa ove non si recitasse il rosario. Più di tutti ne profittarono i preti; e sino a questi ultimi tempi sono sopravvututi ottimi sacerdoti o convertiti o migliorati da Alfonso colle sue prediche ed istruzioni.

In questa missione diede ad intendere la Vergine quanto caro le fosse Alfonso. Quello che in Scala succedeva di nascosto, qui si fe' palese. Una sera predicando egli sulle grandezze di Maria, ed animando il popolo ad ossequiarla, fu sorpreso da tal estro amoroso verso di lei, che a vista del popolo fu sollevato più palmi alto dalla cattedra e nello stesso tempo un raggio risplendente, che usciva dal volto della statua della Vergine andò a riflettere nel volto del missionario. Alcuni anni fa eranvi parecchi che se ne ricordavano; e fra gli altri il parroco d. Silvio Corvino ed il sacerdote d. Domenico Sarno, che attestarono al nostro p. Villani un tal favore. Questo diede maggior credito alla santità di Alfonso e maggior efficacia alle sue parole.



La verità di questo racconto è quella che Sant' Alfonso sul finire dell'anno **1737** nella Missione fatta a San Giorgio, ebbe veramente un'Estasi Mariana e fu sollevato da terra.

Questo episodio ha contribuito alla sua beatificazione prima ed alla sua santificazione dopo.

P. A. Tannoia Libro II Cap. X pag. 86
(Biografo di Sant' Alfonso)
Cronaca del Tannoja coeva all'episodio

Per La Starza dei Leoni



Vediamo un caso analogo

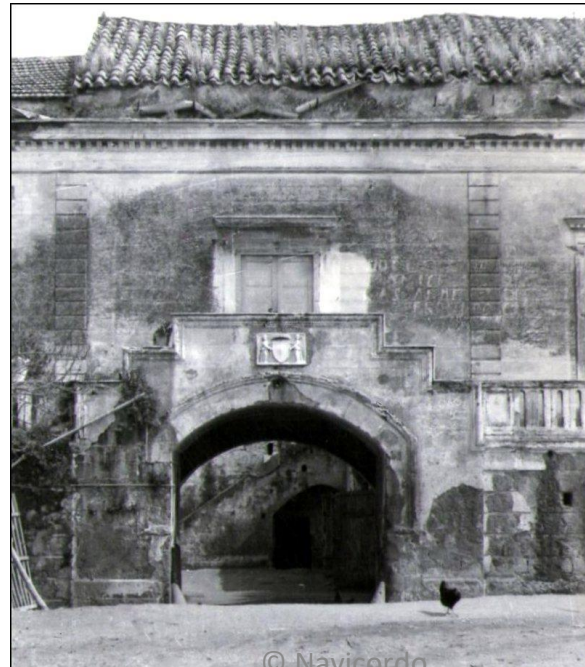
La Starza Della Regina

Somma Vesuviana, il progetto di recupero dello stemma reale della Starza Regina



di Alessandro Masulli

2 Luglio 2025



© Navicordo



Starza Regina
inizio '900
Coll. D. Auriemma

La Starza della Regina

Per la salubrità del clima e l'amenità del paesaggio, Somma Vesuviana accolse sin dall'antichità e per tutto il periodo medioevale e moderno, disseminate nelle sue campagne, numerose ville e case padronali.

Si trattava di grandi aziende produttive agrarie e contemporaneamente di complessi residenziali per il proprietario che spesso vi si trasferiva con la propria famiglia per trascorrervi i periodi estivi.

Al piano terra erano disposti gli ambienti riservati ai contadini quindi le cantine, i cellai, le stalle, i granai, mentre il piano nobile era adibito ad abitazione.

A questa tipologia di costruzioni appartiene lo storico palazzo della starza della regina in cui, **secondo i documenti della Cancelleria Aragonesa, nel 1436 Alfonso I d'Aragona** diede in sposa sua cugina Eleonora al conte Raimondo Orsini; al palazzo fu più volte ospitato il re stesso e più tardi nel tempo **dimorarono la regina Giovanna, il re Ferrante, ed ancora tanti altri reggenti e nobili.**

Attualmente la cosiddetta "Masseria della regina" cui si giunge percorrendo sentieri e viottoli di campagna di cui non si conosce con esattezza né l'epoca di costruzione né il nome dell'architetto, ha perso la sua struttura originaria e la sua magnificenza poiché nel corso dei secoli, divenuta proprietà privata, ha subito lunghi periodi di abbandono quindi varie modifiche con la completa ricostruzione di alcune ali ed un ultimo intervento di riadattamento nel 1928. La facciata ottocentesca è la parte meglio conservata.

Il portale principale d'accesso ancora sormontato dall'antico bassorilievo in marmo bianco raffigurante due angeli che sorreggono lo stemma reale aragonese, è caratterizzato da un arco ribassato che ricalca quello durazzesco catalano originario.

Da esso si ci immette in un vasto cortile, forse unico ambiente in cui ancora compaiono elementi architettonici e stilistici catalani ed aragonesi come lo scalone d'accesso e gli stipiti delle belle finestre scolpiti in piperno scuro.

Questa zona del fabbricato a nord-ovest, svolta intorno al primo cortile, doveva evidentemente comprendere gli appartamenti regali, viceversa, ambienti di uso comune e di lavoro come cucine, lavatoi e forni si trovano in un piccolo cortiletto a nord del primo, assai caratteristico e delimitato da una balaustra traforata.

Un ultimo cortile, molto più grande degli altri due, disposto a nord ovest, viene chiaramente individuato come zona di lavorazione dei prodotti della campagna circostante.

Sotto il palazzo della Starza a testimonianza dell'antichissima ubicazione di simili complessi rurali, grazie a scavi iniziati negli anni trenta dall'archeologo Amedeo Maiuri, sono venuti alla luce i resti di una villa romana di età augustea.

Lo Stemma Araldico Aragonese e
la presenza di documenti storici attestanti la presenza
del **Re** e della **Regina**
in questo casale sono la « **verità storica** »

lo **stupore dei popolani** del tempo nel
vedere la **Regina** in questi luoghi ha
contribuito alla definizione del toponimo
Starza della Regina

**Vediamo adesso in dettaglio la nostra
Starza dei Leoni
e cerchiamo quel « fondo di verità » che
si nasconde dietro questo Toponimo**

**Starza che sui documenti notarili
è indicata come Starza Mater Domini
e Masseria Dei Leoni**



RICOSTRUZIONE VIRTUALE



STATO REALE DEI LUOGHI 2001

La ricostruzione virtuale è **suggestiva** ma **non è congruente** con documenti storici né **Architettonici** però **la denominazione Starza dei Leoni è secolare**

INFATTI

Palazzo Calvanese – ingresso al Giardino

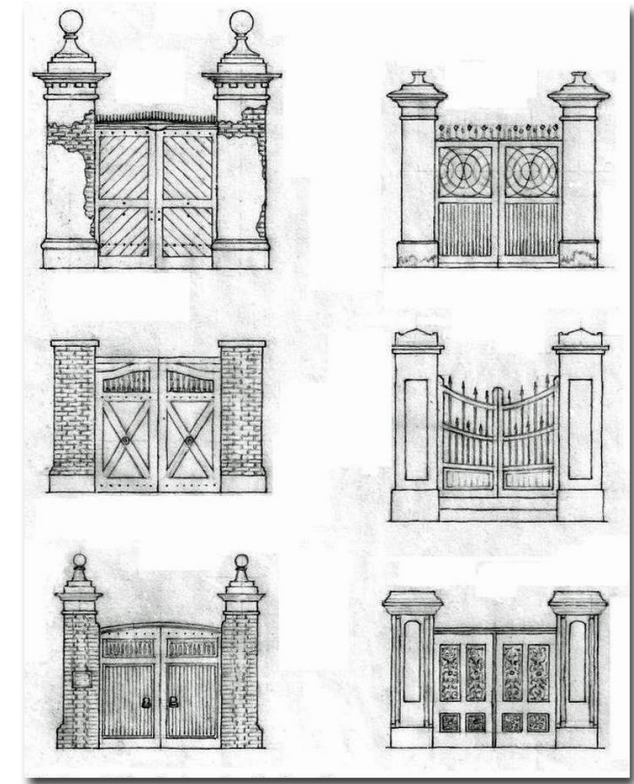
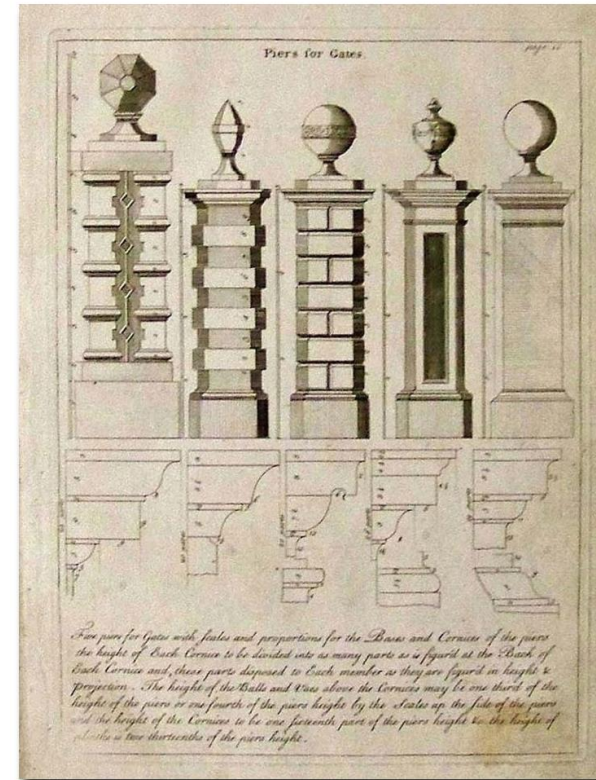


Osservando la geometria e la fattura dei pilastri che delimitano, con il rispettivo cancello, l'ingresso al giardino di Palazzo Calvanese, **pilastri di epoca Ottocentesca**, si nota una certa analogia con quelli della **Starza dei Leoni**.

Inoltre, il **toponimo Dei Leoni**, **attribuito ufficialmente** alla **Masseria**, denota una origine molto più antica, risultando tale toponimo ancora presente sulla **mappa del 1833** dopo l'acquisto della proprietà da parte del Calvanese nel 1798 .

Su tale mappa infatti la Starza prende invece il nome di **Starza Calvanese**.

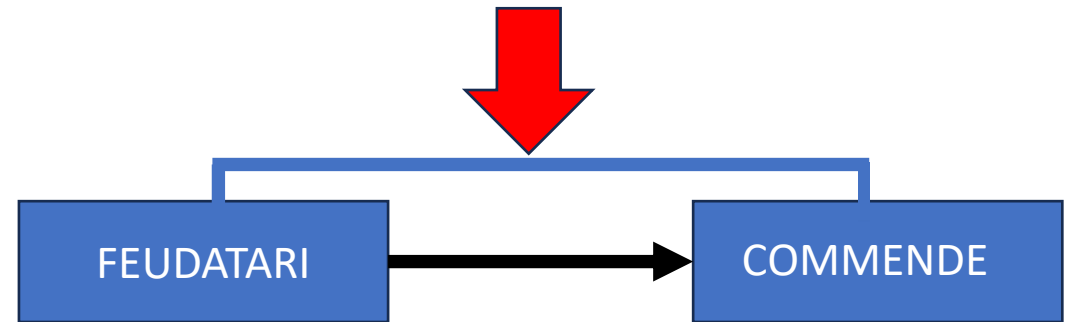
Pilastri Ottocenteschi che non avrebbero nessun senso in assenza di recinzione



**Recinzioni che saranno possibili a buon mercato solo
con la Rivoluzione Industriale del 1800**



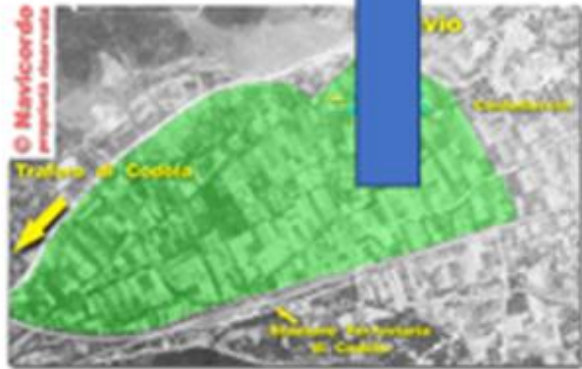
La proprietà dei terreni
appartiene al Re



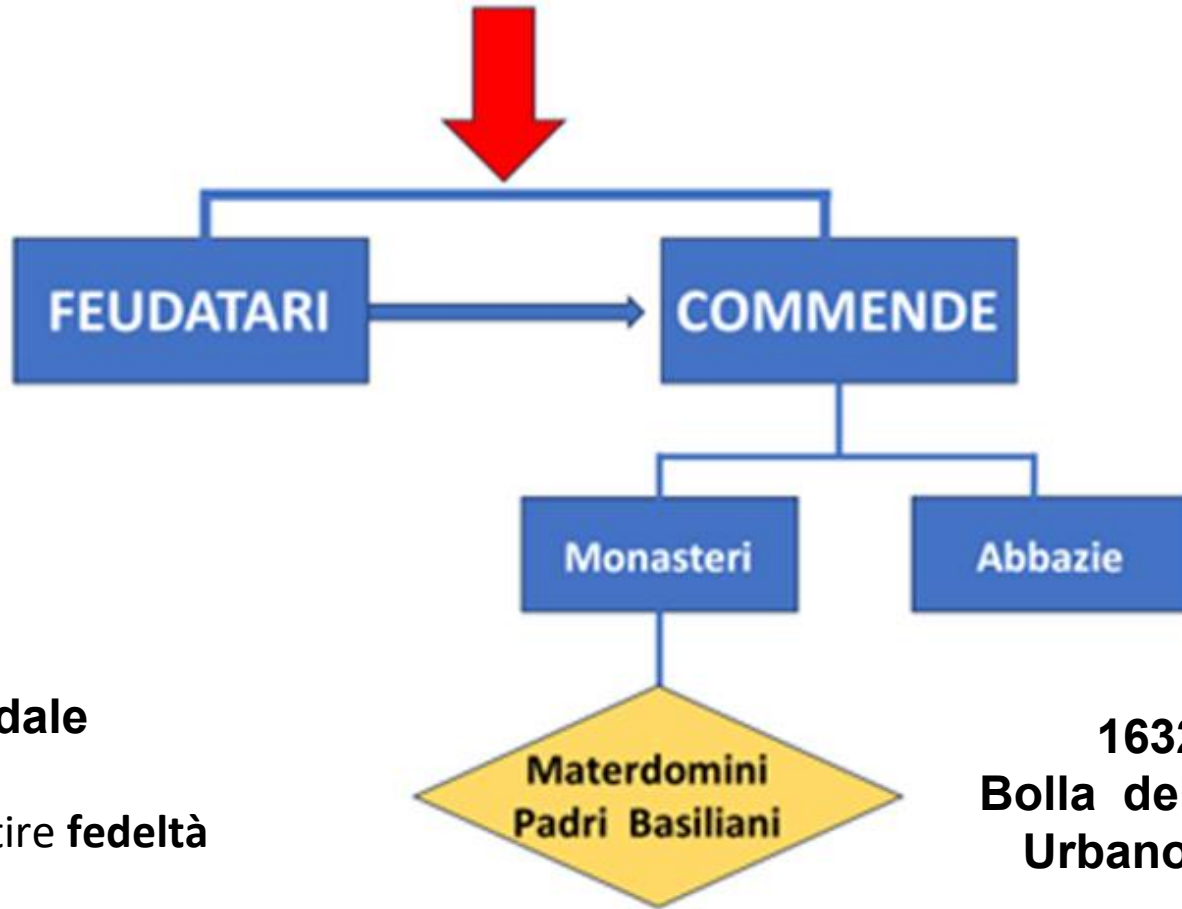
ARALDICA NOBILIARE

FASI DELLA RICERCA

- 1)** Documento che trasferisce la proprietà della Starza al Monastero di Materdomini
- 2)** Ricerca dell' Araldica del Feudatario e verifica della presenza di **Leoni** nello stemma Nobiliare



La proprietà appartiene al Re



Come funzionava il sistema feudale

Il re concedeva un **feudo (terra)** a un nobile

In cambio il nobile doveva: fornire **soldati** garantire **fedeltà**
amministrare il territorio

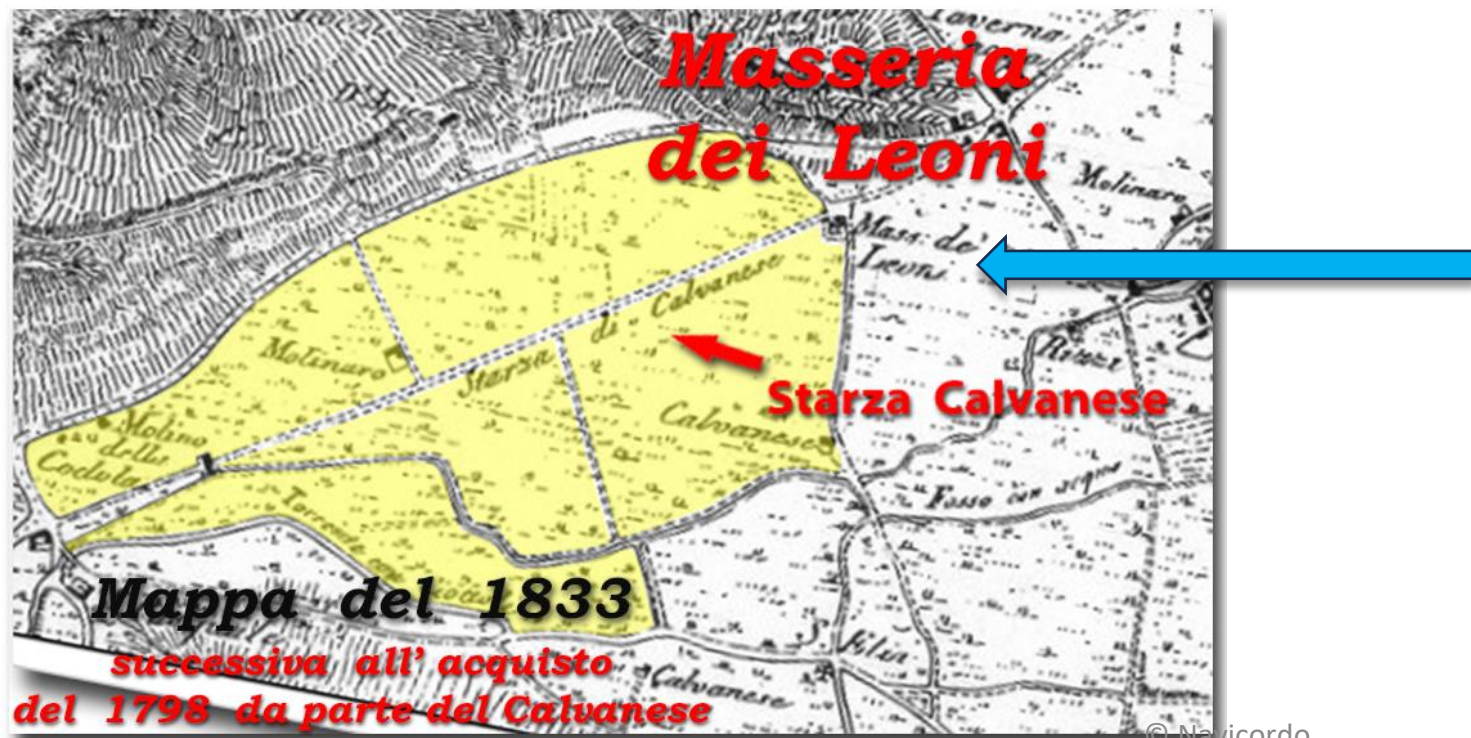
Quindi: Il titolo di **conte** o **barone** non era completamente
ereditario all'inizio ma doveva essere **riconosciuto dal sovrano**

1632
Bolla del Papa
Urbano VIII

E se fosse opera del Calvanese ?

Impossibile !

**IL Calvanese compra la Masseria con la Starza il 1798,
ma a cambiare **Toponimo** è solo la Starza**



IL Toponimo **Masseria dei Leoni** rimane anche dopo l'acquisto fatto dal **Calvanese**, a testimonianza che tale Toponimo « **Dei Leoni** » è molto più antico .

IL Calvanese non è un Nobile !

Nasce a Roccapiemonte l' 8 Novembre 1703

Quindi non possiede stemma Araldico

Dossier Araldici :

Calvanese

Italiano

English

Español

Português

Deutsch



Antica e nobile famiglia di Foggia. Si trova stabilita in Foggia fin dal 1650. Tramanda De' Leone nelle sue "iscrizioni dei sepolcri gentilizi delle chiese di Barletta", stampato in Trani da Vincenzo Vecchi nel 1887. Qual fosse ne' passati secoli nelle Città di Puglie

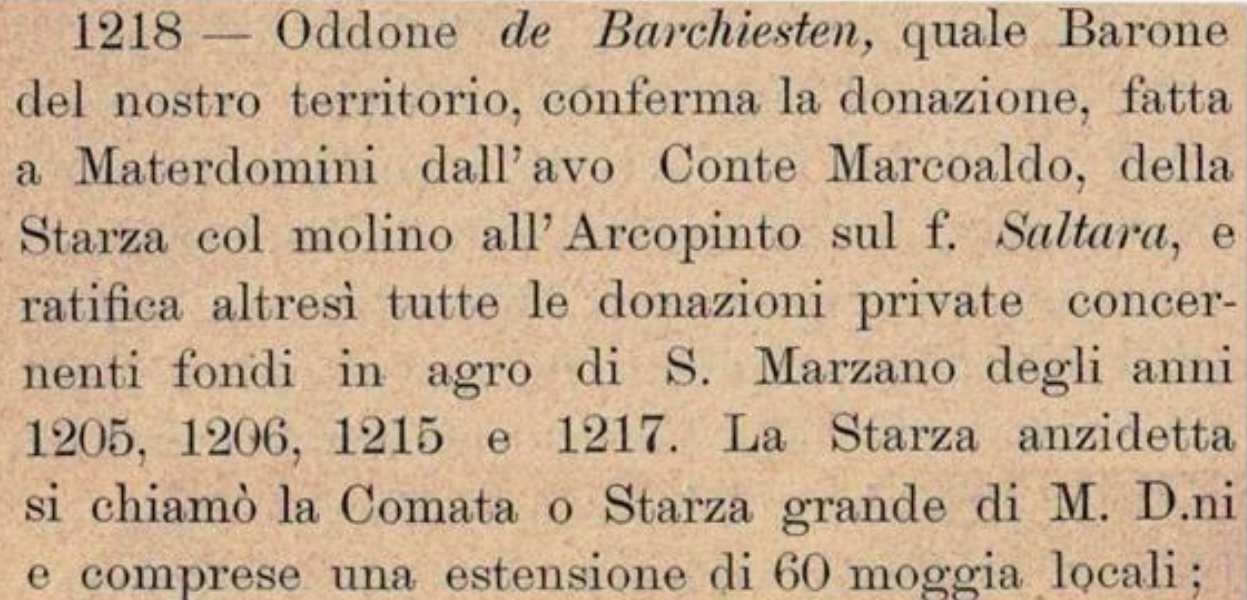
la Famiglia è molto noto a ciascuno, ch'abbia de' fatti di quella nobil Città veruna contezza. Mentre non che gli huomini di questa Casa risedessero negli antichissimi tempi de' principali Magistrati della medesima, ma etimadio con loro consiglio, e direzione si riformasse più volte il publico reggimento di quella patria: Come gli storici tutti affermano con larghezza, e si racconterà con particolarità ; e come certissima cosa, e con infinite prove d'autentiche Scritture dimostrata. ...



**Nessun Leone nello
Stemma**

1° Fase Documento trasferimento della Starza

Anno 1218 – **Oddone de Barchiesten**, quale Barone del nostro territorio, conferma la donazione, fatta a Materdomini dall'avo **Conte Marcoaldo**, **della Starza col molino all' Arcopinto sul fiume Saltera**, e ratifica altresì tutte le donazioni private concernenti fondi in agro di S. Marzano degli anni 1205, 1206, 1215 e 1217. **La Starza anzidetta si chiamò la Comata o Starza grande di M. D.ni e comprese una estensione di 60 moggia locali ;**



1218 — Oddone *de Barchiesten*, quale Barone del nostro territorio, conferma la donazione, fatta a Materdomini dall'avo Conte Marcoaldo, della Starza col molino all' Arcopinto sul f. *Saltara*, e ratifica altresì tutte le donazioni private concernenti fondi in agro di S. Marzano degli anni 1205, 1206, 1215 e 1217. La Starza anzidetta si chiamò la Comata o Starza grande di M. D.ni e comprese una estensione di 60 moggia locali ;

Le Fonti vanno sempre verificate !

Ricerca di Gaetano Izzo e Rocco Amendola

In tutto n.º 255
12 fol. 31
44
Fine del 1600

† L'anno 1218 nel mese di gior^e donazione fatta dal Conte Oddone dona
confirma al monast.º di Marsdeni la scaxza i molino due sidie ad arco
pinto una con l'altra terre adiacenti

† L'anno 1220 fu fatta confirmatione e di nuovo concessione al mo-
nast.º di Marsdeni la scaxza con molino siti ad arco pinto e le
terre a S. Marciano concede tutte le venditioni s^{er}uare. donat.
fate al d.º monast.º come ancora tutti li beni in Nocera nella Rocca

da i due sidie in pede la Rocca ~~lib~~ giusta li beni di S. Mi-
chele da tre parti et altri confini la scaxza due sidie alla
fucila vicino li beni di d.º monast.º ~~due~~ parti di S. Maria
da tre parti la via pub^lica et altri confini

L'anno 1206 nel mese d'Aprile Pietro Pillita e Giustina sua mo-
glie donorno al Monast.º di S. M^o Marsdomini un pezzo di ter-
ra sito nelle pertinenze della Rocca dove sidie ad arco pinto,
vicino li beni d.º monast.º vicino la scaxza dell'arco pinto
la via pub^lica et altri confini

L'anno 1203 nel mese di luglio ^{conceda} questione tra il monast.º di
Maria Marsdomini et il Rettore della Chiesa di S. ~~Giustina~~

da i due sidie in pede la Rocca ~~lib~~ giusta li beni di S. Mi-
chele da tre parti et altri confini la scaxza due sidie alla
fucila vicino li beni di d.º monast.º ~~due~~ parti di S. Maria
da tre parti la via pub^lica et altri confini

L'anno 1206 nel mese d'Aprile Pietro Pillita e Giustina sua mo-
glie donorno al Monast.º di S. M^o Marsdomini un pezzo di ter-
ra sito nelle pertinenze della Rocca dove sidie ad arco pinto,
vicino li beni d.º monast.º vicino la scaxza dell'arco pinto
la via pub^lica et altri confini

L'anno 1203 nel mese di luglio ^{conceda} questione tra il monast.º di
Maria Marsdomini et il Rettore della Chiesa di S. ~~Giustina~~

S. Maria Marsdomini
1472 - 1592
(copie)

Fonti : Archivio Diocesano di Salerno – fascicolo 150
Mensa Arcivescovile

Starza di Materdomini

L'anno 1205, nel mese di marzo Matteo Pelizia concede alla chiesa di Santa Maria di Materdomini un pezzo di terra vacua (vuoto) dove si dice ad arco pinto, vicino li beni di Pietro Pato, beni di detta chiesa di S. Maria di Materdomini, via publico, et altri confini.

L'anno 1206, nel mese di Aprile, Pietro Pillita, e Giustina sua moglie donarno al monastero di S. Maria di Materdomini un pezzo di territorio nelle pertinenze della Rocca, dove si dice ad Arco Pinto, vicino li beni di detto monasterio, vicino la starza dell'Arco pinto, la via publica ed altri confini.

L'anno 1218 nel mese di novembre, **donazione fatta dal Conte Oddone**, donata e conferma al Monastero di Materdomini la starza e molino dove si dice ad Arco pinto, una con altre terre adiacenti

L'anno 12.....nel mese di dicembre, Ugo milite asserisce possedere un pezzo di terra, sito nelle pertinenze della Rocca Pimonte, sito dove si dice ad Arco pinto, vicino li beni di detto monastero, vicino il fiume saltaro (Saltera), altro fiume con un altro pezzo di terra avanti il molino congiunta, vicino la via publica, che divida da detto fiume, li beni di detto Ugone, quali beni li commutò con altri beni del monastero di santa Maria di Materdomini

L'anno 1220 fu fatta confirmatione e di nuovo concessione al monastero di Materdomini la starza con molino siti ad Arco pinto.....

L'anno 1220 nel mese di aprile, Alfano Giudice, e Riccardo suo figlio concederno, è confirmono al monastero di Materdomini, un pezzo di terra, sito nelle pertinenze della Roccapimonte, dove si dice ad Arco pinto, vicino li beni di detto monastero, l'alveo del fiume da due parti, li beni di Ugone milite, ed altri confini, per la quale concessione, è' confirmatione detto monastero, cede un altro certo tenimento, che prima detto padre e figlio haveano venduto al detto monastero, sito nelle pertinenze di San Giorgio, dove si dice ad Arco pinto.



Mulino
All' Arcopinto
© Navicordo



Anno 1218

Oddone de Barchiesten, quale Barone del nostro territorio,
conferma la donazione, fatta a Materdomini dall'avo Conte Marcoaldo, della Starza col molino all' Arcopinto sul fiume Saltera,

Mulino All' Arcopinto

Arcopinto traeva forse il nome da una arcata con qualche pittura aggiuntavi sopra

GIACINTO LIBERTINI

Arcopinto. Il luogo esisteva come villaggio e ciò è provato da un documento del 1025 (*'cicino qui nominatur russo filio quondam palumbi qui fuit habitator de loco qui vocatur arcupintum'*⁶³) e dalle *Rationes Decimarum* del 1308 (*'Presbiter Petrus de Arco Pinto pro beneficiis suis tar. IIII½'*⁶⁴). Preziose notizie a riguardo sono fornite dal Capasso⁶⁵.

**PERSISTENZA DI LUOGHI E TOPONIMI
NELLE TERRE DELLE ANTICHE CITTA'
DI ATELLA E ACERRAE**

paesaggio ed offrivano un sicuro punto di riferimento. Il villaggio, da secoli distrutto, di **Arcopinto** traeva forse il nome da una arcata con qualche pittura aggiuntavi sopra. Il villaggio, del pari da tempo distrutto, di Arcora (con l'accento sulla prima vocale) traeva

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

DICEMBRE 1999

A. D. 1016.

† In nomine domini bicesimo octavo anno principatus domni nostri guaimari et secundo *) anno domni iohanni eius filio, gloriosi principibus, mense augusto, quartadecima indictione. Memoratorium a me leo presbiter filius iohanni presbiteri, qui sum rector ecclesie sancti angeli que situm est in locum apus-monte, ubi dicitur ad lenzara, Eo quod ante bonorum hominibus et iohanni comes filius vone memorie idem iohanni comiti, qui est unum de domini ipsius ecclesie, et ibique ante eum astantibus et subscripti testes, per demandationem ipsius comiti ad tenendum et laborandum et pastenandum arbustum et abellanee, quod tradidit iohanni filio peperati de eodem locum apus monte due pecie de terre bacue cum aliquante castanee et quertie, quod pars ipsius ecclesie habet in ipso locum in loco apus monte in plaiu de montecellum, ubi proprio dicitur ad caprulu per hec finis et mensuriis: prima pecia in pede a pars orientis fine domnica, latitudo sunt passi quadraginta duo: a pars meridie fine bia, que pergit ad ipsum castellum et pertange in fine domnica, longitudo passi centum sexaginta duo: de super capite a pars occidentis fine ipsius sancti angeli, passi triginta quattuor: a pars septemtrionis fine similiter ipsius sancti angeli, longitudo passi centum viginti quattuor; secunda pecia est per mensurie: a pars occidentis fine ipsius ecclesie, longitudo passi septuaginta octo; et rebovente per ipsa fine in pars septemtrionis similiter fine de ipsa bia, longitudo passi sexaginta; et rebovente in pars orientis fine ipsius ecclesie, passi quinquaginta sex, et est latitudo ipsa prima pecia in medium per trabersum passi triginta quinque ad iusto passum homini mensuratu; hec hero predictae pecie de terra per iamdictae finis et mensurie totum et inclitum illud

*) Potius: primo anno Ioannis.

A Trivio

cum omnia intro se abentibus, et cum bice de bie sue, pro pars et vice ipsius ecclesie, ego qui supra leo presbiter ad pastenandum arbustum et abellanee ipsius iohanni tradidit; unde pro taliter per domandatione ipsius comiti guadia michi ipse iohanni dedit et mediatorem michi posuit miru filius lotti et iaquintu filius leoni de eodem locum arcupintum; et per eadem guadia obligabit se suosque eredes tali hordine ut amodo et usque duodecim (anni) completi liceat ille et suis heredibus tota supradicta tradictio sue potestatis eos tenere et dominare in eodem et omnia que huiusmodi et ibidem faciant et totum eos

Poiché tutte le cose passano a chi entra e a chi esce, e poiché con il doppio di ciò che è suo, per parte e in vece della stessa chiesa, io, il sottoscritto Leo, sacerdote, ho consegnato per la pastorizia del bosco e del castagneto a Giovanni; perciò, per tale concessione da parte del conte Guido, Giovanni stesso me l'ha dato e ha posto come mediatore Miru, figlio di Lotti, e Iaquintu, figlio di Leo, dello stesso luogo di **Arcupintum**;

**Ma chi sono questi Barchiesten ?
da dove provengono
qual è il loro Stemma Araldico**

Imperatore Federico Barbarossa 1122 - 1190



Intorno al 1150, la Campania faceva parte del **Regno di Sicilia**, governato dai Normanni.

Quindi:

I conti e i baroni venivano nominati (o confermati) dal re.

IL Re in quegli anni era: **Ruggero II di Sicilia** (fino al 1154)
poi **Guglielmo I di Sicilia**





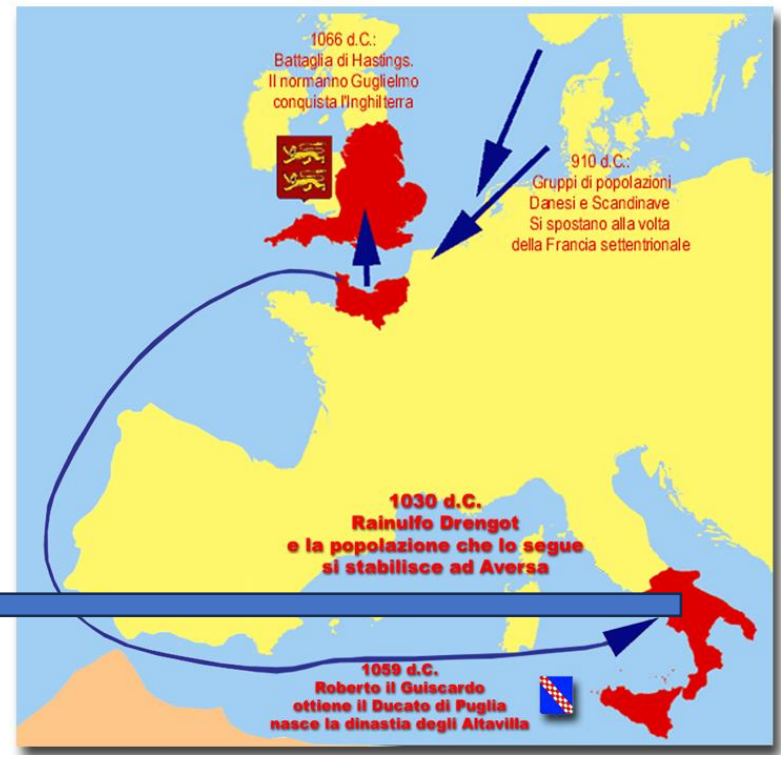
Berchtesgaden

La fondazione di Berchtesgaden e il nome della città sono una diretta conseguenza della vicinanza della zona a Salisburgo. Nell'XI secolo la zona che oggi chiamiamo Berchtesgaden non faceva ancora parte della Baviera ma era in realtà territorio di caccia utilizzato dal signore Perther di Salisburgo. Essendo un appassionato cacciatore, era abituato a viaggi più lunghi e a tal fine fece costruire nella zona un semplice casino di caccia di una stanza, una struttura chiamata **Gaden** nel dialetto dell'epoca. Da qui la struttura stessa - Lord Perther's Gaden - ha dato origine al nome che, nel tempo, sarebbe rimasto associato al luogo e gradualmente si sarebbe spostato verso il nome alto tedesco di Berchtesgaden che conosciamo oggi. Quindi Berchtesgaden può essere tradotto con il significato di "Gaden di Lord Perther".

Antica mappa di Berchtols
oggi 2026 **Berchiesgaden** - **Berchestein**



Nel **1030** iniziano a scendere in **Italia del Sud** il popolo dei **Normanni**



Longobardi

Normanni



Bizantini

Arabi



Ma qui è un Manicomio !

L' Araldica Nobiliare, quindi con stemmi delle Casate che si trasmettono per eredità inizia dopo il 1150



Prima fase (XI – inizi XII secolo)

Prima dell'araldica vera e propria, esistevano **decorazioni sugli scudi**, ma: non erano ancora **fisse né ereditarie** servivano solo a distinguere i combattenti sul campo

Un esempio famoso è l'Arazzo di Bayeux (fine XI sec.), dove compaiono scudi decorati **senza sistema araldico stabile**

👉 Quindi: **non è ancora araldica nobiliare propriamente detta**

🛡️ Nascita dell'araldica (circa 1120–1150)

Tra il **1120** e il **1150** compaiono i primi stemmi: **stabili riconoscibili soprattutto trasmessi ereditariamente**

Questo avviene in aree come:

Francia
Inghilterra

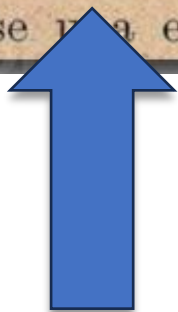
IL Conte Marcoaldo di Barchiesten, Feudatario dei nostri territori

**dona la Starza col molino
all' Arcopinto sul fiume Saltera,
prima del 1218**

**Ma non possiede nessuno stemma Araldico in quanto l' Araldica
ancora non si è sviluppata**

Curiosità sulla terminologia usata per definire la Starza : « **La Comata** »

1218 — Oddone *de Barchiesten*, quale Barone del nostro territorio, conferma la donazione, fatta a Materdomini dall'avo Conte Marcoaldo, della Starza col molino all'Arcopinto sul f. *Saltara*, e ratifica altresì tutte le donazioni private concernenti fondi in agro di S. Marzano degli anni 1205, 1206, 1215 e 1217. La Starza anzidetta si chiamò la Comata o Starza grande di M. D.ni e comprese una estensione di 60 moggia locali;



si chiamò la **Comata** o Starza Grande di Mater Domini

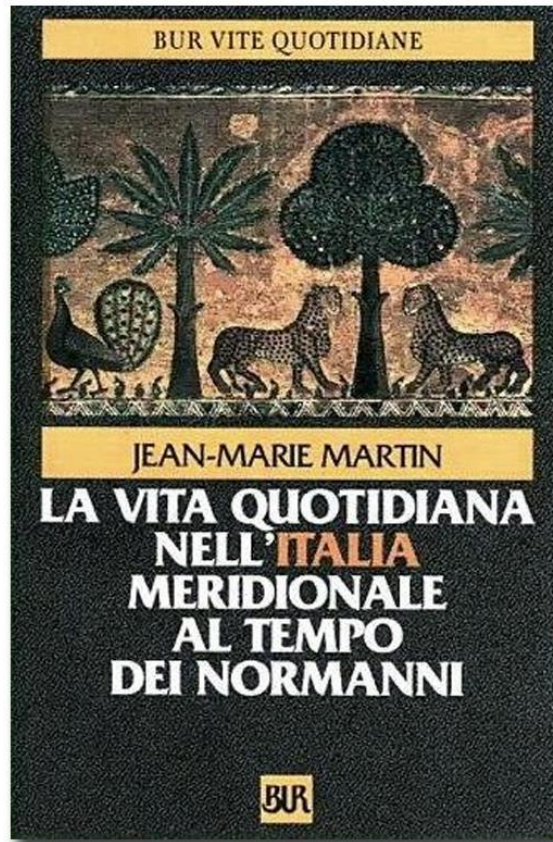
Comato, agg. Ant. Chiomato. — *Stella comata*: stella cometa.

G. Villani, 6-92: Negli anni di Cristo 1264, del mese d'agosto, apparve in cielo una stella comata con grandi raggi e chioma dietro. *A. Pucci*, *Cent.*, 36-44: Appresso di settembre senza inganni / una stella comata nel Ponente / apparve in segno di futuri danni. *Garzoni*, 1-339: Cesare, ne' suoi Commentarii divide la Gallia tutta in tre parti, Aquitania, Celtica, e Belgica, le quali tre parti furon comprese ancora sotto nome di Gallia Comata, così detta per lo studio che ponevano quei popoli in nutrire le chiome. *Panzini*, 1-748: Alla parlata, alla cera del volto sembrate foresto. Siete della Gallia comata? della Gallia togata?

= Voce dotta, lat. *comatus* 'fornito di chioma', deriv. da *coma* 'chioma'.

Questa definizione di **Comata**, cioè di **capelli**, si riferisce al tipo di vegetazione presente verso il **1180 nella Starza**. Trattandosi di un terreno ricco di acqua, la vegetazione era costituita da grano autoctono o e fieno per animali

Probabile vegetazione presente nella **Starza** intorno all' anno **1100**



Grano autoctono (Miglio) – fieno per bestiame
vegetazione descritta come una chioma - capigliatura (filiforme)
Giulio Cesare : 58 – 50 a.c. « **De Bello Gallico** » L'aggettivo **Comata** deriva dal latino **comatus** che significa “capelluto”. I Galli usavano lunghe capigliature.



IL Miglio è una coltura nota e diffusa in Campania già dall' XI secolo

Ceci – Fagioli – Fave sono conosciuti in **Campania** dalla **prima metà del secolo XI** – anni 1010 – 1020 ; **l' olivo e gli agrumi** provengono dall' **Oriente** e vengono importati dagli Arabi

Fonte : Jean-Marie Martin « La Vita Quotidiana nell' Italia Meridionale al Tempo dei Normanni » pagg. 232 – 233 - Biblioteca Universale Rizzoli 1997



© Navicordo

La **Comata** di trivio

© Navicordo

**Considerato che la pista dei Feudatari
non ha dato risultati**

**Percorriamo una nuova strada
alla ricerca del simbolo del Leone**

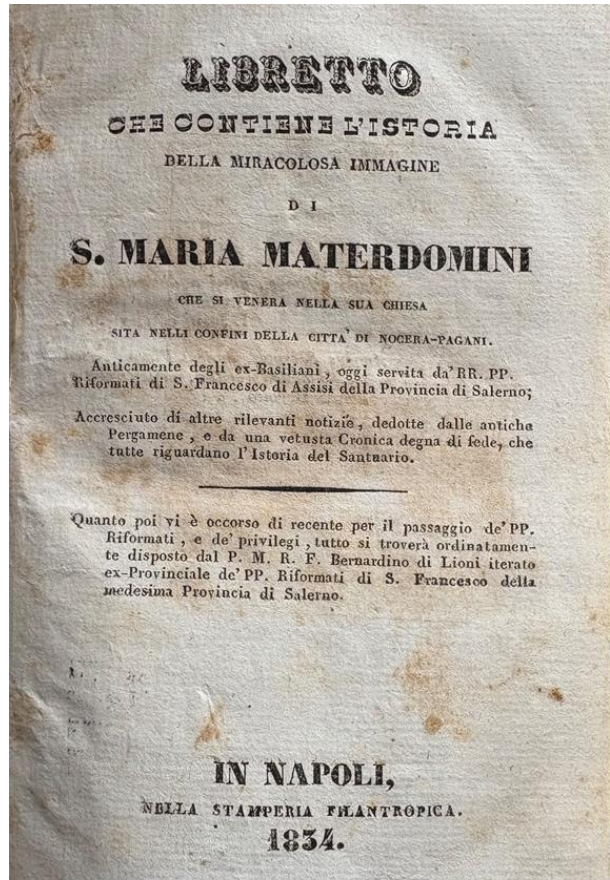
Quella dei COMMENDATARI

L'abate **commendatario** era un ecclesiastico (o talvolta un laico) che riceveva in gestione un'abbazia o un beneficio ecclesiastico in commendam (in affidamento), percependone le rendite senza risiedervi né esercitare autorità diretta sulla disciplina monastica. Era una figura diffusa tra il XIV e il XVI secolo, spesso cardinali o vescovi, che godevano delle entrate delegando la gestione spirituale a un abate claustrale .

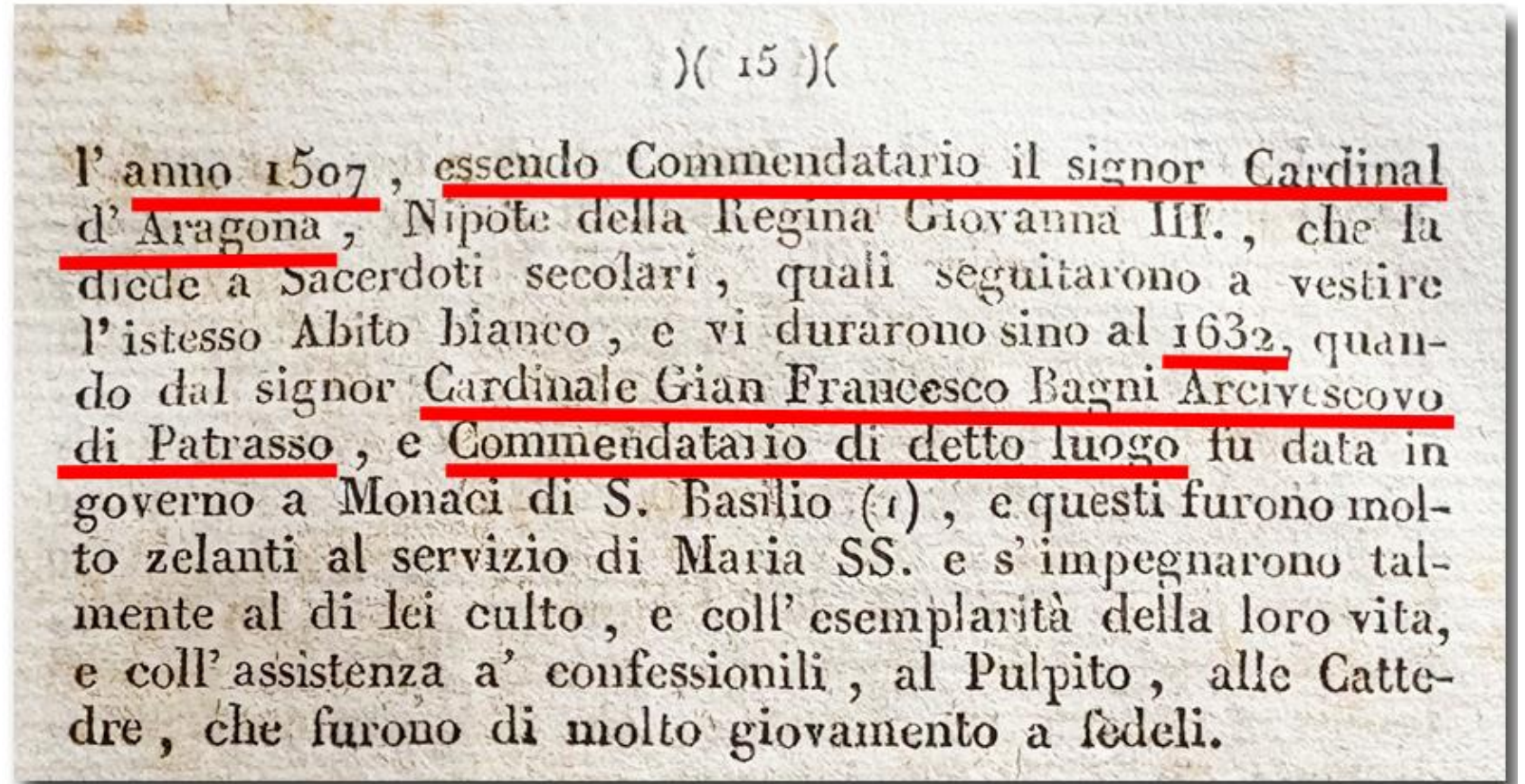
IL LEONE COME SIMBOLO ARALDICO DI UN COMMENDATARIO

IL **Commendatario**, in chiave moderna è l' amministratore unico delle ricchezze del **monastero**, poteva essere anche un alto prelato o un laico, quindi ci siamo concentrati sui nomi più importanti e blasonati che hanno gestito l'amministrazione dei beni del **Monastero di Mater Domini**, cercando questo simbolo del Leone .

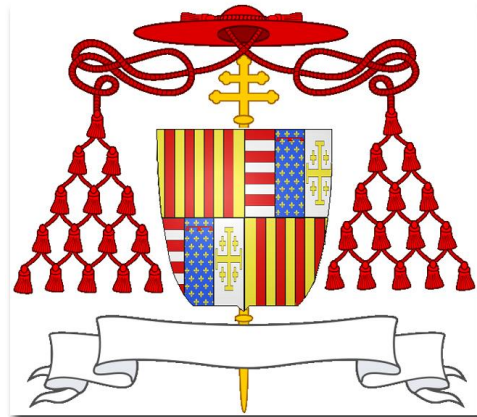
Abbiamo esplorato pertanto l' **Araldica** dei **Commendatari** del Monastero



Bernardino di Lioni 1834



Cardinali **Commendatari** più importanti del Monastero di Mater Domini con stemma Araldico



Card. Luigi D' Aragona

Luigi d' Aragona (1474–1519), cardinale napoletano, fu **commendatario del monastero benedettino di Montevergine** (in Campania, presso Avellino).

Documenti dell'epoca, Archivio Montevergine, attestano chiaramente che:

- Luigi d' Aragona è indicato come “**commendatario del monastero di Montevergine**”
- già nel 1512 è definito “**perpetuo commendatario del monastero**”



Card. Giovanni Francesco Guidi di Bagno

23 gennaio 1632 in Borgo di Santa Maria di Materdomini, presente **D. Placido Primicerio** Priore del Sacro Monastero di Santa Maria di Materdomini e il Rev. D. Matteo Angrisani, agente del Reverendissimo Cardinale Bagni, commendatario e Abbate di questo Sacro Monastero.

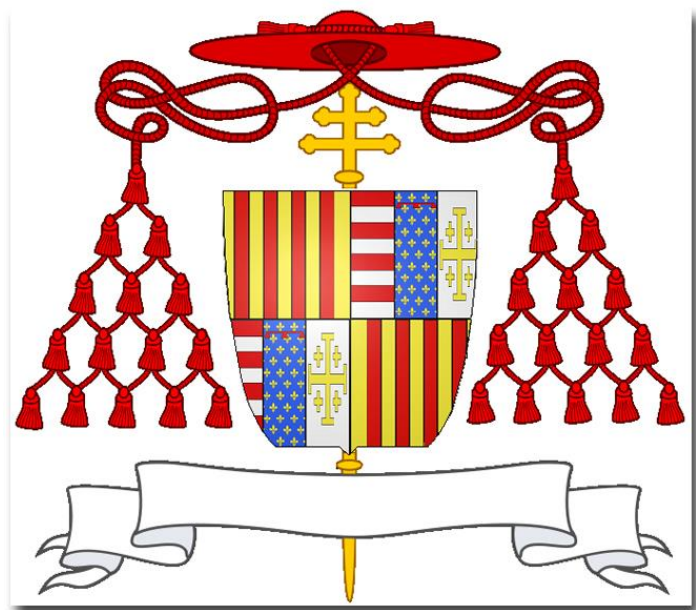
Archivio di stato di Salerno, Prot. not. Rocapiemonte, notaio De Rescigno Andrea, b. n° 4761, pp.7r.9v.

GUIDI DI BAGNO, Giovanni Francesco

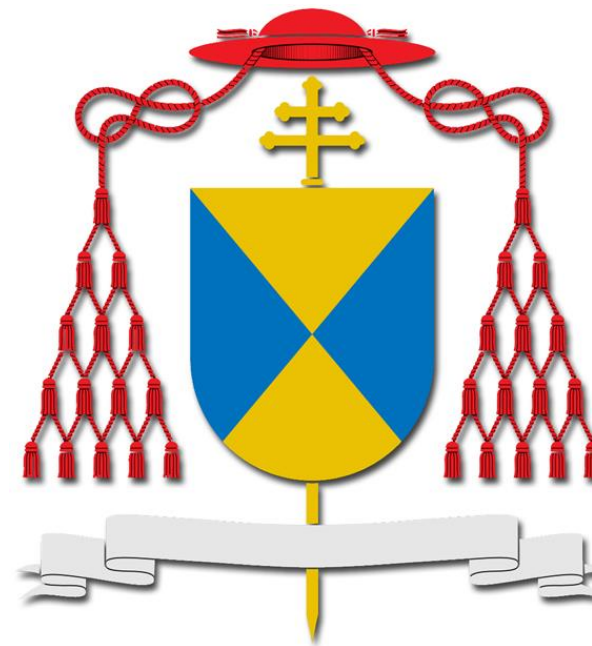
Nacque il 4 ott. 1578, a Firenze o a Rimini, primogenito di Fabrizio marchese di Montebello e Laura Colonna dei duchi di Zagarolo. La famiglia apparteneva all'antica nobiltà toscana ed era per tradizione di parte imperiale. Aveva importanti possedimenti anche in Emilia e in Romagna, tra cui i castelli di Gatteo e Montescudo presso Rimini. Il padre e il nonno del G. erano stati al servizio del duca Cosimo I de' Medici; il padre era stato cavaliere dell'Ordine di S. Stefano.

Niente !

Nessun Leone è rappresentato negli stemmi Cardinalizi



Card. Luigi D' Aragona



Card. Giovanni Francesco Guidi di Bagno

**Ricerchiamo allora la presenza dei
Leoni**

**percorrendo un' altra strada, ponendoci
questa domanda :**

**Chi utilizzava materialmente
la Starza prima del 1798 ?**

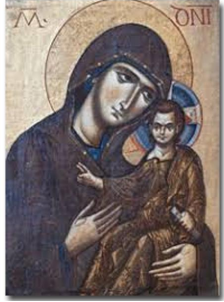
Prima di proseguire però,
è **opportuno e necessario**
un ripasso di storia Medievale

Perché

tale toponimo sarà dovuto in maniera indiretta
al Monastero di **S. Maria di Materdomini**
che viene edificato in epoca **Normanna**

XI – XII sec.

Breve Storia di Mater Domini

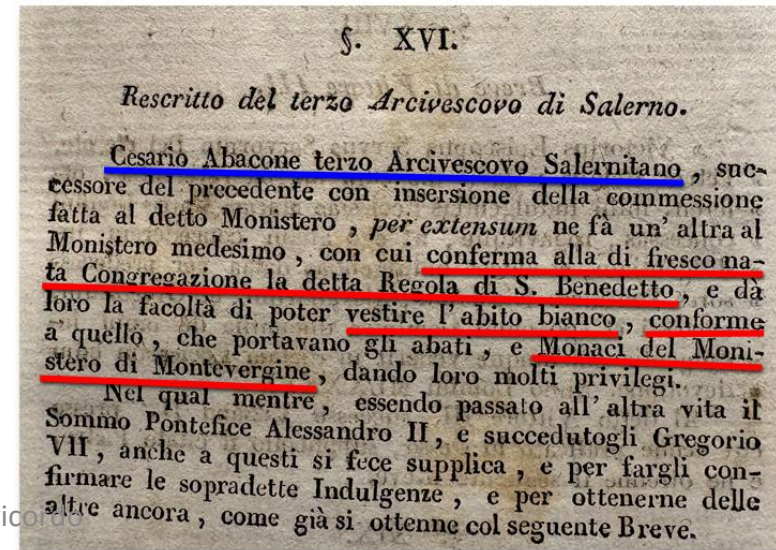


Inizio costruzione Cappella della Madonna

Masseria dei Leoni Starza

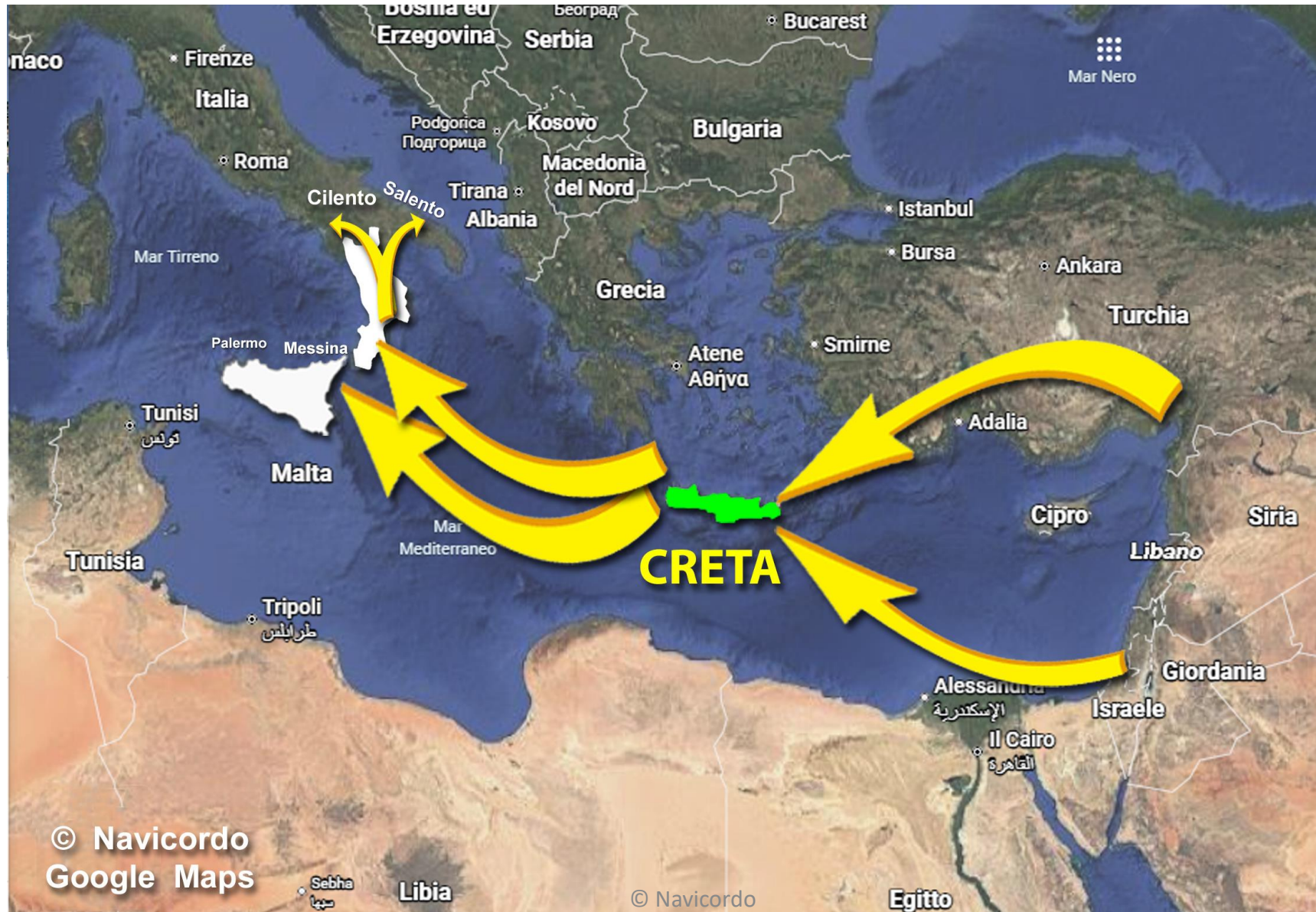


I **Monaci Basiliani** a Napoli si insediarono sull'isolotto di Megaride (**Castel dell'Ovo**) alla fine del **V secolo**, dopo la caduta di Romolo Augusto. Crearono uno scriptorium nel VII secolo, custodendo la biblioteca luculliana, ma il complesso fu distrutto nel X secolo dai duchi di Napoli per difendersi dai Saraceni, costringendo i monaci a spostarsi sul Monte Echia



Fonte : Padre Bernardino di Lioni 1834
 Napoli Stamperia Filantropica

I Monaci Bizantini, dell' Ordine di San Basilio, fuggivano dall' Oriente e si rifugiarono nell'Italia Meridionale



I Monaci Basiliani arrivarono a Mater Domini nel V - VII secolo

**Mappa
Mater Domini
del 1831**



Nascosero l' Icona della Madonna



A seguito di alluvioni la piccola chiesetta viene sepolta dai detriti e presto sarà ricoperta dalla vegetazione



Verifichiamo se questi interramenti di cui si parla nelle antiche cronache citate dai diversi autori, sono effettivamente avvenuti .

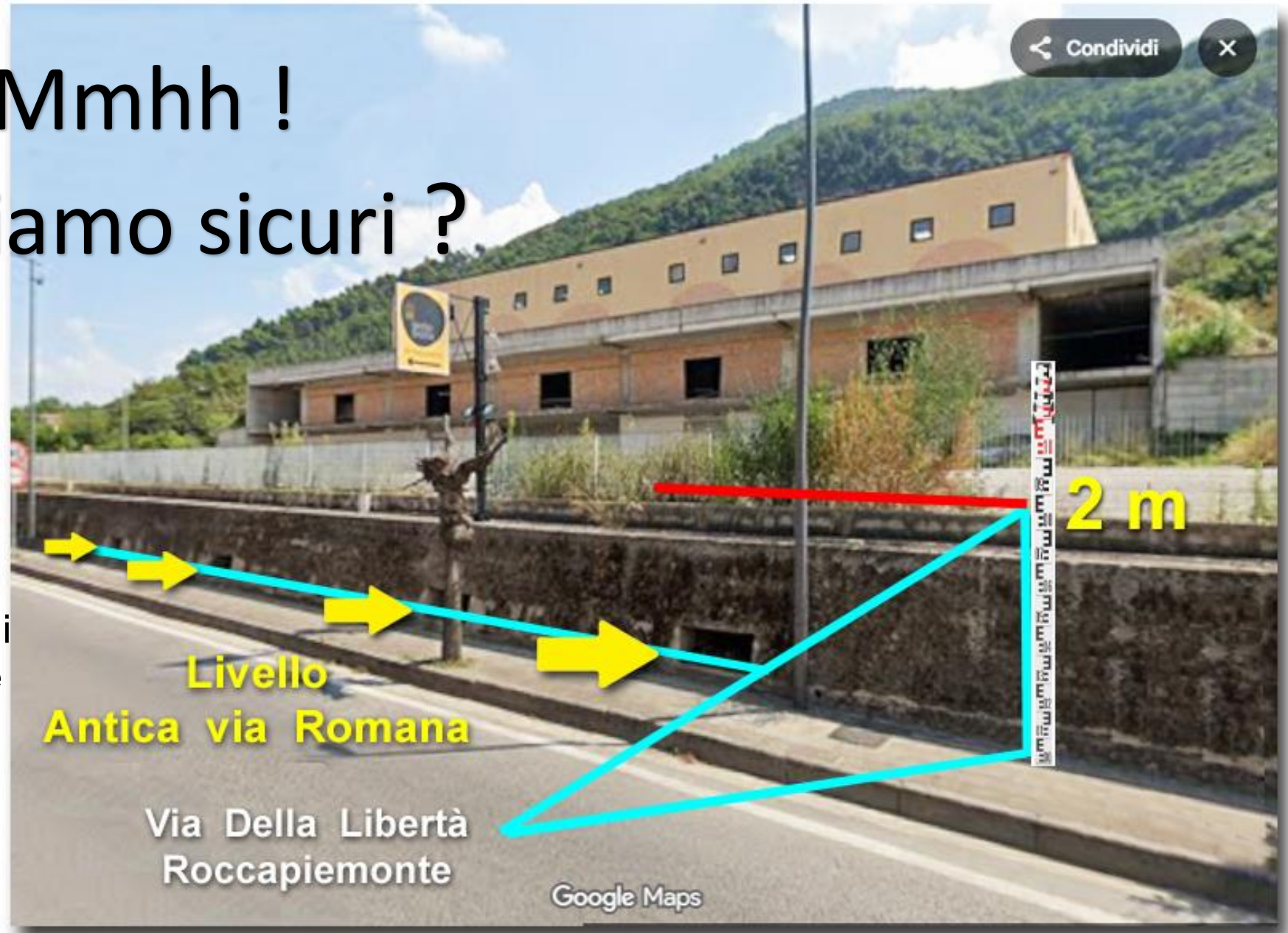
Prestiamo la nostra attenzione sulla Via Della Libertà a Roccapiemonte, via che porta a Mercato Sanseverino e poi in Puglia

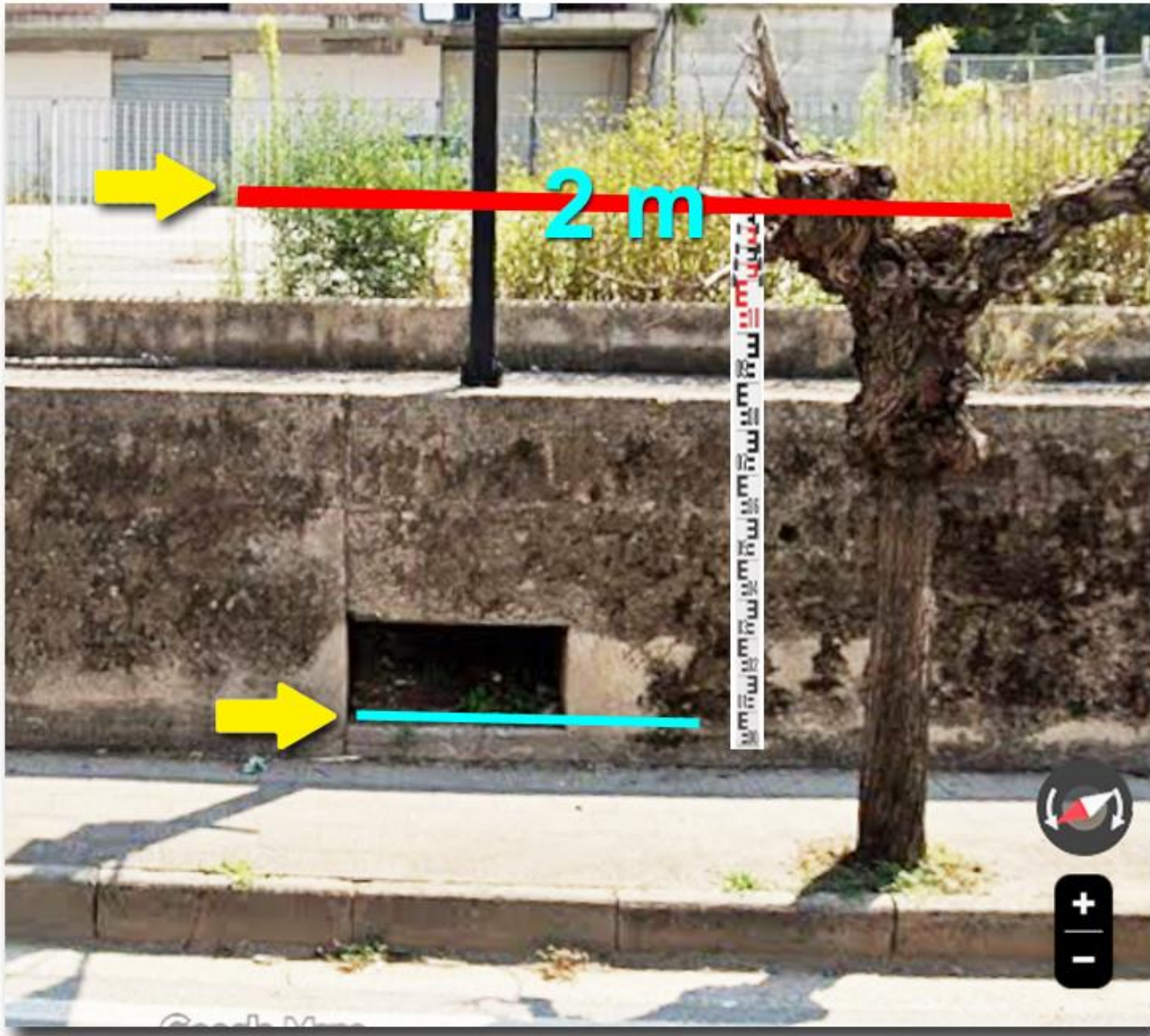




Mmhh ! Ne siamo sicuri ?

Si ! Ebbene, abbiamo la certezza di quanto detto in precedenza. **Questa foto ricostruisce i Livelli della vecchia strada Romana.** Negli anni '80 furono lasciate queste feritoie (finestre) nel muro di contenimento a seguito dell' allargamento della sede stradale da cui si vede ancora oggi l'antica via Romana .





Le feritoie lasciate a testimonianza dell' antico livello della strada romana

© Navicordo



**Antico Livello
strada Romana**

Archivio Gaetano Izzo¹²³

**Parte superiore del
terrapieno con
vegetazione
attuale**

**In alcuni punti si
raggiungono
oltre i 3 metri di
altezza**





**Scoperta
successiva a
Michele De Santi**

**Antico livello
strada Romana**

Fotografia Archivio Privato Gaetano Izzo

**A questo punto la « Storia » si fonde
con la « Leggenda »**

« IL sogno di Caramari »



1° Sogno 1058



2° Sogno 1060



3° Sogno 1061



Ritrovata l'Icona della Madonna



Si sparge la voce del **1° miracolo**
in cui Caramari riacquista
la vista

Inizia la costruzione della Cappella manifestazione dei primi miracoli

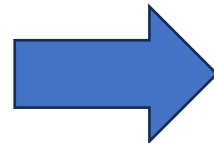
Inizio ampliamento chiesa e costruzione Monastero

Pietro Della Regina

Pietro Ferrara

di Rocca Piemonte

1061



Comandante

Esercito Normanno

Istitutore Dei Preti

Bianchi

Primo Abate

Pietro Ferrara da Roccapiemonte
Comandante Esercito dei Normanni
1° Abate e fondatore dei
« Preti Bianchi »

Ma chi sono questi Normanni

Ricordiamoci sempre che noi siamo alla ricerca
dei monaci che utilizzavano
la « Starza »



1 All'inizio non erano invasori "ufficiali"

I Normanni non scesero come un esercito organizzato per conquistare tutto.

All'inizio erano **mercenari**: combattevano per chi li pagava.

Spesso lavoravano:

per i principi longobardi,

per il papa,

perfino per i Bizantini stessi.

Quindi all'inizio **convivenza significava collaborazione militare**.

2 Poi iniziano a conquistare territori bizantini

Con il tempo i Normanni diventano più forti e iniziano a prendere il controllo diretto delle terre.

Figure importanti:

Roberto il Guiscardo - Ruggero II

I Normanni conquistano progressivamente i territori bizantini nel Sud Italia.

L'ultimo grande centro bizantino a cadere fu **Bari** nel **1071**. **Dopo quella data, il dominio bizantino in Italia finisce**.

Normanni e Impero Bizantino

Lo Scisma del 1054

Nel 1054 avviene la rottura ufficiale, chiamata **Grande Scisma**:
In Occidente rimane la **Chiesa cattolica romana** In Oriente nasce quella
che oggi chiamiamo **Chiesa ortodossa** . Da quel momento la Chiesa
“**bizantina**” diventa parte del mondo ortodosso

Primo conte di Aversa (1030-1045),
ebbe un rapporto cruciale con il
papato, consolidando il potere
normanno nel sud Italia

1030 d.C.
Rainulfo Drengot
e la popolazione che lo segue
si stabilisce ad Aversa

1059 d.C.
Roberto il Guiscardo
ottiene il Ducato di Puglia
nasce la dinastia degli Altavilla



Impero Bizantino fino al 1453



Come e perché nasce lo Scisma

Otodossia e Cattolicesimo – Lo Scisma d' Oriente LO SCISMA DEL 1054

Nel 380 d.c. la Religione Cristiana era stata proclamata “ **Religione Ufficiale dell’ Impero Romano** “ (editto di Tessalonica Imperatore Teodosio) **il Vescovo di Roma è Damaso 1°** che si trova così ad essere nominato 1° Papa dell’ Impero Romano .



1° Papa : “ Vescovo sopra i Vescovi “

L’ Imperatore Giustiniano riconobbe al “ Santo Papa dell’ antica Roma “ il diritto di essere “ il primo tra tutti i sacerdoti “ e al “ beato arcivescovo di Costantinopoli “ di ricoprire un onorato secondo posto .

IL contrasto fra le due “ **Chiese** “ si accentuò nel 381 d.c. nel Concilio di Costantinopoli, in cui si andò ad **aggiornare la preghiera del “ Credo “** che era stata scritta nel concilio di Nicea del 325 d.c. .

“ **credo nello Spirito Santo che è Signore e dà vita : **che procede dal Padre** “**

MODIFICATO IN

“ **crediamo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e **procede dal Padre e dal Figlio** “**
(qui ex Padre Filioque procedit)

IL **Patriarca Fozio** non accettò la modifica apportata e, per la Chiesa d’ oriente tale aggiunta, ritenuta non - canonica e dogmaticamente pericolosa, venne considerata eretica .



3 **Ma non fu una distruzione totale**

Qui sta il punto interessante

Anche se i Normanni tolsero il potere politico ai Bizantini, **non eliminarono la cultura bizantina.**

Nel nuovo **Regno di Sicilia:**

continuarono a usare funzionari greci, mantennero il rito greco in molte chiese, conservarono leggi e sistemi amministrativi bizantini, favorirono una società multietnica (latini, greci, arabi).

I Normanni furono molto pragmatici : invece di distruggere ciò che funzionava, lo integrarono.

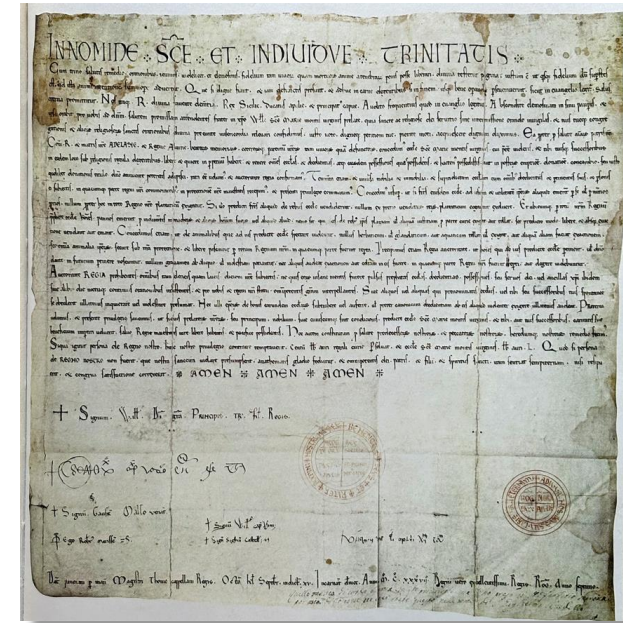
4 **Quindi com'è possibile la “convivenza”?**

- ◆ All'inizio: collaborazione militare.
- ◆ Poi: conquista politica.
- ◆ Dopo: integrazione culturale e amministrativa.

Non fu una convivenza tra due Stati indipendenti, ma una **sostituzione del potere politico con continuità culturale.**

Normanni Buoni oppure Cattivi ?

Nel 1137 c'è la distruzione di Nocera ad opera dei Normanni Buoni



Falcone Beneventano, *Chronicon*

Falcone Beneventano è ostile a Ruggero → enfatizza le crudeltà

Pergamena di Ruggero II del 25 Agosto 1137 a favore di San Guglielmo da Vercelli

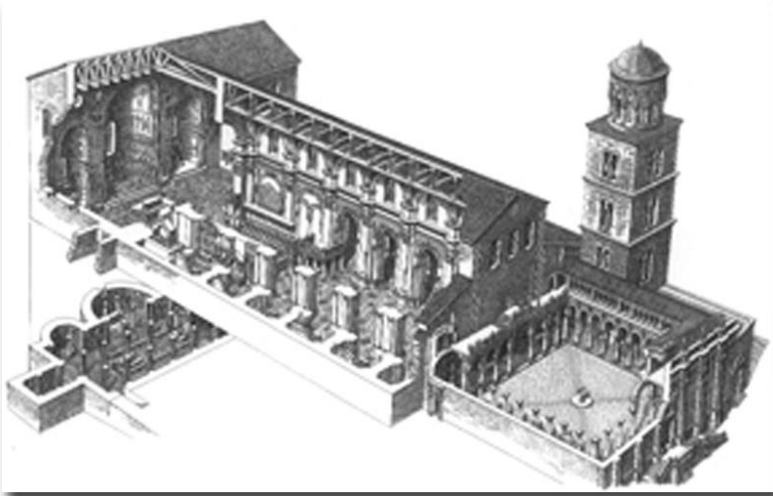
FALCONE da Benevento
Nacque a Benevento verso la fine del sec. XI
Fu Notaio e scriba nel Palazzo Sacro di Benevento

Alessandro di Telese, *Gesta di Ruggero re di Sicilia*
Alessandro di Telese è favorevole → giustifica la repressione

Nato nel sec. XI nel sec. XII diventa abate del monastero di San Salvatore di Telese

Distruggere Nocera e Costruire il Duomo di Salerno controsenso oppure atto dimostrativo ?

Il Duomo di Salerno, dedicato a San Matteo, fu edificato tra il **1076** e il **1085** per volere di **Roberto il Guiscardo**, dopo la conquista normanna della città, con l'arcivescovo Alfano I



. Rappresenta un capolavoro di architettura romanica con influenze arabo-normanne, **consacrato da papa Gregorio VII nel 1084** e noto per il suo quadriportico e la cripta

NORMANNI

Ruggiero II e la distruzione di **Nocera** (1137)

Nel **1137**, Ruggiero II di Sicilia ordinò la **distruzione di Nocera** (l'antica *Nuceria Alfaterna*, nell'attuale area di **Nocera Inferiore**).

Questo episodio avvenne durante una **fase di durissima guerra civile e internazionale**, non come atto "gratuito" di oppressione normanna.

Il contesto politico-militare

Nel **1130** Ruggiero II si era proclamato **re di Sicilia**, ma il suo potere **non era ancora universalmente riconosciuto**. Una parte della **nobiltà normanna dell'Italia meridionale** (soprattutto in Campania e Puglia) **si ribellò**.

Nocera si schierò **contro Ruggiero**, appoggiando:

- 1) l'imperatore **Lotario III di Supplimburgo**
- 2) il papa **Innocenzo II**

Nel **1137** l'imperatore scese in Italia con un esercito: Nocera divenne **roccaforte anti-regia**.

Quando l'imperatore si ritirò, Ruggiero reagì in modo **esemplare**: assedio, espulsione degli abitanti e **demolizione delle mura e delle strutture difensive**.

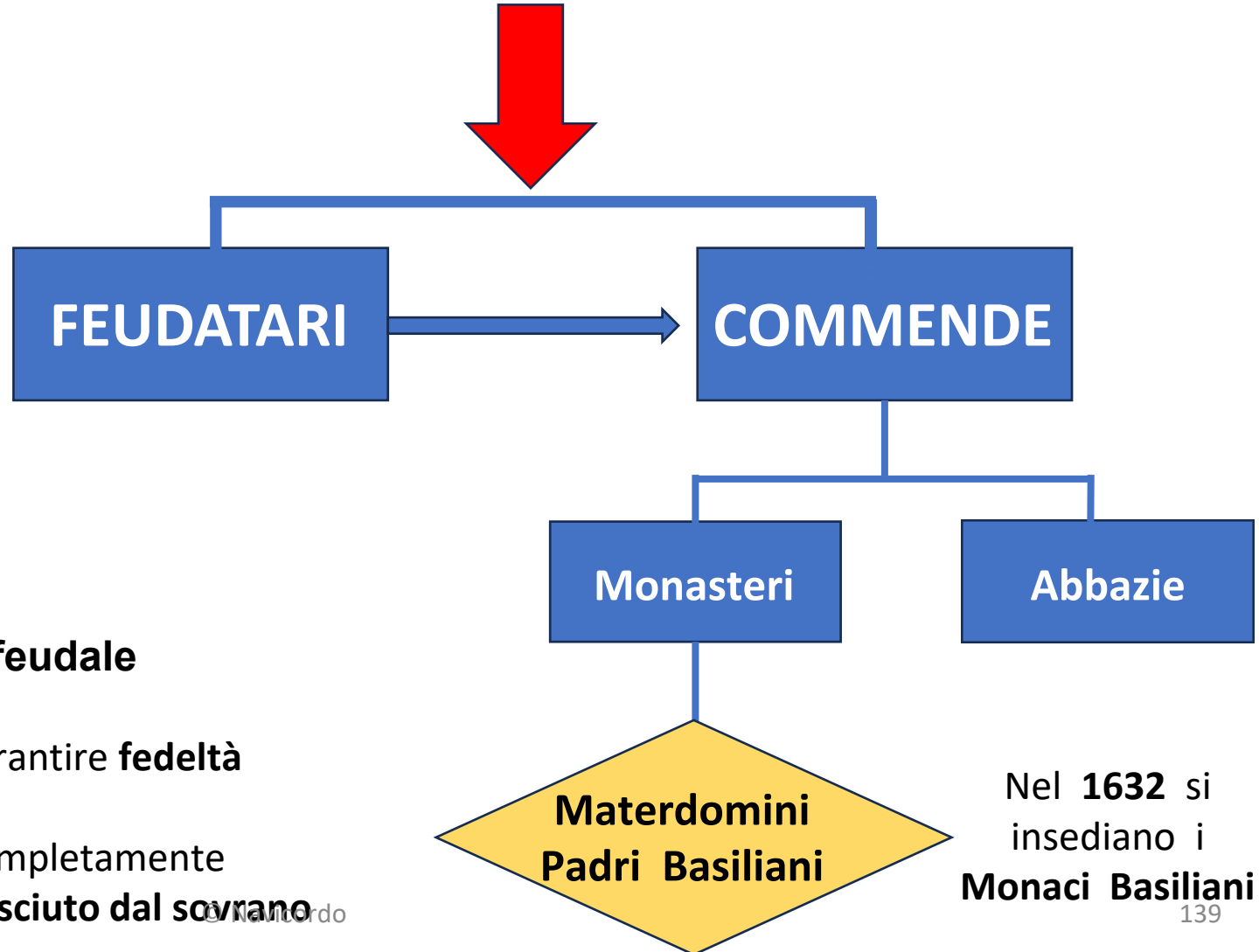
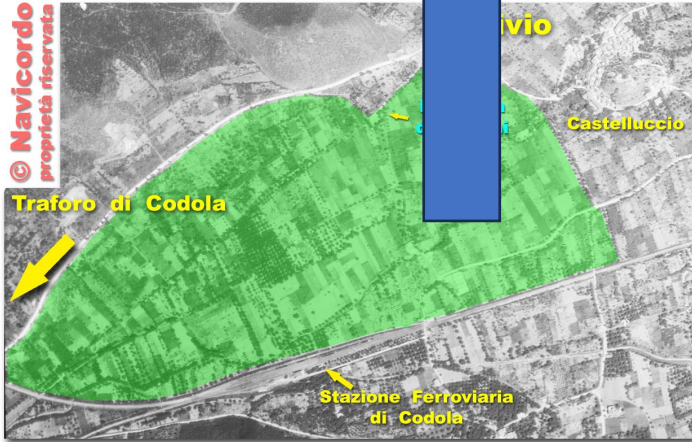


IL Monastero

**grazie a Pietro della Regina prende
vita e trova assistenza nell' Ordine dei
monaci Bianchi da lui fondato**

**Si amplia sempre più
e i numerosi miracoli lo arricchiscono
di donazioni e commende**

La proprietà appartiene al Re



Come funzionava il sistema feudale

Il re concedeva un **feudo (terra)** a un nobile

In cambio il nobile doveva: fornire **soldati** garantire **fedeltà**
amministrare il territorio

Quindi: Il titolo di **conte** o **barone** non era completamente ereditario all'inizio ma doveva essere **riconosciuto dal sovrano**

Analogia con il Monastero di Montevergine
costruito da San Guglielmo da Vercelli

Privilegio di Ruggiero II
Re di Sicilia
Anno 1137

1179 — Riccardo *de Lanzara*, figlio di Ademario, e sua moglie Macaria investono l' Abate Pietro del dominio di predi seminativi e castagneti alla Starza ;

1179 — Pietro, Landolfo, Rocco, Cioffo, Marotta e Sigelgaita *Ferrara* del fu Landolfo e Nicola qm Roberto con l' assentimento di Roberto, Signore di S. Giorgio, offrono a Guglielmo, ab. di S. M. *de Fracta*, un terreno a Selice, e gli vendono altresì un fondo alli Ferrari presso San Giorgio, confinante col fiume *Saltara* e co' beni del Sig. Filippo Guarna ¹⁾;

1179 — Giov. *de Rocca* fu Salomone dona terra a Pizzaguto ;

1180 — Nr. Riccardo anche a nome di Landolfo *de Alterisio* ²⁾, suo fratello, qm Ademaro, concede due castagneti ne' dintorni di Nocera, salvi i diritti spettanti alla cugina domina Martora ed al Sig. Ruggiero *de Armengario* ;

1180 — Nicola qm Grimoaldo *de Iudice* una terra alla Focicola, ed offre fideiussore Giovanni Villano ;

1181 — Giovanni qm Benedetto, Stratigoto di Nocera e di Rocca, per la salvazione delle

anime de' re Ruggiero e Guglielmo I offre al Mon. della B. V., « in quo Dnus Guilelmus Dei gr. Abbas preest » un fondo a la Fucicla a confine de' beni di Spenandeo, garante Giovanni *Pelliccia* ¹⁾;

1181 — Ademaro *de Raymo*, suo figlio Giovanni e suo nipote Raimondo donano un campo a la Cuda, attiguo a quello di Guglielmo *de Francesco*;

1181 — Alferio, figlio di Giov. *di Disigio*, e la moglie Marotta offrono terra a Campitelli ;

1181 — Alfano qm Sergio e Marotta, ved. del mil. Salomone *de Rocca*, danno un fondo in S. Giorgio, *subtus Eccles. S. Crucis, ubi Ullara dicitur*, limitato da' poderi del mil. Dallimanno ²⁾ e di Roberto di S. Giorgio ;

1) Giovanni, il benefattore del 1181, uscì della famiglia de Rocca, perchè figlio del mil. Benedetto de Rocca, che con altri di sua famiglia divideva a quel tempo il dominio di Rocca.

Fratello, a quanto sembra, di Benedetto milite fu Guglielmo, Castellano della stessa Rocca, i cui beni, come dal dipl. che ora indicheremo del 1182, confinavano con quelli del detto Giovanni e di Marino, figliuoli di Be-

1223 – Pietro *Marchesano*, Signore di Roccapiemonte, offre una terra in S. Marzano, luogo chiamato Starza, limitrofo alla proprietà della Ch. di S. Biagio :



1247 — Il not. Cervo qm Stefano *Paramesa*, Agnese, sua moglie, ed altri di sua famiglia donano tre terreni, uno a Grotte (ad *Gruptulam*), limitato dalle terre di Angelo e Gualtiero *Malabranca*, Ludovico *de Accarino* e Dolceamore *de Damiano*, un'altro a S. Mauro, limitato da' beni delle Ch. di Montevergine e di S. M. a Pau e dalla strada, che mena a quest'ultima chiesa, e proprio dove è il fossato dell'acqua Magurello (*Mogarello*), ¹⁾ e l'ultimo a la Pezza, presso i poderi qm *Dni Cancellarii*;

Michele De' Santi
1909

1183 — Giorgio, figlio di Giov. *de Montoro*, fa donazione di tre pezzi di terra nelle contrade S. Giovanni e li Barrili e del Nocelleto fra San Giorgio e Rocca, contigui a' possedimenti di Gugl. *de Raynone* e di Riccardo *Pagano*, con obbligo di prestarglisi una gallina a Pasqua ed un'altra «in festo B. M. Virg. de mense septembris, *salvis racionibus Regis*», forse perchè il dominio eminente ne spettava allo Stato.

In quest'anno l'Ab. Guglielmo acquista tutte le sostanze patrimoniali di Pietro *de Stasio*.

Benefici e rettoria dell'Abazia del Monastero di S. Maria di Materdomini di Nocera 1705

Beneficio di S. Vito de Scudis, il Beneficio di S. Maria di Palma, il beneficio di S. Aniello di Montagna, Beneficio di S. Maria delli Mazzi, e San Cupido di Coperchia, il Beneficio su Rettoria di Pastorano detto di S. Felice di Pastorano, il Beneficio rurale di Capograssi di **Ogliara**, la Rettoria di S. Leuci di **Olevano**, il Beneficio della SS. Annunziata di Olevano, la Rettoria di San martino di Monte Corvino, il Beneficio di S. Giovanni Battista di Capri di S. Vito a Scorignano, seu Capocchiali di **Monte Corvino**, il Beneficio di S. Arnito di Gifuni, la Rettoria di S. Felice a Cascito di Gifuni, la Rettoria di S. bartolomeo in Camposonis in Gifuni, la Rettoria di S. Cipriani in Gifuni, il Beneficio di S. Martino d'Acquara in **Gifuni**, Beneficio della SS. Annunziata in **Campo Rapostellis, in San Giorgio**, il Beneficio di S. Maria delle Grazie, S. Potiti, e S. Elia de Padre Alfano, Casale della Roccapiemonte, la Rettoria di S. Maria de Martiri del **Castelluccio Cosentino**, la Rettoria di S. Valentino di **Montuori**, la Rettoria di S. Maria a Letto di **Monuori**, il Beneficio di S. Angilo del Abso. la rettoria di S. Giovanni battista e S. Nicola di **Preture de Montuori**, la Rettoria della Terrana di Montuori, il Beneficio di S. Maria a castiello di Montuoro, il Beneficio di S. Andrea del Borgo di Montuoro, il Beneficio di S. Cipriano di **Montuoro**, il Beneficio di S. Manfleo di Montuoro, la Rettoria di S. Felice di Montuoro, il Beneficio di S. Fortunato di Montuoro, il Beneficio di S. Lucia di Montuoro, et la Cappellania, seu **Grancia di S. Maria a Castiello posta sopra la montagna da sopra la Sbarra.**

Il Beneficio di S. Pietro a Colonnello, sito nella territorio della **Città di Eboli** ed il Beneficio rurale detto la Vesola, non sia incluso nel primo affitto.

Ricerca Gaetano Izzo

Forti Contrasti con i Benedettini di Cava

Pasquale Trotta



Il Monastero di Santa Maria
di Materdomini

Nel 1575 le chiese di s. Salem e di s. Giovanni della Rocca furono incluse tra quelle da visitare per guadagnare le indulgenze in occasione del Giubileo.

I monaci della badia di Cava avevano delle pretese sulle dette chiese e, pertanto, si posero in continuo attrito con la curia salernitana.

Difatti alcune donne del luogo, Geronima de Alfieri, Remondina di Antinoro, Angela Consolino, Beatrice di Montuori ed altre, che erano andate in visita alla chiesa di s. Giovanni per guadagnare il Giubileo, non furono ammesse nell'edificio perché erano venute a nome dell'arcivescovo di Salerno.

Il 31 marzo dell'anno successivo il chierico Claudio della Porta, in compagnia di alcuni gentiluomini armati, si recò alla chiesa di s. Salem per prenderne pacifico possesso e pubblicare l'Anno Santo in nome di monsignore arcivescovo "con sonare le campane, cantare il Te Deum Laudamus e fare altri atti con l'intervento del capitano della Rocca".

Due monaci di Cava, che erano arrivati in quel luogo con una comitiva armata di scoppette e coltelli, contestarono questo possesso ed obbedienza asserendo che la chiesa rientrava nella loro giurisdizione e chiamarono il popolo a soccorso.

Essi contestarono anche il fatto che gli uomini di Rocca erano armati. Il chierico affermò che andavano "propter lupos et canes".

Uno di essi, don Crescenzo Materano, asserì che se non fosse stato così vecchio e malato avrebbe "fatto sonare le campane alle armi e fatto venire le vespre siciliane". Il Della Porta, per evitare tumulti e sommosse, lo dichiarò suo prigioniero, insieme ad un prete che concitava il popolo. I due vennero affidati all'arciprete della Carta di S. Severino ed inviati alla curia di Salerno.⁹

La chiesa in seguito venne indicata con il titolo del SS. Corpo di Cristo.

Questi Litigi

riguardanti principalmente la gestione

economica delle rendite

ma che investono anche problemi

relativi agli ordini Monastici

presenti al servizio del Monastero

saranno affrontati dal *Papa Urbano VIII*

nel **1632**



IN NAPOLI,
NELLA STAMPERIA FILANTROPICA.
1834.
© Biblioteca Privata Navicordo

Anno 1632

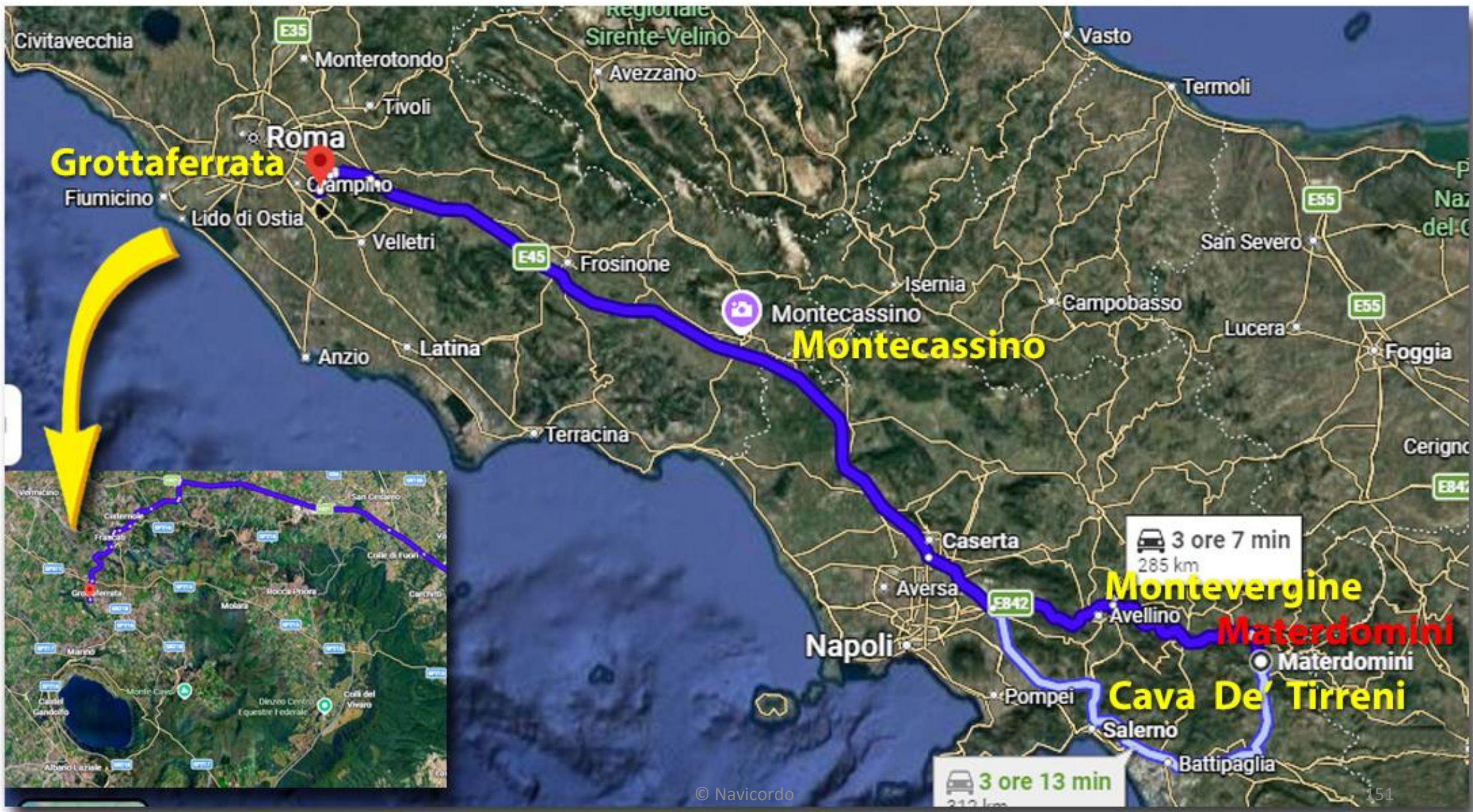
Bolla di Papa Urbano VIII

Si insediano a Materdomini i Padri Basiliani

« IL Papa concede tali
Monaci al monastero, per
la mancanza dei monaci
dell'Ordine di San
Benedetto **che un tempo
vi risiedevano** »

(2) Alcuni vogliono, che questi Preti Bianchi si facesse-
ro chiamare dell'Ordine di S. Benedetto, il che è verisimile
mentre leggesi nella Bolla di Urbano VIII, che nel 1632 con-
cedè a' Monaci di S. Basilio la Chiesa, ed il Monastero di
Materdomini *ab non existentiam Monachorum Ordinis S. Be-
nedicti in eodem Monasterio prius existentium.*

(1) Questi vi dimorarono ormai due secoli, cioè sino al
1809, quando il Convento restò soppresso dall'occupazione
Militare Francese, con tutti gl'altri possidenti: dopo di che
vi stiedero a servire la Chiesa per altri venti anni, finchè nel
1829 fu data a Minori Riformati di S. Francesco



Grottaferrata

Roma

Montecassino

Montevergine

Materdomini

Cava De' Tirreni

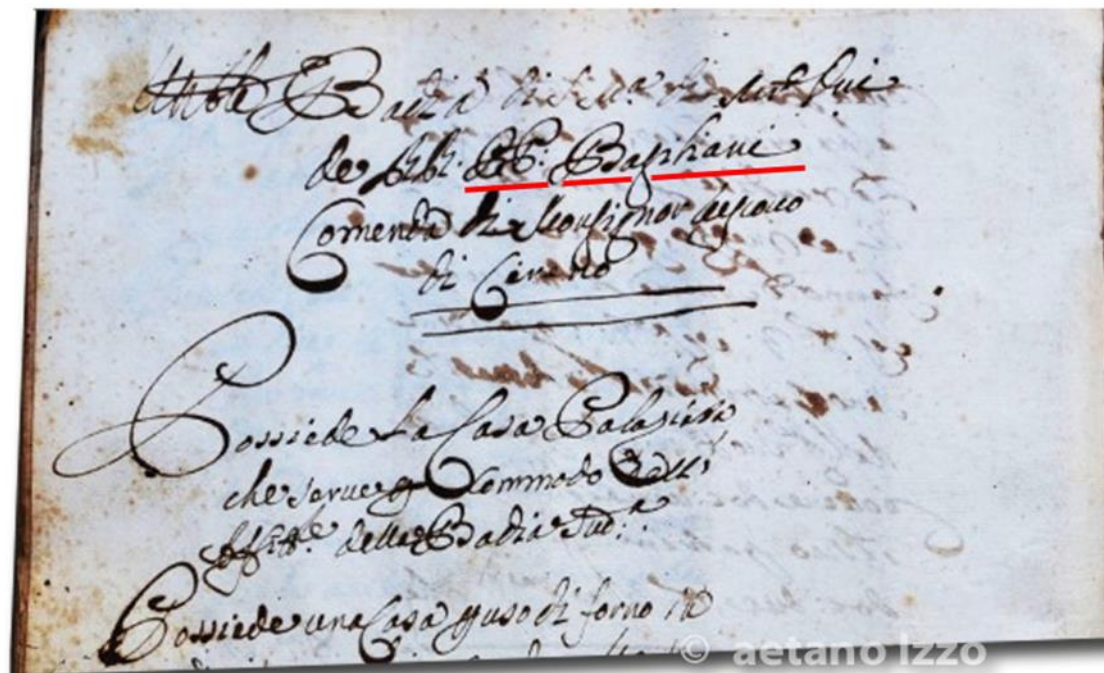
3 ore 7 min
285 km

3 ore 13 min
312 km

Con l'assegnazione dei **Monaci Basiliani** al Monastero di Materdomini si conclude una secolare disputa tra **Monaci Bianchi** e **Benedettini** di Cava



Ricerca Storica documentale di Gaetano Izzo siamo nel 1749



Catasto Onciario Rooccapiemonte 1749 V. III B. 12

TRASCRIZIONE

Venerabile Badia di Santa Maria di Materdomini

De RR.PP. Basiliani di Vossignoria Vescovo di Cirene

“ Possiede la Casa Palaziata che serve per Commodo dell'..... della Badia suddetta ”

“ Più possiede un territorio detto la Rotondina da circa moggia dieci, e mezzo, confina colli beni di detta Gio
Juliano, Priorato di S. Giovanni Battista della Rocca ”

Ordine dei Monaci Benedettini

Viene riconosciuto con la Fondazione Abbazia di Montecassino anno 559

**Monastero
di Mater Domini**

1061

Sagro Noveraro Giuseppe Messina Pag. 19

**Badia
SS Trinità** Cava De' Tirreni

1092

<http://www.badiadicava.it/>

**Abbazia
di Montevergine**

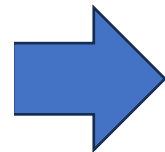
1123 - 1126

<https://www.benedettiniblacensicassinesi.org/project/abbazia-di-montevergine/>

Le date sopra riportate si riferiscono alla consacrazione delle relative Chiese

**Pietro Della Regina
Pietro Ferrara**
di Rocca Piemonte

1061



Comandante
Esercito Normanno
Istitutore Dei Preti Bianchi
Primo Abate

Da queste considerazioni esposte
in precedenza abbiamo la certezza che

**Chi utilizzava materialmente
la Starza prima del 1798
erano i Monaci riportati nel grafico**



I Monaci Benedettini
sono quelli che hanno consentito lo sviluppo
del monastero e la gestione delle enormi
ricchezze da esso possedute

Da questo momento inizia
una fase calante del
Monastero

Da quale fonte emerge ?



I Monaci Benedettini sono quelli che hanno consentito lo sviluppo del monastero e la gestione delle enormi ricchezze da esso possedute

Da questo momento inizia una fase calante del Monastero

((15))

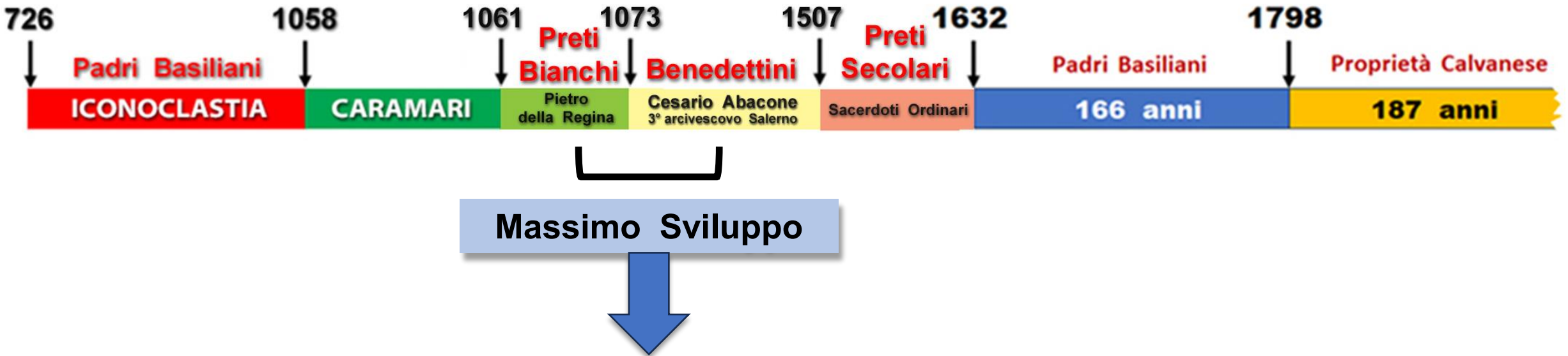
l'anno 1507, essendo Commendatario il signor Cardinal d' Aragona, Nipote della Regina Giovanna III., che la diede a Sacerdoti secolari, quali seguitarono a vestire l'istesso Abito bianco, e vi durarono sino al 1632, quando dal signor Cardinale Gian Francesco Bagni Arcivescovo di Patrasso, e Commendatario di detto luogo fu data in governo a Monaci di S. Basilio (1), e questi furono molto zelanti al servizio di Maria SS. e s'impegnarono talmente al di lei culto, e coll'esemplarità della loro vita, e coll'assistenza a' confessionili, al Pulpito, alle Cattedre, che furono di molto giovamento a fedeli. © Navicordo

I **Sacerdoti Secolari** sono sacerdoti della Chiesa cattolica che **non appartengono a un ordine religioso** (come francescani o benedettini), ma vivono "nel secolo", cioè **nel mondo tra la gente**.

Fonte : Padre Bernardino da Lioni pag. 15

Ricapitolando

questo è il periodo di massimo sviluppo
del Monastero di Mater Domini



E' pertanto in questo **periodo Storico** noto come **Medioevo** che vanno esplorati gli usi ed i costumi dei **Monaci Benedettini**

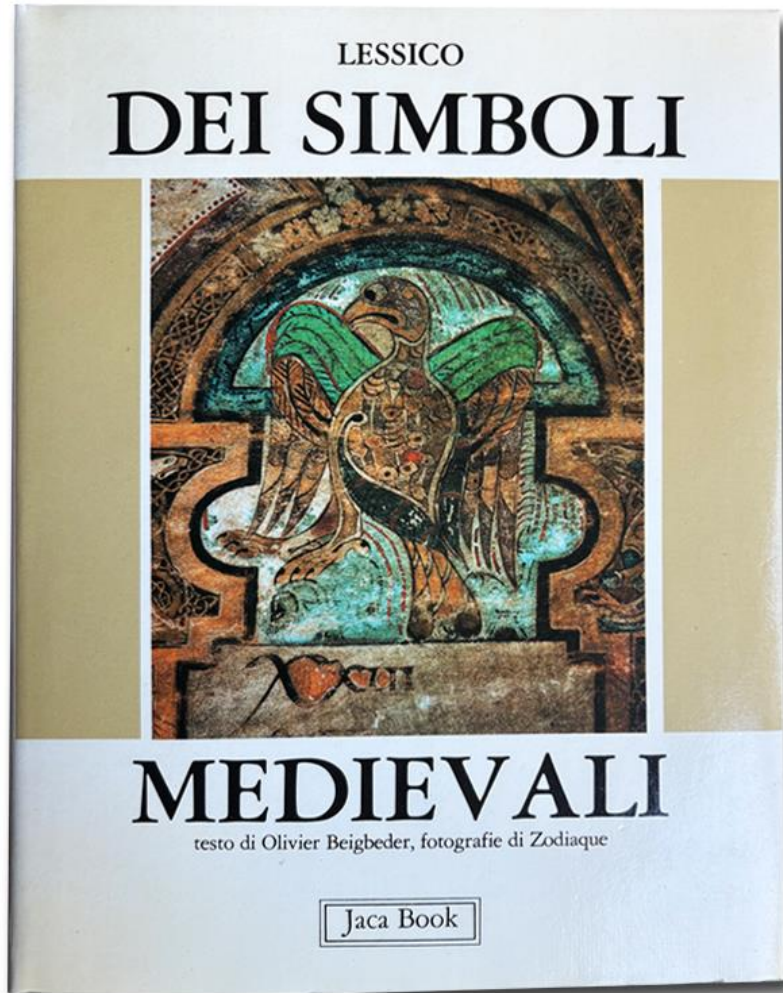
I Monaci, le Abbazie ed il Simbolismo Apotropaico

Studio del Simbolismo Medievale

Da pag. 173 a pag. 190 è presente una ampia disamina del significato della figura del **Leone** contestualizzato in diversi ambiti ed epoche .

IL Leone come simbolo di « **forza** » di « **guardiano e protettore** »

è uno tra i simboli **atropopaici** più diffusi **nell'ambito religioso - monastico di epoca medievale**.



Leone stiloforo
Montevergine
© Navicordo



Leone rampante
Abbazia del Goletto



Leone con spada
Abbazia Montecassino

Significato della presenza dei Leoni Medievali Nelle Chiese

Secondo la **Treccani**, **apotropaico** (dal greco *apotrópaios*, "che allontana") è un aggettivo riferito a oggetti, atti, animali o formule magiche atti a **sconggiurare, annullare o allontanare un'influenza maligna**. È sinonimo di esorcizzante .



Abbazia del Goletto Sant' Angelo dei Lombardi
Fondata da San Guglielmo da Vercelli nel **1133**



Leone rampante scolpito vicino alla seconda porta che conduce al primo chiostro dell'Abbazia del Goletto



GARGOYLES DELLA CATTEDRALE DI NOTRE DAME

PARIGI - (1163 - 1250)

© Navicordo

**Successivamente con la nascita
dell' Araldica Monastica
questi simboli **apotropaici** entrano a
far parte degli Stemmi
dei vari Ordini Monastici
acquisendo questa volta un significato
più Religioso**

Origine e diffusione

L'araldica in generale nasce nel **XII secolo** in ambito cavalleresco e feudale, come sistema di identificazione sui campi di battaglia.

Poco dopo viene adottata anche da istituzioni ecclesiastiche: **vescovi, abbazie e capitoli monastici**.

Tra **XIII e XIV secolo** diventa comune che:

le **abbazie** abbiano uno **stemma proprio**

gli **abati** usino **stemmi personali o dell'abbazia**

gli **ordini religiosi** sviluppino simboli araldici riconoscibili.

Ordini monastici coinvolti

Molti ordini adottano simboli che poi entrano nell'araldica:

Ordine di San Benedetto → croce, **libro della Regola**, corvo, **leone, calice**, torre

Ordine Cistercense → spesso gigli mariani o simboli mariani

Ordine certosino → globo con croce e sette stelle

Ordine francescano → le **braccia incrociate di Cristo e di San Francesco**

Ordine domenicano → croce gigliata bianca e nera

I Monaci Benedettini hanno il simbolo del **Leone** nel loro stemma araldico

MONTECASSINO



© Navicordo





Biblioteca Statale di Montevergine

La Biblioteca ▾

Il Patrimonio ▾

Cataloghi ▾

Biblioteca digitale ▾

Servizi ▾

IL Leone di Montevergine



I Leoni dell' Abbazia della SS. Trinità a Cava dei Tirreni



***Il chiostro ha pianta quadrilatera
irregolare***



***Capitello presenta motivi figurati.
Leoni angolari ed atlanti***

I Leoni dell' Abbazia della SS. Trinità a Cava dei Tirreni



Ambone romanico – seconda metà dell'XI secolo – Cava dei Tirreni, abbazia della SS. Trinità, basilica.



Funzione apotropaica e di guardiano sacro: nei portali delle chiese romaniche, il leone veniva spesso scolpito come **animale stilofero** alla base delle colonne: con la sua forza e ferocia simboleggiava la protezione contro il male e l'accesso a uno spazio sacro distinto dal profano.

Leone *dell' Abbazia Benedettina di San Silvestro*



E a Mater Domini ?

A Materdomini si possono ancora vedere questi reperti di epoca Normanna

XI e XII secolo 1030 – 1194 circa



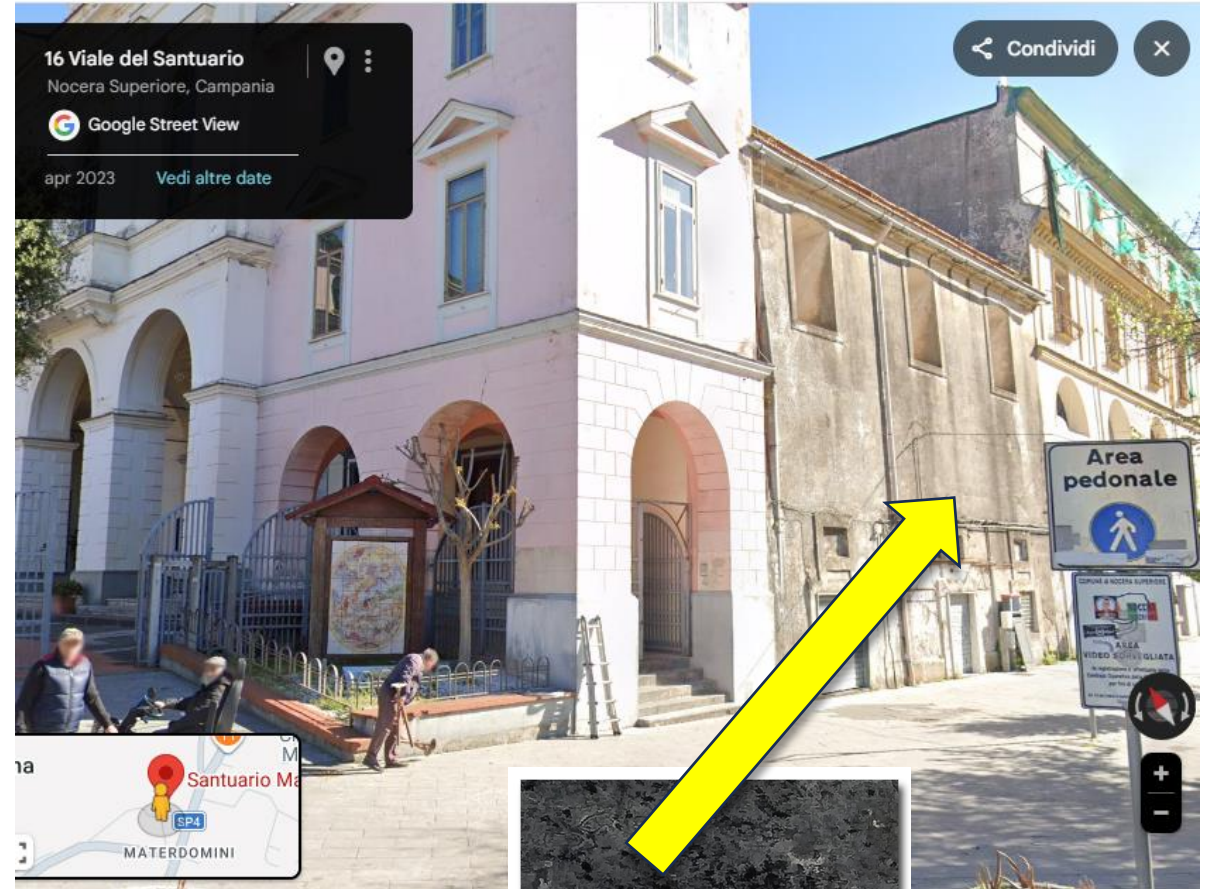
Monaco Benedettino con il Libro della Regola

© Navicordo



Leoni a difesa della fede

170



Ecco dove si trovano

Si può concludere pertanto
alla luce dell' Araldica Monastica
che il Toponimo **Masseria dei Leoni** sia
dovuto alla presenza di monaci **Benedettini**



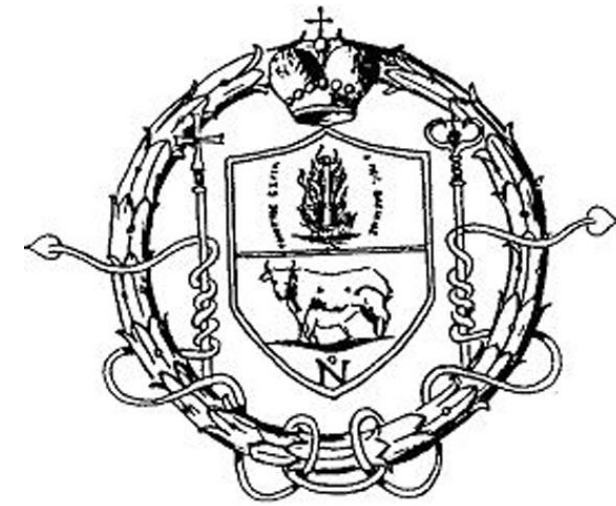
Benedettini Montevergine



Benedettini Materdomini © Navicordo



Benedettini Cassino



Ordine Basiliano
Italiano di Grottaferrata

Mancano i Benedettini di Cava dei Tirreni



Perché ?

**Già in precedenza abbiamo segnalato alcuni
attriti fra i due ordini Monastici**

Nel 1182 alla consacrazione del nuovo
complesso architettonico di Montevergine
dopo la sopraelevazione delle strutture esistenti
è presente tutta la gerarchia
Ecclesiastica della Campania
è presente l' Abate di Santa Maria Materdomini

Manca l' Abate di Cava

Fonte : **Placido Mario Topeano** – Montevergine Nella Storia e Nell' Arte ; Berisio Ed. 1973 – pag 123



PERGAMENE MONTEVERGINE

N° 2640. (1299), giugno 16 (<< XVI Iml. Julii ») . - Bonifacio Pp. VIII a. 5'.
Anagni.

Bonifacio Pp. VIII incarica l'ab. del monastero di S . Maria Materdomini, diocesi di Salerno, di far reintegrare il monastero di M. V. nel possesso dei suoi beni (<< decimas terras domos vineas ortos silvas prata pascua nemora molendina grangias piscarias possessiones iura iurisdictiones et quedam ali a »), dati ad ecclesiastici e laici con pubblici strumenti, gravemente lesivi dei diritti del monastero (I, 84) .

Benedettini di Cava



Santissima **T**rinità **C**ava

Nel 1575 le chiese di s. Salem e di s. Giovanni della Rocca furono incluse tra quelle da visitare per guadagnare le indulgenze in occasione del Giubileo.

I monaci della badia di Cava avevano delle pretese sulle dette chiese e, pertanto, si posero in continuo attrito con la curia salernitana.

Difatti alcune donne del luogo, Geronima de Alfieri, Remondina di Antinoro, Angela Consolino, Beatrice di Montuori ed altre, che erano andate in visita alla chiesa di s. Giovanni per guadagnare il Giubileo, non furono ammesse nell'edificio perché erano venute a nome dell'arcivescovo di Salerno.

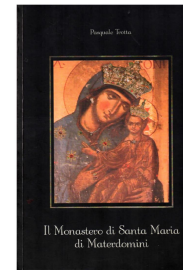
Il 31 marzo dell'anno successivo il chierico Claudio della Porta, in compagnia di alcuni gentiluomini armati, si recò alla chiesa di s. Salem per prenderne pacifico possesso e pubblicare l'Anno Santo in nome di monsignore arcivescovo "con sonare le campane, cantare il Te Deum Laudamus e fare altri atti con l'intervento del capitano della Rocca".

Due monaci di Cava, che erano arrivati in quel luogo con una comitiva armata di scoppette e coltelli, contestarono questo possesso ed obbedienza asserendo che la chiesa rientrava nella loro giurisdizione e chiamarono il popolo a soccorso.

Essi contestarono anche il fatto che gli uomini di Rocca erano armati. Il chierico affermò che andavano "propter lupos et canes".

Uno di essi, don Crescenzo Materano, asserì che se non fosse stato così vecchio e malato avrebbe "fatto sonare le campane alle armi e fatto venire le vespre siciliane". Il Della Porta, per evitare tumulti e sommosse, lo dichiarò suo prigioniero, insieme ad un prete che concitava il popolo. I due vennero affidati all'arciprete della Carta di S. Severino ed inviati alla curia di Salerno.⁹

La chiesa in seguito venne indicata con il titolo del SS. Corpo di Cristo.

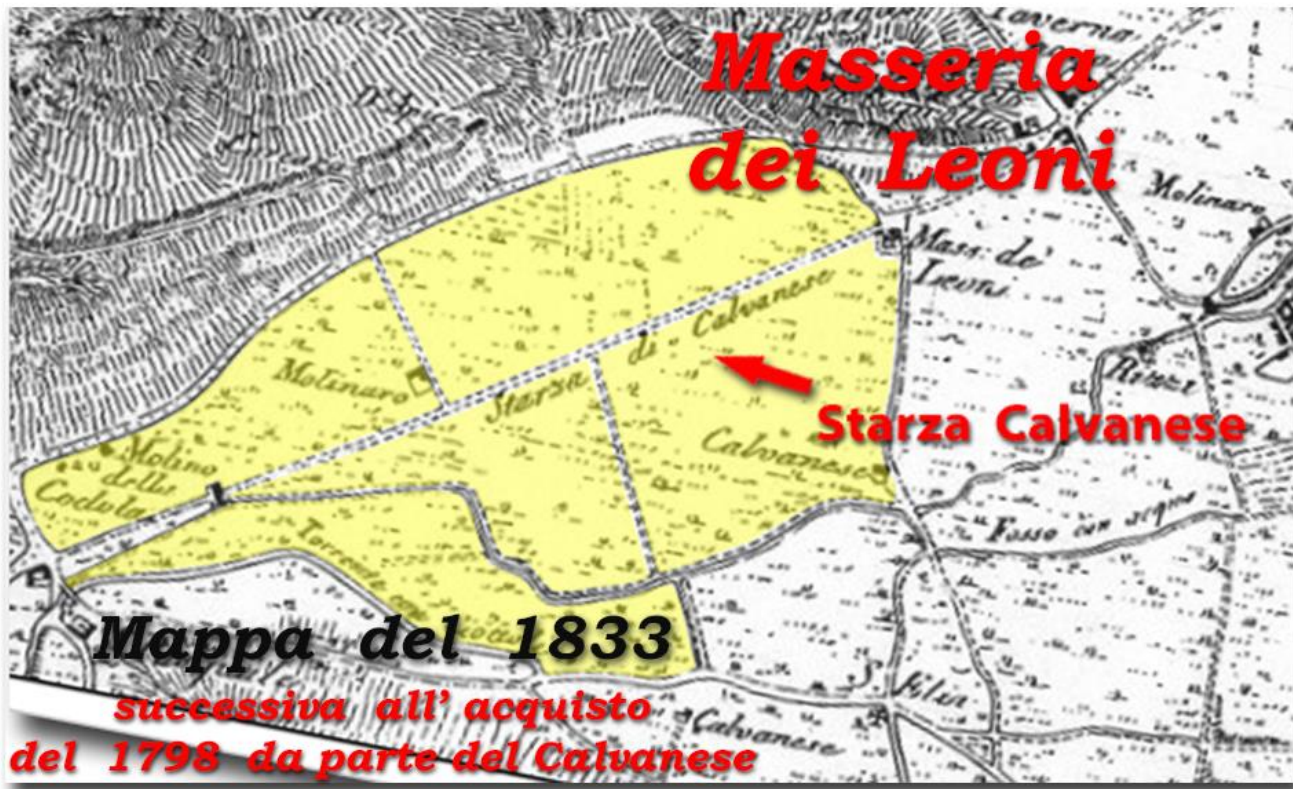


Prof. Pasquale Trotta

IL Santuario di Materdomini

Inoltre come può vedersi in questo documento riportato in forma testuale nel libro sopra citato, esisteva un **acerrimo conflitto tra i Benedettini di Cava dei Tirreni e quelli di Montevergine presenti a Materdomini**, la cui presenza si evince anche dalla bolla di Papa Urbano VIII del 1632 sotto riproposta :

« IL Papa concede tali Monaci al monastero di Materdomini, per la mancanza dei monaci dell'Ordine di San Benedetto che un tempo vi risiedevano »



**Araldica
Benedettini**



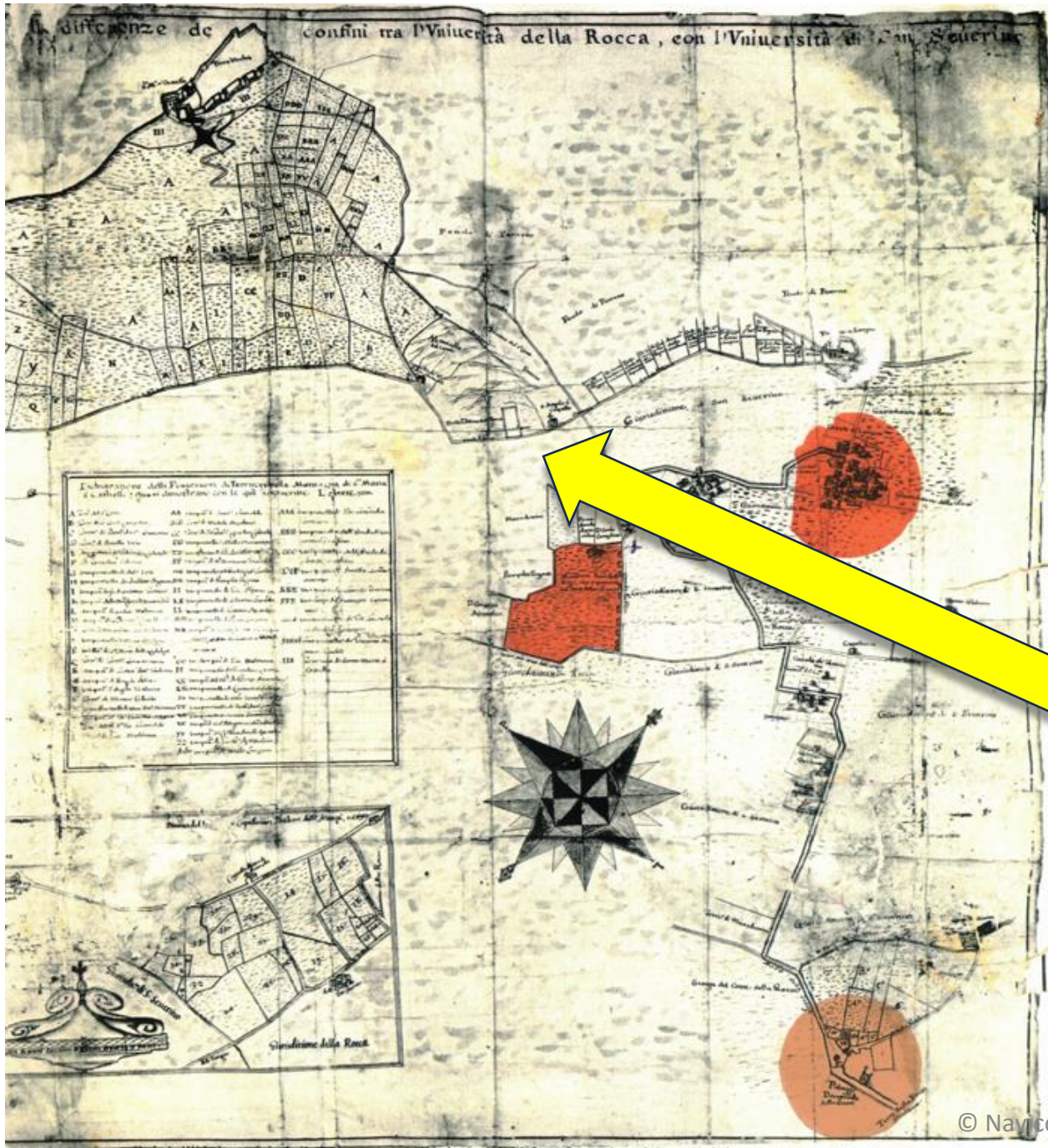
Toponimo Masseria dei Leoni

Una Formella che farà Storia

**Risulta così chiarito il 2° Quesito sul Toponimo Starza dei Leoni
Ipotizzando dove poteva essere ubicata la Formella dei Leoni**

**Perché i Monaci Benedettini
avrebbero dovuto « segnalare »
con la Formella
la Masseria dei Leoni ?**

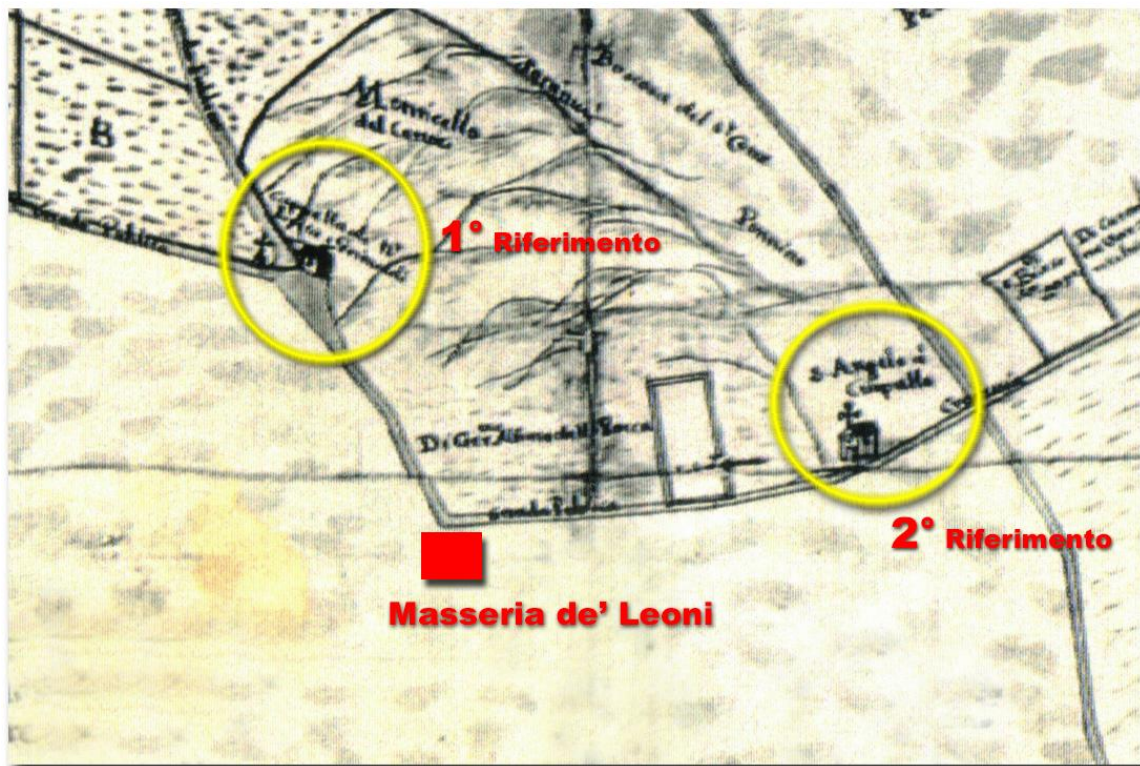




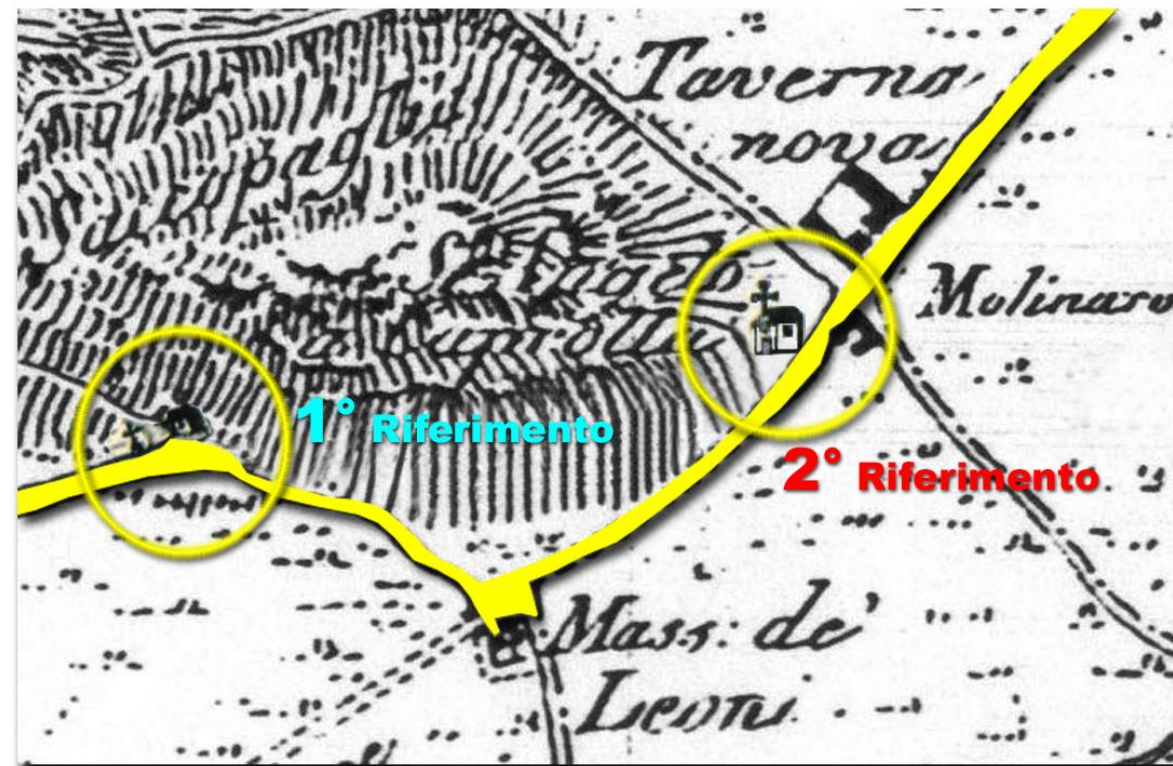
Mappa Duca Ravaschieri 1704



Ingrandimento Località Trivio

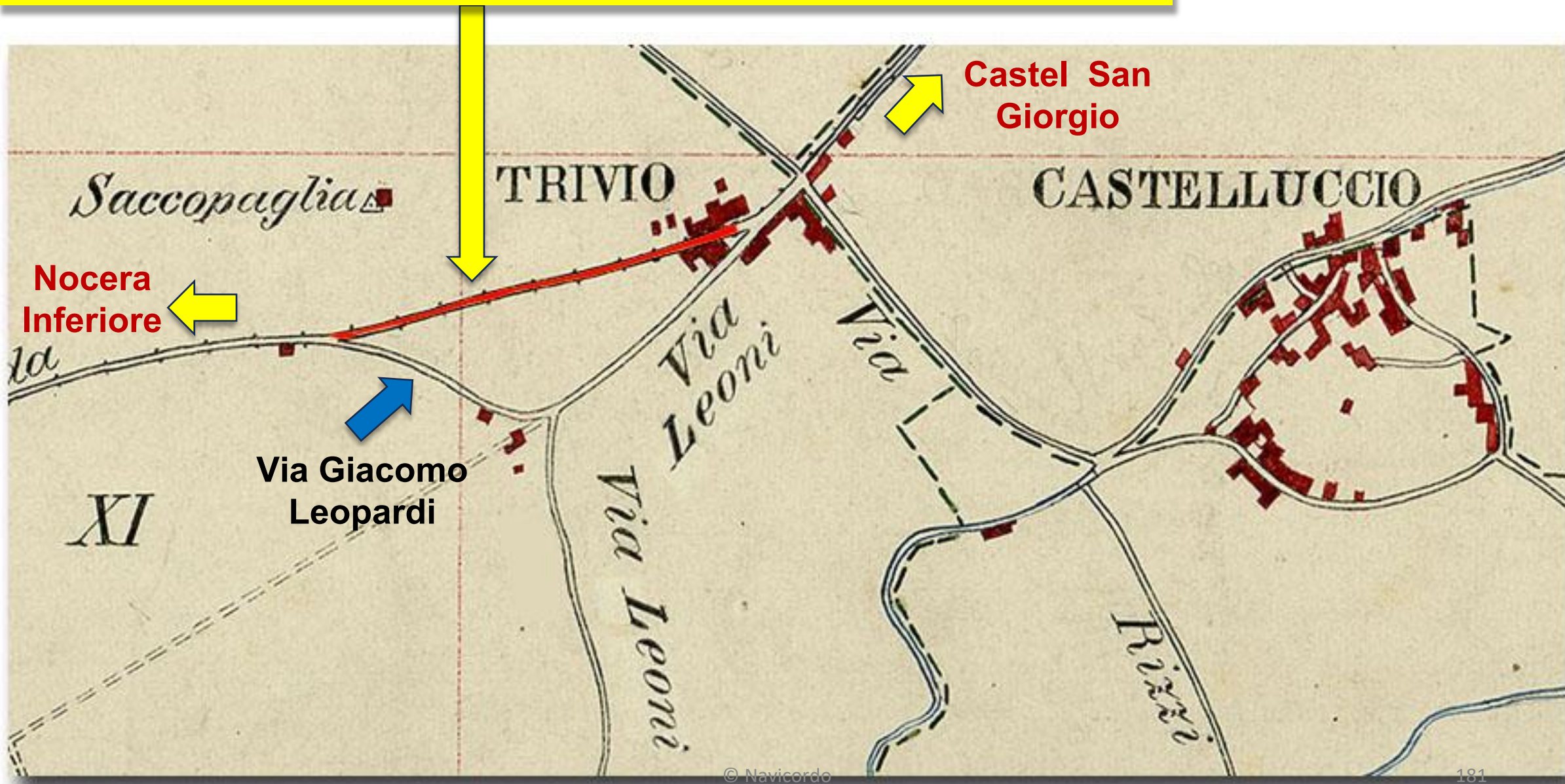


Dettaglio della Mappa Ravaschieri del 1704 con i riferimenti della Chiesa di Sant' Angelo a Caprullo

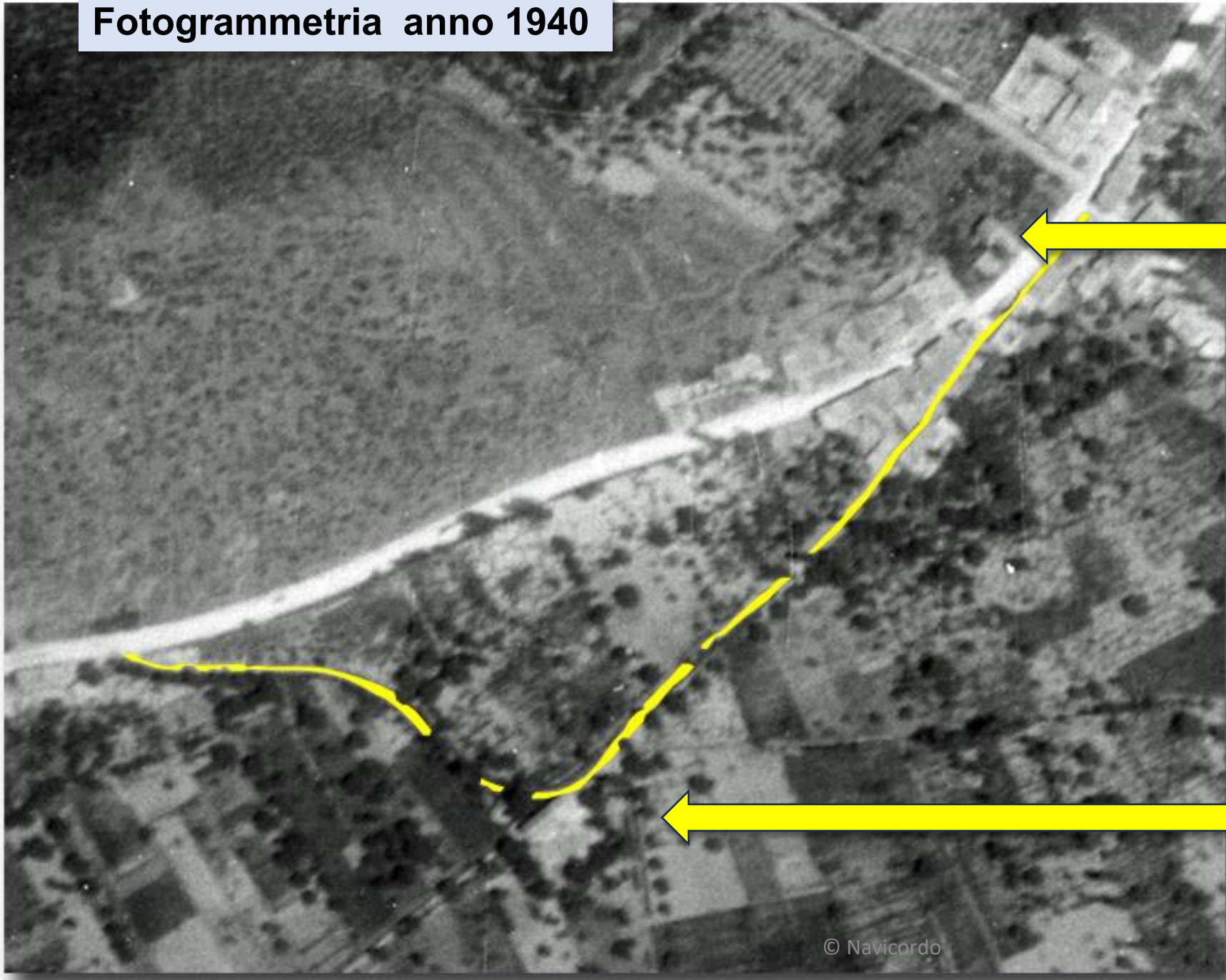


Dettaglio della Mappa del tenimento di Nocera **prima dell' anno 1833** con la viabilità dei Ravaschieri del 1704 con i riferimenti della Chiesa di **Sant' Angelo a Caprullo**

Questo tratto di strada sarà realizzato all' inizio del 1800



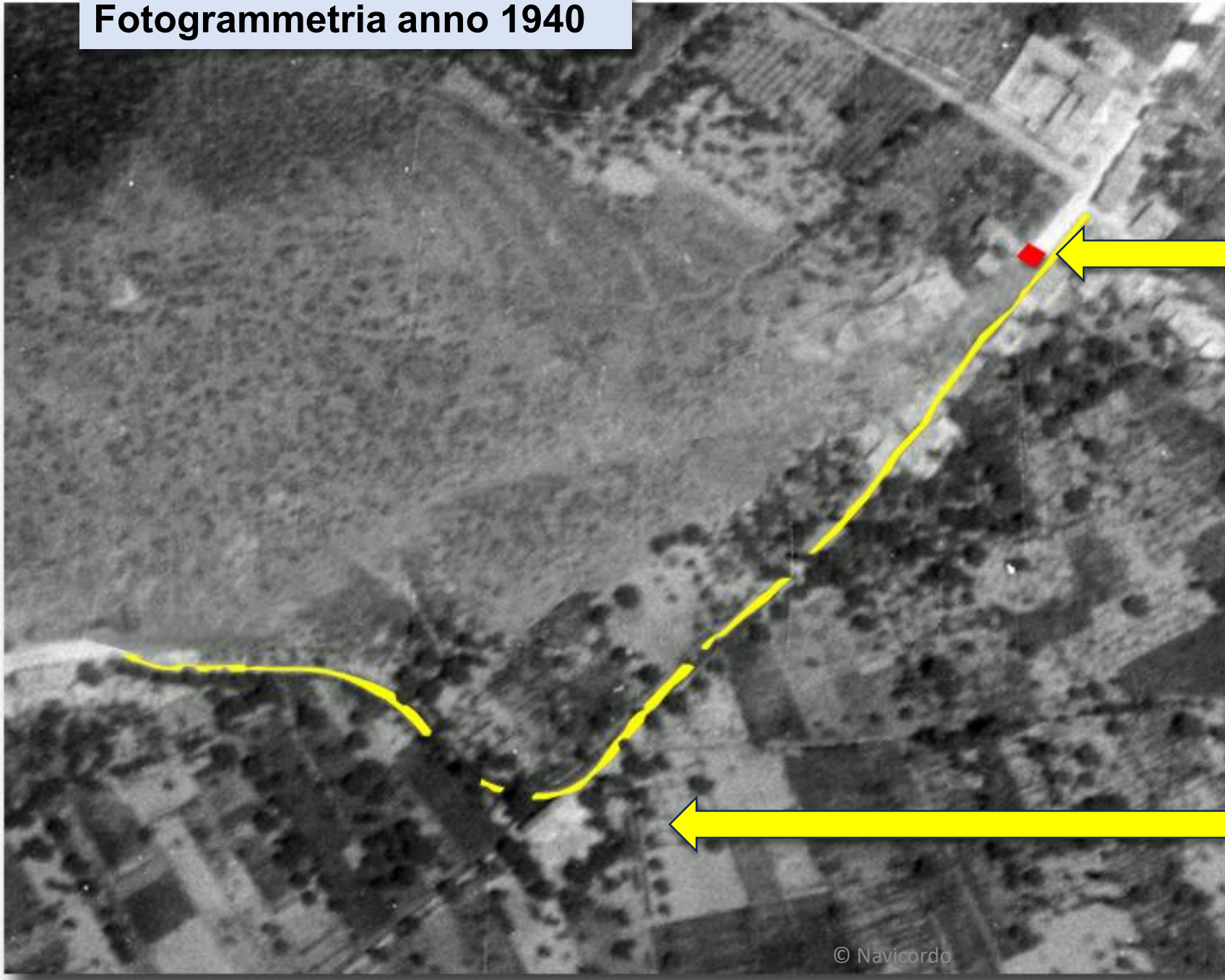
Fotogrammetria anno 1940



**Chiesa di San
Michele
Oggi 2026**

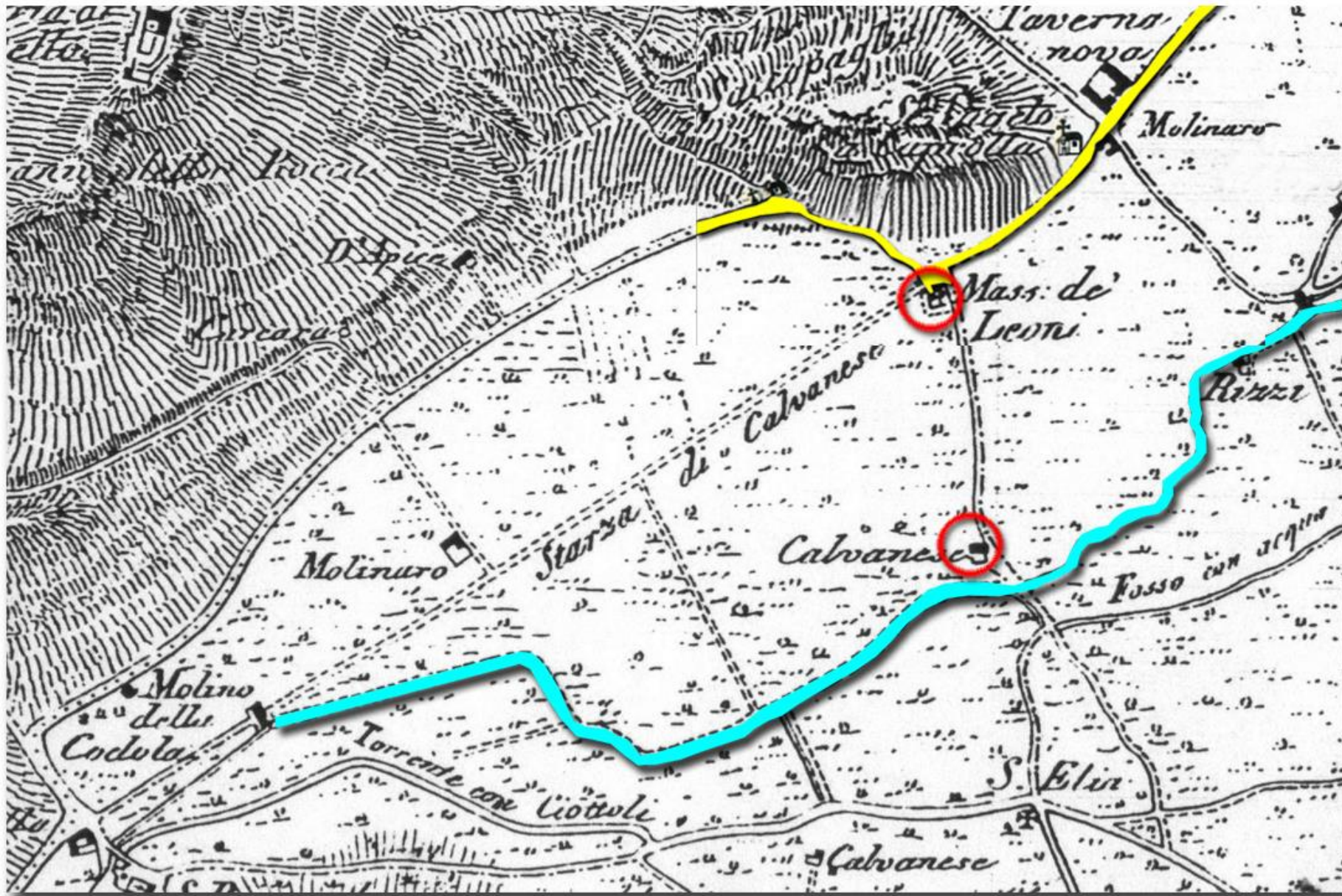
**Masseria dei
Leoni**

Fotogrammetria anno 1940

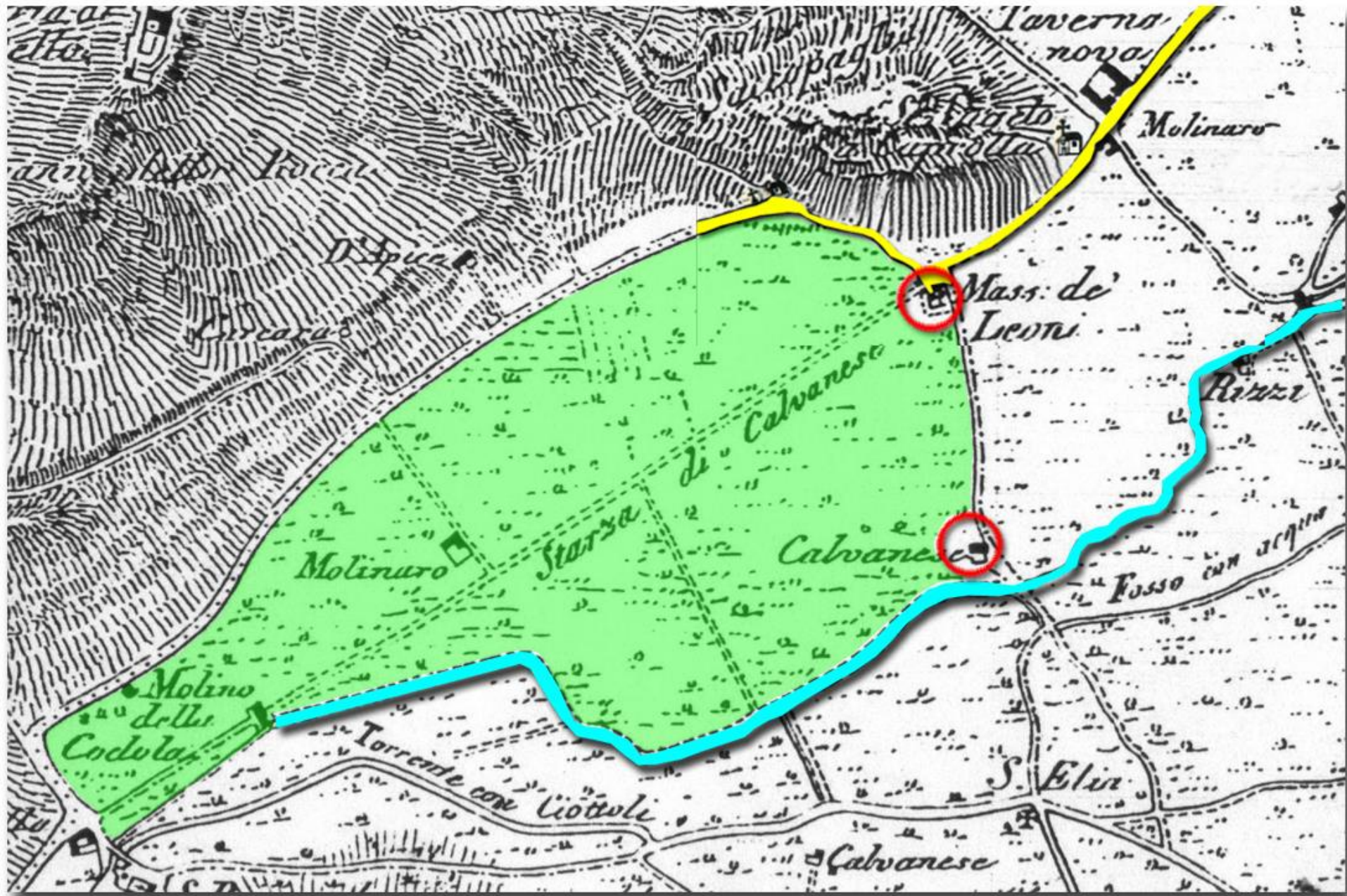


**Antica Chiesa di
Sant' Angelo a
Caprullo**

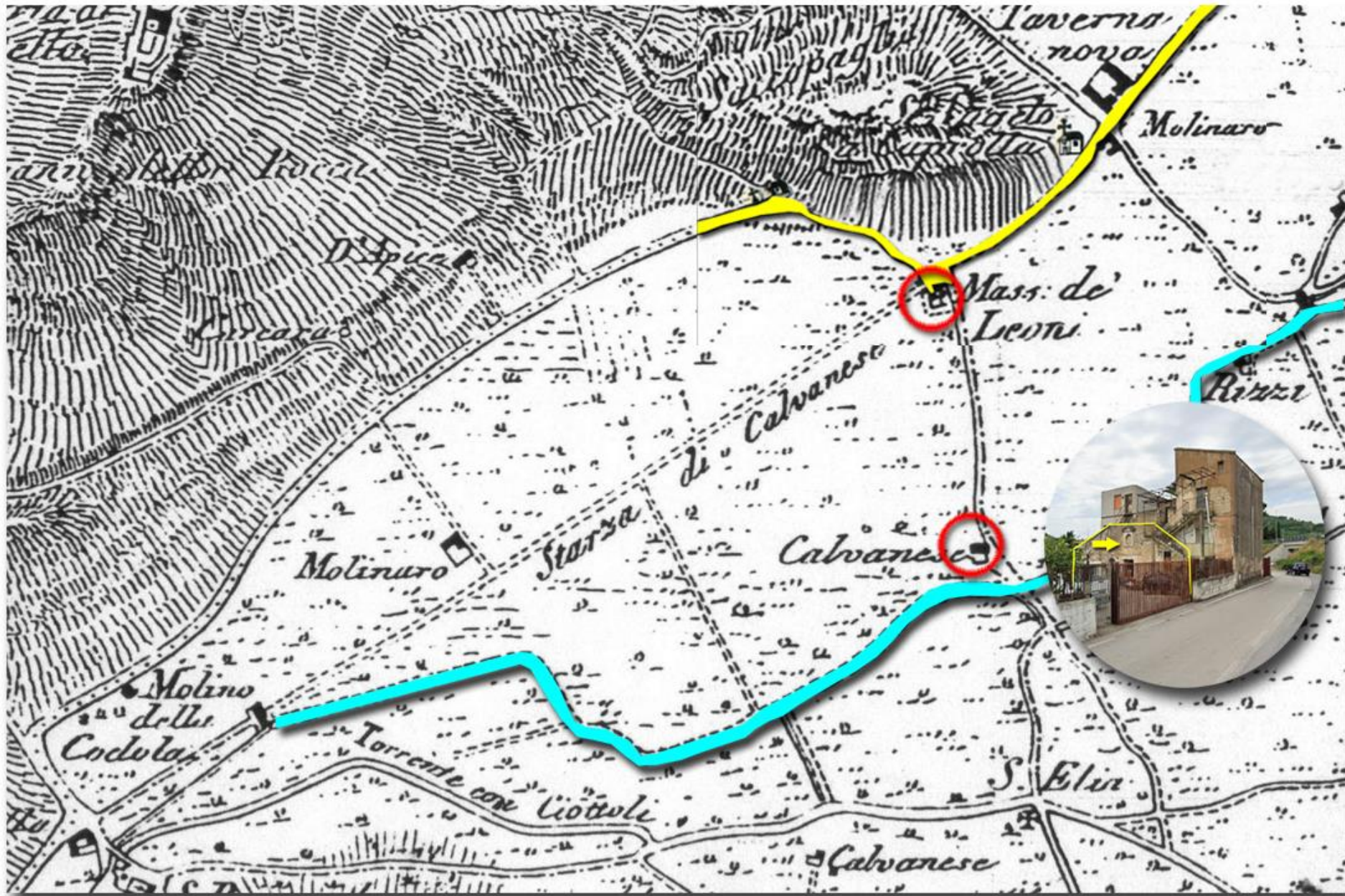
**Masseria dei
Leoni**



Le due Masserie cerchiare in rosso individuano il confine Est della Starza



Le due Masserie cerchiare in rosso individuano il confine Est della Starza

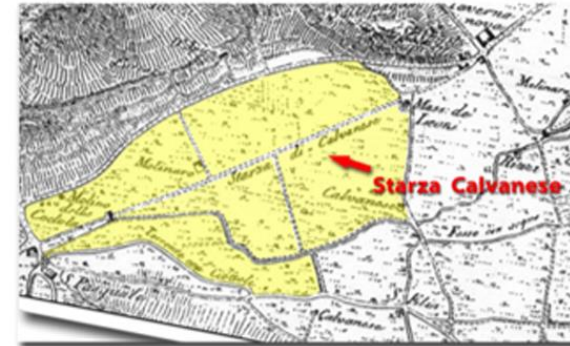
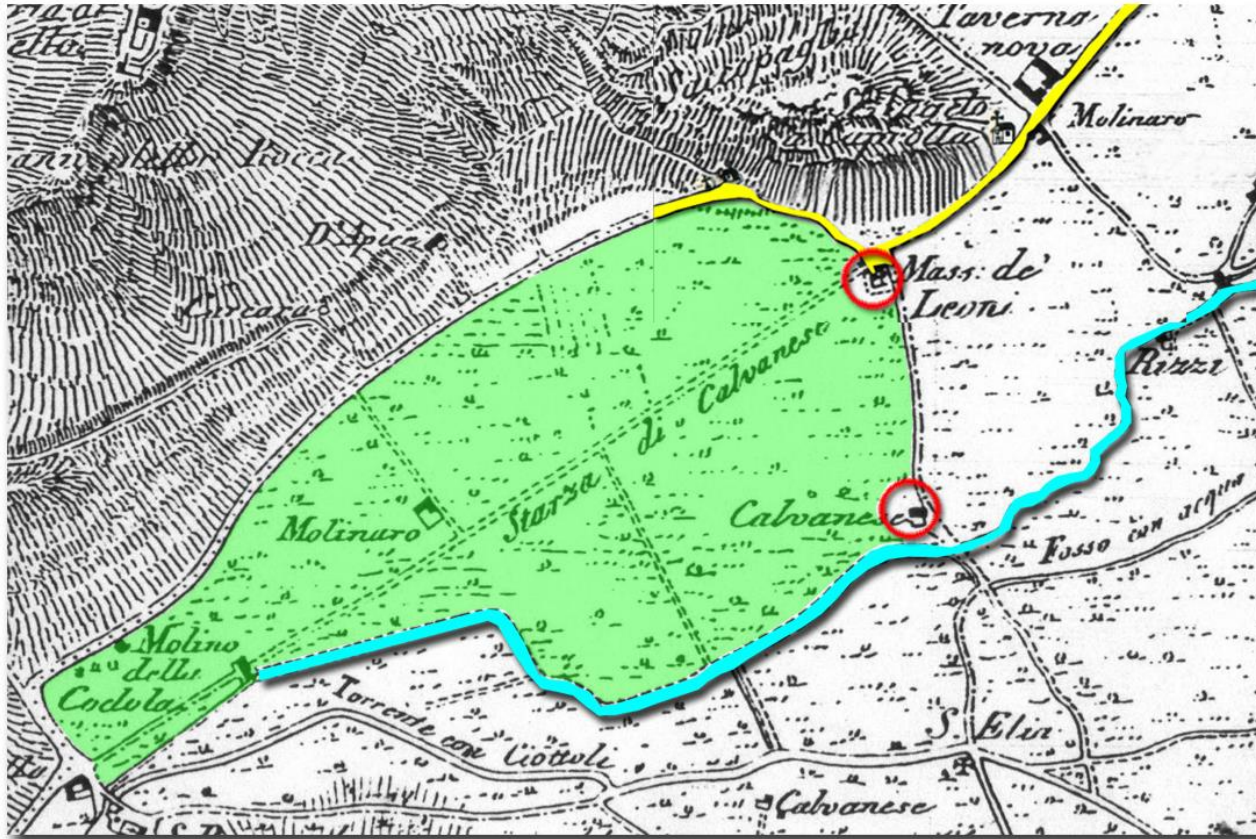


La seconda Masseria vicino al Panificio Lambiase



La Seconda Masseria

Ecco il motivo



Toponimo Masseria dei Leoni



Araldica Benedettini



Una Formella che farà Storia

Risulta così chiarito il 2° Quesito sul Toponimo **Stanza dei Leoni** ipotizzando dove poteva essere ubicata la Formella dei Leoni

Allontanare i cattivi intenzionati dalla enorme proprietà terriera con simboli

Apotropaici

Passiamo adesso all'ultimo quesito



**Ma è proprio
l'ultimo ?**

Vediamo adesso di rispondere al 3° ed ultimo quesito



Perché questo nome « Starza dei Leoni »
è rimasto invariato nei secoli nonostante
il cambio della proprietà ?

Per rispondere al quesito posto
dobbiamo parlare necessariamente
del **Monachesimo Basiliano**





**Vi prometto
Che non vi annoierete**

San Basilio da Cesarea (329 – 379)

Fu molto amico di **Gregorio Nazianzeno**



San Basilio



L' Ordine Monastico dei Basiliani **Monaci Bianchi** , è riconosciuto tacitamente dalla Chiesa nella immediatezza della sua fondazione (350 - 370) in quanto **San Basilio** era uno dei più **illustri e autorevoli vescovi con la più vasta produzione dogmatica e teologica** .

San Basilio Magno da Cesarea



BASILIADE E IMPERATORE VALENTE

L'episodio riguarda **san Basilio di Cesarea** e l'imperatore **Valente (Valens)**, imperatore romano d'Oriente (†378), **noto per il suo appoggio all'arianesimo** → **(Cristo è creato da Dio, non generato, quindi subordinato non coeterno)**

La circostanza

L'evento avvenne a **Cesarea di Cappadocia**, molto probabilmente **nel giorno dell'Epifania**, attorno al **372–373**.

Valente si trovava in Cappadocia durante una delle sue campagne e **volle recarsi appositamente in chiesa per ascoltare Basilio predicare**, sia per valutarne l'influenza sul popolo sia perché Basilio era noto come uno dei più forti oppositori dell'arianesimo, dotato di grande autorità morale e oratoria.

Durante la liturgia, Basilio pronunciò un'omelia: **teologicamente ferma**, senza alcuna concessione all'arianesimo, **maestosa nello stile** e improntata a grande dignità, priva di qualsiasi adulazione verso l'imperatore.

La tradizione (riportata soprattutto da **Gregorio di Nazianzo** e da storici ecclesiastici come **Sozomeno** e **Teodoreto**) racconta che Valente rimase **profondamente colpito** dalla figura di Basilio, dalla sua libertà di parola e dal rispetto che gli era tributato dal popolo.

Il dono delle terre

In seguito a questo incontro — e nonostante le divergenze dottrinali — **Valente fece dono a Basilio di alcune terre** nei pressi di Cesarea. Queste terre furono destinate da Basilio alla fondazione della celebre "**Basiliade**", un vasto complesso assistenziale che comprendeva: ospedale, ricoveri per poveri e pellegrini, lebbrosario, strutture per l'assistenza sociale.

Si trattava di una vera e propria "**città della carità**", considerata **una delle prime grandi istituzioni ospedaliere del mondo cristiano**.

Fonti patristiche principali dell'episodio

1) **Teodoreto di Cirro** : *Historia Ecclesiastica*, attribuita a Teodoreto di Cirro (V sec.).



Ma cosa centrano questi Monaci della Turchia con la Starza dei Leoni ?

Perché allora non i Benedettini che già erano presenti a Mater Domini ?



Nel 1507 i Monaci Benedettini di Mater Domini si erano estinti

I Monaci **Basiliani** di San Giovanni A Piro

Basiliani

**San Giovanni
a Piro**



A San Giovanni a Piro (SA) quindi più vicino a noi c'era un altro Monastero Basiliano



Il **Monastero Basiliano di San Giovanni a Piro** (il cenobio dedicato a **San Giovanni Battista** in località *Ceraseto*, nel territorio di San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno) fu fondato **intorno all'anno 990 d.C.** da monaci basiliani provenienti dall'Epiro (ossia monaci italo-greci legati al monachesimo orientale di tradizione bizantina).

Questo insediamento basiliano fu uno dei centri più significativi del **monachesimo greco nel Mezzogiorno d'Italia**, esercitando non solo una funzione spirituale ma anche culturale, economica e comunitaria per il territorio circostante.

I Monaci Basiliani di San Giovanni a Piro erano pochi, a Grottaferrata nel 1632 dimoravano più di 300 monaci

Ma più che il numero, quello che bisogna comprendere bene è il Perché di questa tipologia di **ordine Monastico**

**Per comprendere tutto questo
dobbiamo passare
per **Sant' Antonio Abate****



**Ovviamente non per il comune
vicino ad Angri (SA)**

IL Monastero di Sant' Antonio Abate





Monastero Di Sant' Antonio Abate



**Grotta in cui viveva
Sant' Antonio Abate
251–356**

**situata sulla montagna
Gebel al-Galala al-Qibliya
alle spalle del**

Monastero

**Vicino alla località costiera
di Zafarana, governatorato
del Mar Rosso**



Grazie a S. Atanasio biografo di Sant' Antonio Abate

San Basilio

Viene a conoscenza del Monachesimo
e insieme al suo amico San Gregorio
di Nazianzo o San Gregorio Nazianzeno

riformula teologicamente

l'ordine Monastico di San Pacomio
non più basato sull'**Ascetismo**

Di Sant' Antonio Abate

(meditazione)

ma sul **CENOBIO**

cioè della vita monastica comunitaria

Sant'Antonio Abate (circa 251–356)

È considerato il **padre del monachesimo eremitico**

Sant'Atanasio di Alessandria – Biografo di Sant'Antonio Abate - **(circa 296 – 373)**.

San Pacomio (ca. 292–346)

egiziano dell'Alto Egitto, è considerato il **fondatore del monachesimo cenobitico (vita comunitaria)**

San Basilio di Cesarea (ca. 330–379)

Durante la sua formazione spirituale, Basilio viaggiò in **Egitto, Palestina, Siria e Mesopotamia** per conoscere le diverse forme di vita monastica.

In Egitto entrò in contatto con il **monachesimo pacomiano**, probabilmente **dopo la morte di Pacomio**, ma quando le sue comunità erano ancora molto vive.

Influenza su Basilio

Basilio **non copiò semplicemente** Pacomio, ma: assorbì l'idea fondamentale della **vita cenobitica**; la adattò al contesto greco-asiatico e alla sua visione ecclesiale.

Le Regole di san Basilio:

sono meno giuridiche e più **bibliche e spirituali**; insistono sulla **carità fraterna**, sull'obbedienza come servizio, e sul monastero come **parte della Chiesa**, non come realtà separata.

Pacomio è il **fondatore pratico** del cenobitismo,

Basilio è il suo **teologo e sistematore**.

La tradizione monastica orientale (ortodossa) si rifà soprattutto a Basilio, ma **la radice è pacomiana**.



San Paolo di Tebe

228–341

Nel monachesimo cristiano, **San Paolo primo eremita** (detto anche **Paolo di Tebe**) è una figura fondamentale perché rappresenta l'ideale della **vita eremitica radicale**, cioè la scelta di vivere **da solo, nel deserto, per Dio**.

Jasna Góra

Jasna Góra è un celebre **monastero paolino** situato a Częstochowa, in Polonia. È uno dei più importanti santuari mariani al mondo e il principale luogo di pellegrinaggio cattolico del Paese, noto per custodire l'icona della **Madonna Nera di Częstochowa 1382 dipinta da San Luca**, considerata un potente simbolo dell'identità religiosa e nazionale polacca.

San Paolo di Tebe
228–341



Nel **monachesimo cristiano**, **San Paolo primo eremita** (detto anche **Paolo di Tebe**) è una figura fondamentale perché rappresenta l'ideale della **vita eremitica radicale**, cioè la scelta di vivere **da solo, nel deserto, per Dio**.

Sant'Antonio Abate
251–356



Il 12 gennaio 251 nasceva a Coma, in Egitto, **Sant'Antonio Abate**. È considerato il **padre del monachesimo eremitico**. Visse nel deserto egiziano dedicandosi alla preghiera, al digiuno e alla solitudine.

San Pacomio
292–346



San Pacomio (ca. 292–346), egiziano dell'Alto Egitto è considerato il **fondatore del monachesimo cenobitico**, cioè della vita monastica **comunitaria**, in contrasto con l'eremitismo solitario di figure come sant'Antonio abate.

San Basilio di Cesarea
330–379



Durante la sua formazione spirituale, Basilio viaggiò in **Egitto, Palestina, Siria e Mesopotamia** per conoscere le diverse forme di vita monastica. In Egitto entrò in contatto con il **monachesimo pacomiano**, probabilmente **dopo la morte di Pacomio**, ma quando le sue comunità erano ancora molto vive.

San Gregorio di Nazianzo
329–390



San Gregorio fu grande amico di san Basilio. Non fu mai un monaco "di regola" come Basilio, ma visse **periodi di vita ascetica**, soprattutto nel ritiro di **Annesi** sul Ponto, insieme a lui.

Questi Monaci Basiliani

oltre alle attività comunitarie curano la Scrittura
di testi sacri in lingua greca

Molti di questi testi saranno tradotti anche in Latino e giungeranno in Europa, probabilmente insieme a qualche Monaco che lascerà l' Oriente per tentare di diffondere il loro insegnamento in altri paesi .

Forse sarà proprio uno di questi monaci giunti dall' Oriente che, incontrando **Benedetto da Norcia** a Subiàco, gli apre il cuore alla vita monastica, nella pace e nella meditazione.

San Benedetto infatti, recatosi a Roma per studiare, dopo un poco era fuggito scandalizzato e deluso da quell' ambiente Romano ed aveva fatto ritorno a Subiàco.

San Benedetto da Norcia

intorno al 529 d.C. erige il monastero di **Montecassino**

Il legame tra **Basilio (330–379)** e **Benedetto (480–547)**

Il legame è soprattutto spirituale e dottrinale: **Benedetto conosceva le Regole di san Basilio**, che circolavano in traduzione latina **nella Regola di san Benedetto**, **Basilio è citato esplicitamente (cap. 73),**

come uno dei “santi Padri” da cui i monaci possono imparare

entrambi insistono su: vita fraterna - obbedienza all'abate - rifiuto degli eccessi ascetici - centralità della Scrittura
Benedetto non copia Basilio, ma ne assume lo spirito, adattandolo alla cultura e alle esigenze dell'Occidente.

San Basilio: fonda e struttura il monachesimo orientale

San Benedetto: raccoglie quell'eredità spirituale e la rielabora per l'Occidente

Il monachesimo cristiano nasce così come tradizione unitaria, con due grandi espressioni:
Oriente (Basilio) e **Occidente** (Benedetto)

Monaci Basiliani e Monaci Benedettini

La **differenza sostanziale** tra monaci Basiliani e monaci Benedettini riguarda soprattutto l'**origine spirituale, la tradizione liturgica e il modo di vivere il monachesimo**, più che il fine ultimo (che per entrambi è la ricerca di Dio).

San Basilio fondò i **Monasteri preferibilmente nelle città** o nelle vicinanze, per permettere ai monaci di integrarsi e dedicarsi ad attività caritative verso i poveri, malati e orfani, le cosiddette città Basiliadi .

I **Benedettini**, sebbene dediti all'ospitalità, fondarono i loro **Monasteri in luoghi isolati e impervi**, favorendo una separazione più netta dal mondo, con la ricerca del silenzio .

Differenze concrete nell'amministrazione dei sacramenti

Battesimo – Cresima – Eucaristia

Basiliani (rito bizantino): Battesimo per immersione

Cresima (Crismazione) data subito dopo il Battesimo

Comunione immediata anche ai neonati

Benedettini (rito latino):

Battesimo (di solito per infusione)

Cresima separata, amministrata dal vescovo

Comunione solo in età della ragione

Eucaristia

Basiliani:

Pane lievitato

Comunione sotto le due specie insieme

Benedettini:

Pane **azzimo**

Di norma solo il pane (il vino in casi particolari)

Nei riti basiliani (cioè i riti di tradizione **bizantina** ispirati alla regola di **san Basilio Magno**), **la presenza delle icone è centrale e imprescindibile**, sia dal punto di vista **liturgico** sia **teologico**.

1. Significato teologico delle icone

Nel rito basiliano l'icona non è una semplice immagine devozionale, ma:



è una **“finestra sul divino”** - rende presente la realtà spirituale che rappresenta



si fonda sulla teologia dell'Incarnazione: poiché Cristo si è fatto uomo, può essere rappresentato



L'icona non si *adora* (latrìa), ma si **venera** (proskýnesis).

2. Le icone nello spazio liturgico

Nei luoghi di culto basiliani (chiese bizantine) le icone sono collocate secondo una struttura precisa:

Iconostasi

Elemento fondamentale:

parete di icone che **separa e unisce** il presbiterio e la navata
rappresenta il confine simbolico tra **cielo e terra**

Icone tipiche sull'iconostasi:

1) **Cristo Pantocratore**

2) la Madre di Dio (Theotokos)

3) san Giovanni Battista

4) il santo titolare della chiesa



Icona Cristo
Pantocratore

Cristo Pantocratore
Panto = Tutto
Kratèin= dominare
Signore Onnipotente

Vangelo

Come funziona nei monasteri benedettini **non tutti i monaci benedettini sono obbligatoriamente preti.**

Nell'Ordine di San Benedetto esistono **due condizioni diverse**:

- **Monaci sacerdoti (preti)**

Sono monaci che, oltre ai voti monastici, hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Celebrano la Messa e amministrano i sacramenti.

- **Monaci non sacerdoti** (detti anche *fratelli*)

Sono veri monaci a tutti gli effetti: fanno i voti di **stabilità, obbedienza e conversione della vita**, seguono la Regola di san Benedetto, partecipano alla vita di preghiera e di lavoro (*ora et labora*), **ma non sono preti**.

Come funziona nei monasteri basiliani **non tutti i monaci basiliani sono obbligatoriamente preti.**

Nei monasteri basiliani (che seguono la **Regola di san Basilio**, tipica del monachesimo orientale):

Alcuni monaci sono sacerdoti (detti *ieromonaci*): possono celebrare la Divina Liturgia e amministrare i sacramenti.

Altri monaci non sono sacerdoti: sono monaci "laici", pur avendo emesso i voti monastici.

In sintesi

Tutti i **preti monaci** sono monaci ma **non tutti i monaci** sono preti. Questo vale sia per i monasteri basiliani delle **Chiese cattoliche orientali** sia per quelli **ortodossi**. L'ordinazione sacerdotale è una vocazione ulteriore, non automatica, rispetto alla vita monastica.

San Benedetto

Prima di ritirarsi a Montecassino ed erigere il Monastero , nell' **anno 529** , Benedetto aveva già dato vita a comunità monastiche a **Subiaco** (nel Lazio), **ma è a Montecassino** che: la sua esperienza monastica si consolida, **nasce il modello** che darà origine all'**Ordine benedettino**, la *Regola* si diffonde poi in tutta l'Europa medievale. L' **Ordine dei Benedettini** è il **primo ordine monastico strutturato e riconosciuto ufficialmente** dalla **Chiesa cattolica**.

**Quando , come e perché arrivano in Italia
i monaci Basiliani ?**

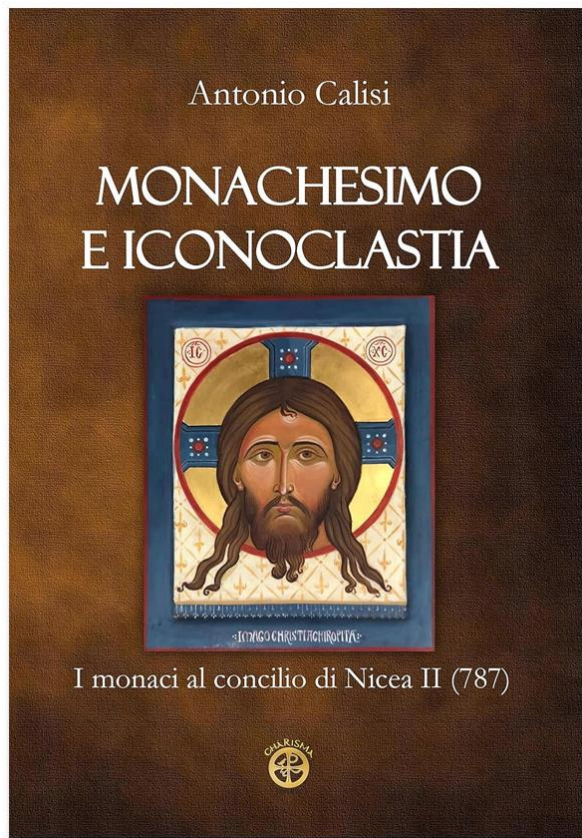
IL < Potere mediatico ed economico dei Monaci era cresciuto a dismisura >

ICONOCLASTIA

L'iconoclastia in Oriente (Impero Bizantino) iniziò sotto l'imperatore **Leone III Isaurico**. Leone III (regnò dal **717 al 741**)

Inizio dell'iconoclastia: 726 d.C. circa

Nel **726**, Leone III avviò le prime misure contro il culto delle immagini sacre (*icone*), considerate da lui una forma di idolatria. Qualche anno dopo, nel **730**, l'iconoclastia divenne una **politica ufficiale dell'Impero**, con il divieto formale del culto delle immagini.



Alla morte di Leone III, avvenuta il 18 giugno 741, salì al trono imperiale suo figlio **Costantino V**, soprannominato Copronimo.

Con la promulgazione del nuovo codice emanato nel marzo del 741 da **Leone III** e da **Costantino V**, la Eclogh²⁵, la persecuzione iconoclasta s'inasprì ancora maggiormente con confische ed esili di laici, presbiteri e monaci.

Papa Gregorio II inviò un suo scritto a Leone III per mano del presbitero Giorgio dove esponeva la teologia romana dell'icona e confutava il suo editto iconoclasta, rimproverandolo e richiamandolo al rispetto della tradizione della chiesa

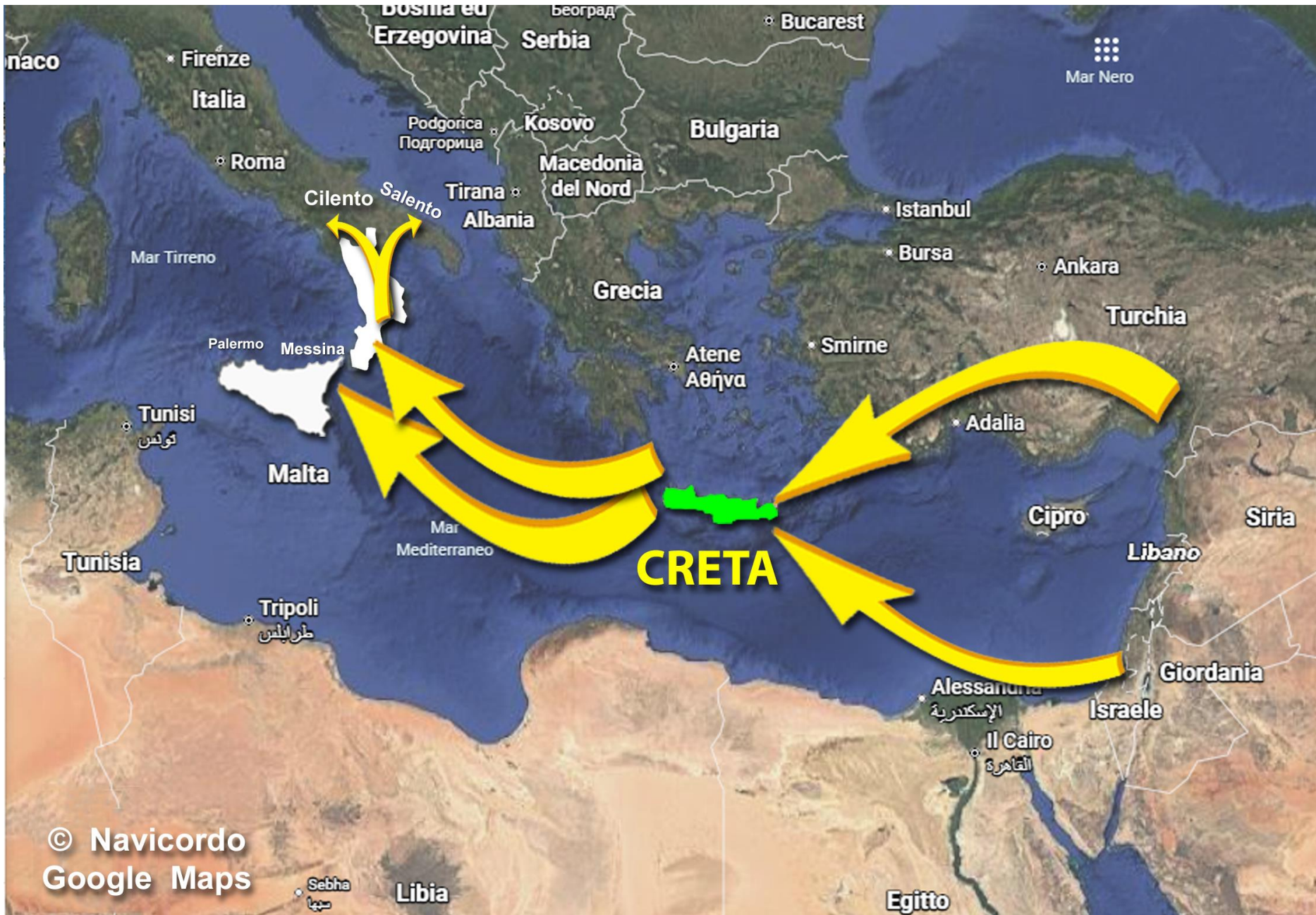
Papa Gregorio III (731-741), originario della Siria, continuò energicamente l'opera intrapresa dal suo predecessore e il 1° novembre 731 convocò un sinodo a Roma. Vi parteciparono 93 vescovi, e fu deliberata la scomunica per tutti gli avversari delle immagini sacre. Durante questo sinodo si dichiarò: «In futuro, chiunque strapperà, distruggerà, disonorerà, insulterà le immagini del Signore, quelle della sua santa Madre, o degli apostoli,... non potrà ricevere il Corpo e il Sangue del Signore e sarà escluso dalla Chiesa»²⁴.

LA STRATEGIA DI COSTANTINO V

Costantino capì che il Monachesimo rappresentava lo zoccolo duro dell' Impero Bizantino, quindi si concentra su come fare per riportare dalla sua parte questa potente « Casta Religiosa » e **inizia a costruire nuovi monasteri in cui inserisce monaci « Filo Governativi », quindi con idee « Iconoclaste »** .

Ma il culmine della sua strategia si manifesterà con la convocazione del « **Concilio di Hieria** dal » 10 febbraio all'8 agosto anno 754, Hieria sobborgo di Costantinopoli (attuale Istanbul), **dove per la prima volta nella storia dei Concili, saranno ammessi a presenziare anche i « Monaci » ovviamente quelli Filo Governativi da lui creati** .

Il **Secondo Concilio di Nicea**, tenutosi nel **787 d.C.**, è il VII Concilio ecumenico riconosciuto da cattolici e ortodossi, **convocato dall'imperatrice Irene** per porre fine alla crisi iconoclasta.



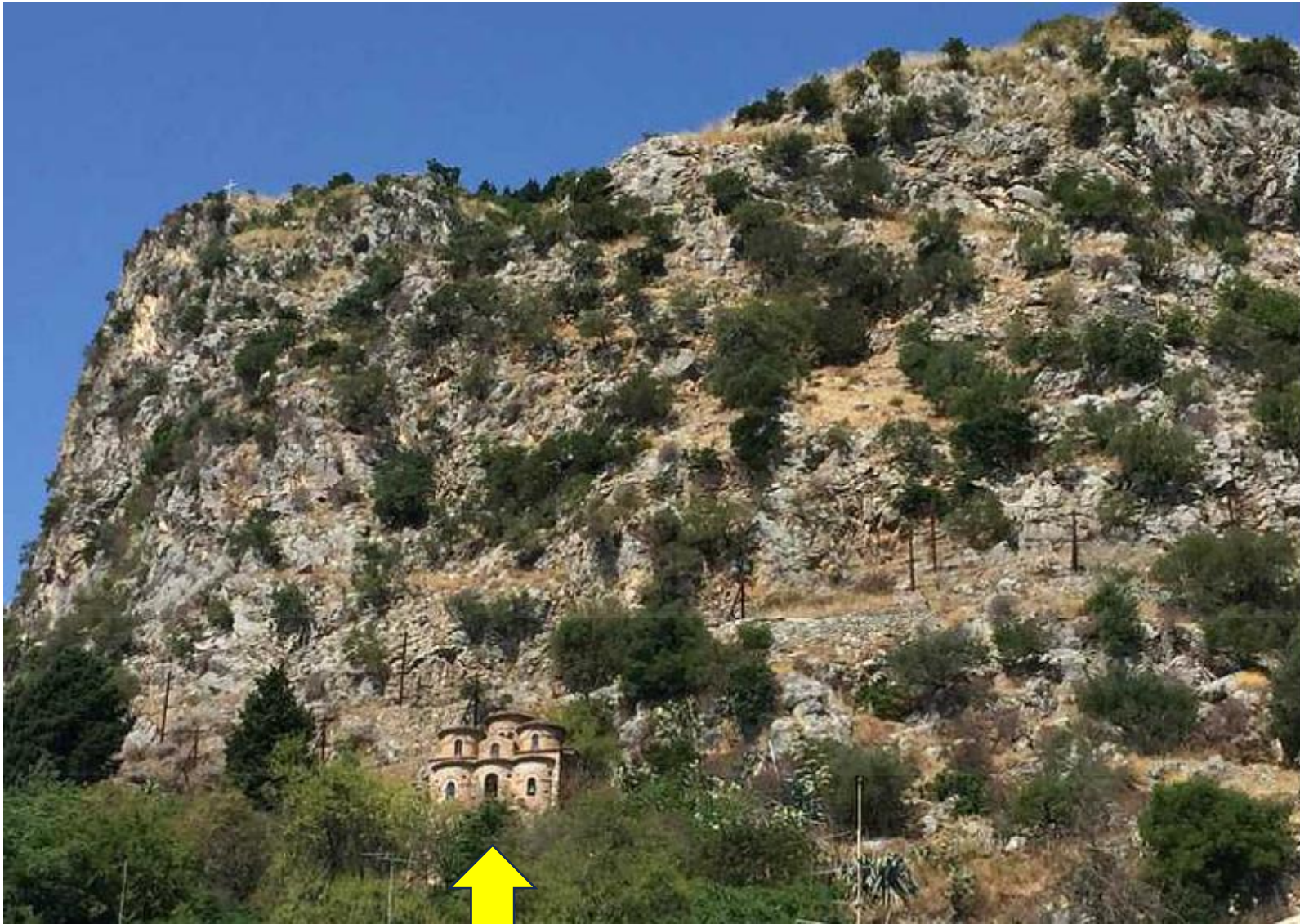
Migrazione e insediamenti in Italia meridionale

La letteratura storica e le sintesi **indicano più direzioni e non un'unica rotta migratoria:**

Insediamenti in Sicilia: alcuni Basiliani rifugiati giunsero in Sicilia, che all'epoca era parte dell'Impero bizantino e rimase comunque un territorio relativamente greco-bizantino fino alla conquista araba dell'827.

Qui i monaci si rifugiarono, fondarono insediamenti e continuarono la vita monastica secondo la loro tradizione greca.

Insediamenti in Calabria e nel Cilento (Italia continentale): contemporaneamente o in momenti successivi (non necessariamente immediatamente dopo il primo sbarco), Basiliani partirono dalle zone orientali o anche dalla Sicilia per dirigersi verso la **Calabria, la Lucania e il Cilento** (aree fuori dal controllo diretto delle leggi iconoclaste)



Monastero **Basiliano** di Stilo a Reggio Calabria

© Navicordo



Monastero **Basiliano**

Architettura Bizantina

Padri Basiliani non praticavano un'unica attività agricola, ma erano attivi in vari settori agricoli, in particolare la coltivazione di cereali, la coltivazione della vite e dell'olivo, e la produzione di vino e olio. I **Basiliani** operavano principalmente in **Sud Italia**, dove **i loro monasteri erano spesso nuclei di attività agricole e culturali**, contribuendo allo sviluppo del territorio e alla **gestione di grandi estensioni di terra**.

Monaci Basiliani : i padri dell'olio del Salento

I monaci Basiliani, appartenenti all'antico ordine di San Basilio, giunsero in Puglia dal Medioriente, nello specifico da Siria e Egitto.

Abituati a vivere in luoghi aridi e rocciosi, qui vi trovarono condizioni climatiche e morfologiche a loro consone.

Motivo della loro dipartita dalle terre d'origine fu la dura **persecuzione religiosa** perpetrata dall'Impero Bizantino nel **725 d.C. (iconoclastia ma soprattutto riduzione del potere monastico attrattivo di folle di fedeli)**

I monaci Basiliani si appassionarono all'agricoltura: dissodarono le terre anche in zone fino ad all'ora abbandonate, importarono nuove culture, ma soprattutto si innamorarono di uno dei suoi **frutti più preziosi: [l'olivo](#)**.

Essi contribuirono fortemente anche alla **modernizzazione sociale del territorio** . Crearono i *casali* , piccole unità feudali in cui si riunivano le famiglie non solo per lavorare la terra con l'impegno di metterla a frutto, ma anche per **costruire insieme un nuovo concetto di comunità autonoma** .

Starza dei Leoni e non Starza Calvanese

Perché nel **1632**

nacque la comunità Basiliiana di Trivio

Comunità contadina, che seppe aggregarsi intorno alla cultura ed alla Fede di questi Monaci Bianchi, i Padri Basiliani, che con i loro insegnamenti ed il loro lavoro trasmisero alle comunità di Trivio e limitrofe, i loro segreti nell'agricoltura, ed in tutte quelle attività ad essa collegate capaci di produrre **< ricchezza >** per la vita quotidiana ed il futuro delle comunità .

E' questa una **probabile chiave di lettura delle profonde e antiche radici Storico – Culturali di Trivio, Castelluccio, ecc., che si sono tramandate per secoli e per ben 4 generazioni**

INFATTI

Nel **Sud Italia** la presenza dei **cenobi basiliani** (monasteri di tradizione greco-orientale, ispirati alla regola di **san Basilio Magno**) ha inciso **in modo profondo e duraturo** sulle **comunità contadine locali**, soprattutto tra **VI e XI secolo**.

L'impatto non fu solo religioso, ma **economico, sociale, culturale e territoriale**.

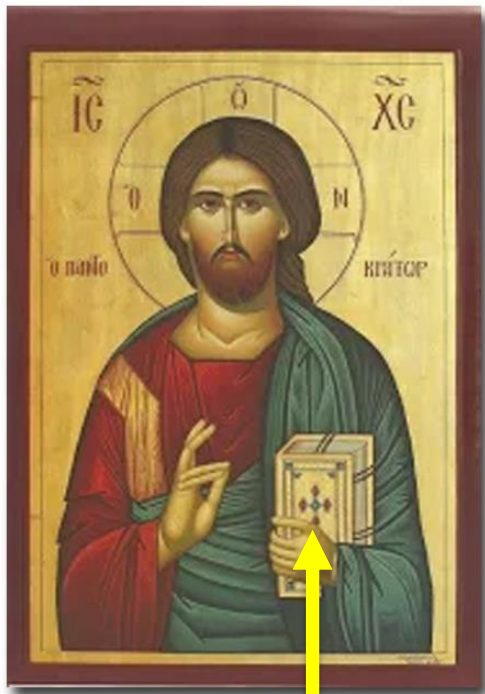
Bonifica e messa a coltura

dissodano terre incolte - bonificano zone paludose - introducono coltivazioni stabili (cereali, vite, ulivo)

Effetto diretto sui contadini:

aumento delle superfici coltivabili - maggiore sicurezza alimentare - stabilizzazione degli insediamenti rurali

Adesso siamo in grado di leggere il simbolismo monastico



Vangelo
Cristo Pantocratore



Libro della Regola
San Benedetto



Libro della Regola
San Guglielmo



Libro della Regola
**Monaco Benedettino
Mater Domini**

Questa è la storia completa della Starza dei Leoni

Ma



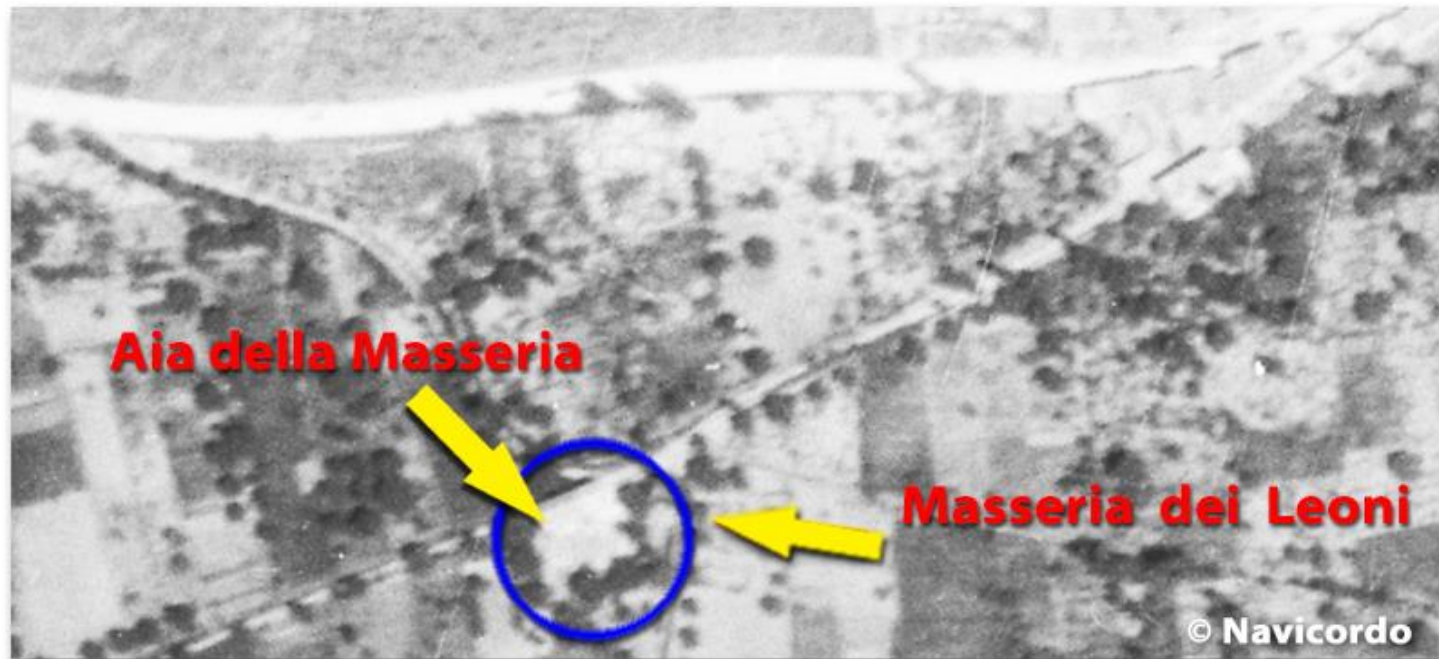
Riflessioni

CULTURALI



Nessun Commento

Con **maggiore attenzione culturale**
si sarebbe potuto salvare
l'antica Aia e la Masseria
per adibirle a **Museo della civiltà
contadina e Scuola Agraria**



**Questa del Museo della Civiltà Contadina
è un' idea Folle !**



Però quanti folli ci sono nel Sud !



Museo della Civiltà Contadina

Comune di Conca della Campania



**Museo della Civiltà Contadina
di Conca della Campania**



**La mostra degli oggetti per il
lavoro nei campi**



La Casa del Contadino

Dove si trova Conca della Campania ?

[Conca della Campania](#) è un comune della Provincia di Caserta. Dista circa 55 Km dall'omonimo capoluogo ed è parte della Comunità Montana Monte Santa Croce e del Parco Regionale di Roccamonfina.



**Idee per il Benessere Culturale ed Economico dei Cittadini
di Castel San Giorgio**





L' Idea però non è tanto Folle !

POTENZIALI UTENTI

Scuole – Turismo Locale – Turismo Non Locale – Enti Pubblici - Associazioni

PENSATECI SOPRA



**I Grandi Economisti la chiamano
Economia Circolare**



Io la chiamo Idea Sensata

APPENDICE

alla conferenza

Approfondimento sull' Icona di Materdomini



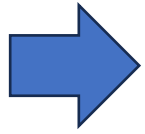


Icona della Mater Domini prima del restauro



Icona della Madre di Dio di Vladimir . **Proviene da Bisanzio, opera di un artista greco, forse il celebre Teofane .**

Trovò collocazione definitiva nella città di Vladimir (da cui il nome di Vladimirskaija) nel 1164.



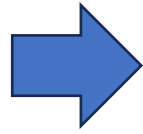
Latino



Icona della Mater Domini dopo il restauro

Rest. Maria Paola Bellifiori

San Michele di Serino, 08/06/04



Greco



Icona della Madre di Dio di Vladimir . **Proviene da Bisanzio, opera di un artista greco, forse il celebre Teofane .**

Trovò collocazione definitiva nella città di Vladimir (da cui il nome di Vladimirskaija) nel 1164.



Ignoto pittore meridionale,
Madonna Odigitria, Metà del XIII
secolo, Cattedrale, Monreale (PA).

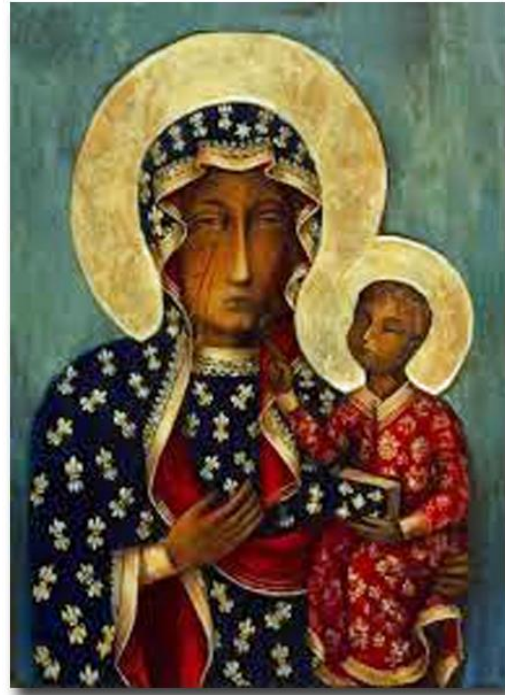
L' *Hodighitria* palladio degli Hauteville (*)

La grande tavola, detta "Madonna Bruna" o "della Negra", è stata legata tradizionalmente al re Guglielmo II, fondatore dell'abbazia benedettina di "Santa Maria Nuova" e quindi dell'Arcidiocesi di Monreale (talora addirittura al nonno di lui, Ruggero II), e raffrontata tipologicamente con analoghe raffigurazioni presenti su altri dipinti, come la "Madonna della Perla" o "del Cancelliere" nel Museo Diocesano di Palermo (1171 ca.)

(*) La frase "L'Odigitria palladio degli Hauteville" si riferisce a un concetto storico-religioso fondamentale nell'Italia meridionale medievale, legando l'icona mariana bizantina al potere della dinastia normanna degli Altavilla (Hauteville).

Il termine **Madonna Odigitria** deriva dal greco *Odeghètria*, che significa "**colei che indica la strada**" o "**la guida**". È una delle iconografie bizantine più antiche e diffuse, in cui la Vergine Maria tiene il Bambino Gesù sul braccio sinistro e lo indica con la mano destra, presentando Cristo come la via della salvezza.

MADONNA NERA DI CESTOKOWA



[l'icona della Vergine Nera di Czestochowa](#), al pari di molte altre icone russe che hanno come soggetto Maria, la madre di Gesù, è attribuita all'[Evangelista Luca](#). Infatti la tradizione vuole che San Luca, abile pittore, abbia ritratto la Vergine, così come gli apostoli Pietro e Paolo e sia stato il fondatore della tradizione iconografica e artistica cristiana in occidente e in oriente. Gli studi portati avanti nel tempo sull'icona hanno collocato la sua realizzazione tra il **VI** e il **IX** secolo d.C.

Come molte delle [Madonne nere](#) raffigurate nelle icone bizantine o [scolpite nel legno di cedro](#) del Libano con lo stile tipico delle statue orientali dell'anno 1000, anche la **Vergine Nera di Czestochowa** appare strana a noi occidentali col suo volto scuro e allungato, con la corona elaboratissima e incrostata di oro e gemme. Gli studi portati avanti nel tempo sull'icona hanno collocato la sua realizzazione tra il VI e il IX secolo d.C. Appartiene alla categoria delle icone bizantine note come "**Odigitria**", ***Colei che indica e guida lungo la strada***. Rappresenta il busto della Vergine con Gesù Bambino in braccio, entrambi coi volti scuri circondati dalle aureole, abbigliati con l'opulenza tipica delle icone bizantine. La mano destra di Maria indica il Bambino e sulla sua fronte è disegnata una stella a sei punte, che per il Cristianesimo simboleggia i sei giorni della Creazione o anche la lotta tra Dio e il diavolo.

La guancia destra e il collo della Vergine recano i segni degli sfregi inferti con la sciabola dagli eretici Ussiti, che nel 1430 attaccarono e saccheggiarono il Santuario. I colpi da loro inferti fecero sanguinare miracolosamente l'icona.

Grazie a tutti per la partecipazione

Arrivederci al prossimo incontro

con la

CULTURA



www.navicordo.it